ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Domenica 19 Lugl[redacted] MATTINO NUM. 197

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I ferrovieri

I processi e la reazione sindacalista - I provvedimenti governativi per la pacificazione e pel rispetto della legge - La Commissione Reale e i rappresentanti di categoria - Commenti di giornali.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 18, notte.

Il periodo della tregua politica estiva è venuto. L'unica grave incognita estiva è, per la politica interna, la questione dei ferrovieri. Il Consiglio dei ministri si riunirà nei prossimi giorni per liquidare gli affari politici rimasti in sospeso e per stabilire un turno di vacanze per i ministri. Nel Consiglio dei ministri imminente l'on. Rava sottoporrà all'approvazione dei colleghi il decreto per l'applicazione dell'articolo sostitutivo Carcano relativo ai provvedimenti finanziari. La sola questione grossa del momento consiste nelle conseguenze che potrebbero derivare dalle punizioni dei ferrovieri scioperanti se prevalessero le sobillazioni dei sindacalisti rivoluzionari.

I processi di Ancona

Intanto pel 20 corrente sono stati fissati ad Ancona i primi processi di ferrovieri. Il primo è contro Patroni Armando, macchinista; Goltardi Amerigo, macchinista; Moruzzi Gaetano, fuochista; Baldassarri Ettore, accenditore; Tosti Paolo, applicato; Armellini Luigi, verificatore; Vittorini Giovanni, capo-squadra cantoniere, e Poli Luigi, applicato. L'imputazione è quella contemplata dall'articolo 181 del Codice penale perchè dall'11 al 13 giugno, previo concerto e per cagionare l'interruzione dell'esercizio ferroviario, abbandonarono indebitamente i rispettivi uffici dopo aver proclamato lo sciopero ferroviario quali componenti il comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiano. Per questo processo sono stati citati come testimoni il capo divisione della trazione; l'ispettore di reparto, servizio approvvigionamenti, il capo verificatore della squadra di rialzo, il capo stazione principale di Ancona.

Oltre a questo si discuteranno altri importanti processi ferroviari con la stessa imputazione di indebito abbandono dell'ufficio allo scopo di interrompere l'esercizio ferroviario a carico di altri ferrovieri della stazione di Falconara. Il processo a carico di Vincenzo Di Broglio, capo conduttore e di Mazzella Andrea, operaio, componenti anche essi del comitato centrale del Sindacato ferrovieri, si farà pure il 20 luglio per la stessa imputazione mossa agli altri. Inoltre, il P. M. ha pronunciato la sua requisitoria per i fatti di Chiaravalle rinviando parecchi imputati a rispondere di manifestazioni sediziose, di violenza privata e di danneggiamento. Altri processi avverranno contemporaneamente o successivamente in altri centri ferroviari. I ferrovieri processati ascendono ad un numero rilevante. L'autorità giudiziaria infatti ha risparmiato soltanto quegli agenti, — anche essi in numero rispettabile, — dei quali si può presumere che non fu volontario l'abbandono del servizio, mentre è stata inesorabile nel colpire i ferrovieri che furono alla testa dell'agitazione ed incitarono lo sciopero. Il criterio che l'autorità giudiziaria ha in generale adottato è un criterio umano. Vi furono, durante il tentativo di sciopero ferroviario del giugno, migliaia di ferrovieri che abbandonarono il servizio in seguito alle condizioni di ambiente formatosi in quel doloroso periodo. Essi furono cioè trascinati allo sciopero, ed è giusto, pertanto, che essi siano risparmiati.

Intanto, in vista dei processi imminenti cominciano le manifestazioni di reazione. Stasera alla Casa del popolo ha luogo un comizio di ferrovieri. Oratori designati sono l'on. Eugenio Chiesa e l'on. Alceste De Ambris. Si attende anche un rappresentante del comitato centrale, che sarà probabilmente il Vitelli od il Ciardi. Scopo del comizio è la così detta «difesa della pubblica libertà», vale a dire della libertà di sciopero», per lo meno, la «difesa del diritto di fare la rivoluzione». La ragione vera del comizio è però quella di deprecare lo sfasciamento dell'organizzazione sindacale, cioè del Sindacato centrale dei ferrovieri sedente ad Ancona.

Il Governo, da parte sua, procede risoluto nella propria via chiaramente tracciata nelle dichiarazioni fatte ieri in Senato dal ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli e dal presidente del Consiglio. Il programma del Governo si riassume in queste due proposizioni: Applicazione della legge per ciò che riguarda i provvedimenti a carico dei ferrovieri scioperanti, applicazione rigorosa e sollecita delle provvidenze adottate dal Parlamento a favore dei ferrovieri. Al Ministero dei LL. PP. ferve infatti attivissimo il lavoro di preparazione per l'applicazione della legge, approvata ieri anche dal Senato per i 15 milioni ai ferrovieri. Il Re promulgherà domani la legge che entrerà, al più presto possibile, in applicazione con i suoi aumenti di pensione, miglioramenti di paga, di turno, di orario, ecc.

I lavori della Commissione

Contemporaneamente, vengono spinti con grande alacrità i lavori della Commissione reale del 21 che studia le condizioni del personale ferroviario e che deve riferire al Governo entro il 1914. Il comitato centrale del Sindacato ferrovieri aveva tentato l'ostruzionismo contro i lavori della Commissione cercando di impedire ad essa la diretta conoscenza dei desiderata delle varie categorie del personale.

Il Comitato del Sindacato ha pubblicato anche ieri le ragioni per cui, essendo scettico intorno ai risultati finali degli studi della Commissione reale, esso aveva dissuaso i rappresentanti delle categorie dal presentarsi alla Commissione stessa. Ma la classe, che ha più buon senso dei suoi capi rivoluzionari, si è in parte ribellata all'ordine del Sindacato ed ha mandato egualmente i rappresentanti di un certo numero di categorie ad esporre i propri desiderata alla Commissione. Per il resto ha provveduto con un espediente il Presidente della Commissione, l'ex Ministro dei LL. PP. sen. Carlo Ferraris. Infatti, in un comunicato emanato oggi si dichiara quanto segue:

«In seguito al divieto del Sindacato ferrovieri italiani, che ha impedito ai rappresentanti di alcune categorie del personale di presentarsi alla Commissione Reale per il personale delle ferrovie dello Stato, il Presidente della Commissione ha già invitato agli interrogatori altre persone appartenenti a quelle categorie, e siccome le persone invitate, scelte con molta cura, danno affidamento di sapere interpretare con sicura conoscenza e imparzialità i desiderata delle rispettive categorie, così la Commissione avrà, nonostante il divieto del Sindacato, tutte le informazioni che le occorrono per compiere l'opera sua a vantaggio del personale».

Ecco i nomi dei rappresentanti delle diverse categorie del personale dei ferrovieri che la Commissione dal 21 ha fino ad oggi interrogato: Giovanni Farisani per i deviatori; Nicola Pugliuca per gli assistenti alle merci e guardie di stazione. Federico Sposato per gli elettricisti e gli operai delle officine del materiale mobile. Giuseppe Volpi per i meccanici, i guardiani, lampisti, manovali di officina del materiale fisso. Pietro Stella per i capi squadra, guardiani ferroviari. Federico Burrel per i verificatori ed untori. Ferdinando Tordella per gli uscieri, portinai, inservienti, manovali. Luigi Rossi per i sorveglianti di linea. Carlo Chiari per i capi conduttori principali, controllori viaggianti ecc. Giuseppe Olivero per gli applicati principali, applicati di gestione, treno, impiegati di stazione ecc. Arturo Pecoraro per gli applicati, manovali, capi fermata di secondo grado. Giovanni Colaneri per i capi stazione di secondo e terzo grado. Cav. Ciro Bozzoli per i capi stazione principali di primo grado. Ulderico Fontana per i capi stazione principali per i capi gestione di prima classe, per i capi telegrafisti e capi gestione.

Ora di questi 14 interrogati, sei sono del Sindacato ferrovieri, e cioè il Farisani, il Pagliuca, lo Sposato, il Volpi, il Burrel ed il Chiari. Tutti costoro, salvo il Burrel, che, pure presentandosi alla Commissione, si rimise al memoriale e non ha parlato, giacchè il Sindacato, come egli ebbe a dichiarare, glie lo aveva impedito, hanno risposto alle domande della Commissione ed hanno fornito le indicazioni necessarie.

Infine, per chiudere la cronaca dei ferrovieri, è da segnalare una manifestazione di malcontento risalente a una disposizione già applicata. Un certo numero di funzionari appartenente alla direzione generale delle ferrovie si è riunito per prendere in esame il R. Decreto n. 585, 15 marzo 1914, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 161 dell'8 corrente. Tale Decreto, provocato alla vigilia delle dimissioni del Gabinetto Giolitti, riguarda la istituzione di nuove qualifiche sulle tabelle organiche nei quadri di classificazione delle ferrovie dello Stato. Le nuove qualifiche sono 1.o) Capi ufficio principali; 2.o) Segretari capi; 3.o) Segretari principali; 4.o) Primi applicati; 5.o) Scrivani principali; 6.o) Scrivani di 1.a classe; 7.o) Capi gestione principali; 8.o) Capi tecnici principali; 9.o) Capi stazione superiori; 10.o) Capi scalo principali; 11.o) Capi scalo di primo grado; 12.o) Capi scalo di secondo grado; 13.o) Controllori di terzo grado.

L'assemblea ha criticato l'istituzione di nuove qualifiche ed ha deciso di fare edotta delle sue critiche la Commissione reale nominata dal Parlamento.

Commenti dei giornali

Il *Giornale d'Italia*, rilevando come la questione dei ferrovieri sia ormai giunta alla stretta dei conti e come stia per essere giocata la partita fra il Governo, che ha dietro di sè il paese e il Sindacato ferrovieri, che ha dietro di sè soltanto una parte dei ferrovieri e nemmeno la più numerosa, ma solo parecchi elementi sovversivi anelanti a pescare nel torbido di eventuali scioperi ferroviari, dice:

«Il Governo è sicuro per la consapevolezza del suo alto dovere di preparazione dello Stato e forte per il consenso del Parlamento e della quasi totalità dei cittadini. Il Governo è preparato ad ogni evento ed è munito dei mezzi necessari per combattere vittoriosamente ogni tentativo di sovvertimento dello Stato. Il Sindacato non può sentirsi altrettanto tranquillo in coscienza sia perchè è dalla parte del torto, in quanto che non può essere lecito a una categoria di agenti dello Stato di agire contro lo Stato, sia perchè le masse ferroviarie non lo seguono. Si deve ancora sperare che, anche questa volta, il Sindacato non commetterà la suprema follia tante volte minacciata ma, da altra parte è da ritenere che le punizioni talora attese si ispireranno a criteri di giustizia e anche di qualche indulgenza. Ciò se malgrado la sfida allo Stato sarà inviata dagli elementi sovversivi della rivoluzione annidatisi nel personale ferroviario e da quelli che lo premono dal di fuori, perchè il tentativo sedizioso sia imposto, vi è da essere sicuri che il Governo dominerà la situazione e che sarà vigorosamente sorretto dalla opinione pubblica. Siamo prossimi al momento decisivo. Il paese si tenga preparato e si appresti sopratutto a dare al Governo tutto quel conforto morale che è necessario. L'Italia — conclude il giornale — non può essere sommersa nei gorghi di un tentativo sedizioso che manca, fra le altre cose, di ogni luce ideale. Essa è troppo grande cosa, perchè non debba sempre trionfare di ogni difficoltà, qualunque possa essere l'atteggiamento di chi trama oscuri propositi contro la patria».

Persino l'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, dà il suo consenso al Governo nel difficile frangente, che si avvicina, della lotta contro la minaccia di sciopero. L'*Osservatore Romano*, rilevando come il Governo abbia mantenuto tutte le sue promesse di miglioramento a vantaggio dei ferrovieri, aggiunge:

«Se i consigli dei malvagi e dei sobillatori avessero a prevalere, il Governo può essere certo che, come ha avuto ed ha consenziente tutto il paese in questa opera di giustizia verso l'intera classe dei ferrovieri, così lo avrebbe egualmente nella ipotesi dolorosa, che speriamo non abbia ad avverarsi, che divenga inevitabile l'uso del rigore o della severità».

Il *Popolo Romano* dice che le chiare ed efficaci dichiarazioni con le quali il ministro onorevole Ciuffelli chiuse il suo discorso al Senato sul progetto di legge pei ferrovieri, furono accolte dall'Assemblea con generali approvazioni, e che con eguale consenso le accoglierà il Paese, il quale assisterà il Governo, a costo di qualunque sacrificio, se procederà, come finora ha fatto, con criteri di giustizia e di equità nel far rispettare diritti e doveri.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 18, mattino.

A proposito della protezione degli operai, l'on. Cabrini ha inviato alla Presidenza della Camera un'interrogazione al ministro dell'industria, per conoscere «se, per rettamente giudicare del valore dei voti emessi il 15 luglio 1914 dalla Sezione italiana dell'Associazione internazionale per la protezione legale degli operai contro l'adesione dell'Italia a convenzioni internazionali le quali implichino una estensione dell'attuale protezione legale degli operai italiani e dell'opportunità di rinnovare i sussidi governativi alla Sezione stessa, intenda conoscere la composizione e gli ordinamenti di tale sodalizio in rapporto agli scopi di collaborazione sociale consacrati nel suo programma».

L'on. Ciriani ha presentato un'interrogazione al ministro degli interni «per conoscere i motivi che hanno consentito all'Autorità prefettizia di fissare per domenica 26 luglio 1914 le sole elezioni provinciali a Molfetta, contrariamente alle tassative disposizioni del testo unico della Legge comunale e provinciale, assoggettando così quelle elezioni amministrative, con un vero atto arbitrario, ad un trattamento tanto speciale quanto illegale».

Il conte Gentiloni alla processione del Carmine

Roma, 18, notte.

Stamane, con la consueta solennità, ha avuto luogo la famosa e popolarissima processione del Carmine nel rione di Trastevere, che abitualmente termina in una battaglia tra cattolici e anticlericali. Sono intervenute alla cerimonia parecchie migliaia di persone, convenute da ogni parte della città. Le finestre di molte case e dei vecchi palazzi patrizi erano ornate con damaschi rossi e gialli, ed erano gremite di persone.

Alle 6,45 la processione si è andata formando e si è messa in moto preceduta da due file di carabinieri. Fra i presenti si notavano il conte Gentiloni, presidente dell'Unione elettorale cattolica, il comm. Santini e vari consiglieri comunali. La statua era circondata da numerosi vessilli e da bandiere delle Associazioni cattoliche. Lungo il percorso la processione è stata vivamente applaudita e dalle finestre sono stati gettati a profusione fiori freschi. Nessun incidente ha turbato la cerimonia.

Il ministro Ciuffelli vuole ristabilire la navigazione sul Tevere

Roma, 18, notte.

Un comunicato ministeriale annunzia che il ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, dedicherà molta parte della sua attività al problema della navigazione interna, la cui legislazione è monca ed inefficace alle esigenze moderne. Egli disporrà che siano intrapresi lavori per il ristabilimento della navigazione tiberina nelle località dove più urgente se ne manifesta il bisogno.

Per una migliore applicazione poi della vigente legge sulla navigazione interna, il ministro dei lavori pubblici, d'accordo con le altre Amministrazioni interessate, vedrà quali modificazioni siano da introdursi. Il ministro studierà poi la importante questione delle sovvenzioni alla navigazione sui fiumi e sui canali. Si sa che la legge 8 giugno 1913 con accensione di accordare sussidi per detta navigazione soltanto per quelle ...

IN ALBANIA

Le lettere degli insorti

Il consiglio di Ismail al Re

In una cerchia di ferro

Durazzo, 18, ore 2.
Per telegrafo da Brindisi, ore 18.

Le lettere inviate ieri dagli insorti ai rappresentanti d'Italia, Russia, Inghilterra e Francia contengono l'invito ad andare a Siak allo scopo di stabilire un accordo, che, soddisfacendo i desiderata essenziali degli insorti, consiste sempre in ciò che la partenza del Re valga a risparmiare un'inutile effusione di sangue. Si sarebbe indotti a non dare a questa millesima trattativa, che si inizia fra gli insorti e Durazzo, un valore maggiore alle altre, che naufragarono tutte; ma il fatto che gli insorti, come vi accennavo ieri, hanno stabilito nella nuova posizione fortificata di Spilali dei cannoni, i quali battono benissimo e a distanza relativamente piccola il palazzo Reale, ci costringe a ritenere che questa trattativa ci condurrà a una soluzione purchessia. I cannoni di Spilali hanno allarmato i mussulmani di Durazzo, i quali hanno scongiurato i loro correligionari di Siak di non immolare vittime innocenti tirando su Durazzo. Gli insorti risposero che i cannoni di Spilali faranno fuoco solo nel caso che le navi da guerra tirino su di loro nel giorno che le circostanze li costringeranno a entrare a Durazzo. E' difficile immaginare da parte degli insorti provvedimenti e propositi più abili.

I rappresentanti delle Potenze, che ricevettero la lettera degli insorti, hanno anzitutto informato i loro colleghi di Austria e Germania della nuova proposta di andare a Siak e hanno fatto sapere agli insorti che, per aderire al convegno, è necessario che anche i rappresentanti delle due Potenze dimenticate ricevano una lettera eguale a quella ricevuta dai plenipotenziari italiano, russo, inglese e francese.

Ismail Kemal, animato ormai da una attività patriottica indomabile, suggerisce oggi giorno un'idea nuova. Ha scritto da Vallona al Re consigliandolo, per la salvezza del trono, che tutti i patrioti albanesi desiderano, di deferire, pel momento, alla Commissione di controllo i poteri governativi. Ismail fa osservare al Re che oggi nessun Gabinetto albanese può contribuire alla salvezza dello Stato.

A rendere meno amara la constatazione che gli insorti hanno i loro cannoni puntati sul palazzo Reale sono giunti oggi a Durazzo cinquecento volontari rumeni discretamente equipaggiati. Frattanto il cerchio che serra Durazzo è talmente angusto che anche i movimenti delle truppe per le strade della città sono visibili dalle posizioni degli insorti, i quali, con un piccolo movimento in avanti, astraendo dall'eventuale intervento delle navi europee, possono spiagere la difesa di Durazzo in mare.

ARNALDO CIPOLLA.

Gli epiroti si ritirano

Vienna, 18, notte.

I giornali riferiscono che gli epiroti hanno cessato la loro avanzata su Vallona. Essi si ritirano verso il nord dell'Epiro. La *Neue Freie Presse* scrive che la situazione a Vallona viene considerata in questi circoli bene informati migliorata perchè sono giunte notizie che gli epiroti hanno sospesa l'avanzata e sono ritornati ai confini dell'Epiro settentrionale.

L'isola di Sasseno sgombrata dalle truppe greche

Atene, 18, notte.

Il ministro degli esteri ha informato la Legazione d'Italia che un cacciatorpediniere greco si è recato ieri a Sasseno per fare sgombrare l'isola dalla piccola guarnigione che vi si trova.

Nuovo gravissimo incidente alla frontiera bulgaro-rumena

Tre soldati bulgari uccisi uno ferito, un quarto rapito

Sofia, 18, notte.

Il Ministro della Guerra ha ricevuto un dispaccio il quale lo informa che stanotte, dopo la mezzanotte, 17 soldati rumeni in armi hanno assalito improvvisamente un posto bulgaro presso il villaggio di Kulluti e hanno ucciso una sentinella. Hanno poi aperto un vivo fuoco sul posto e hanno ucciso un caporale che era entrato allora allora e un altro soldato; ne hanno ferito un terzo e si sono impadroniti di un quarto che hanno portato con loro. Altri due soldati sono riusciti a dissimularsi dietro il posto. I rumeni si sono ritirati portando via vari effetti. Verso le tre, alcuni soldati rumeni sono tornati verso il posto, sembra per portare i corpi delle vittime in territorio rumeno, ma essi sono stati veduti da soldati bulgari provenienti dal posto vicino sulla via di Rustiuk-Tutrakan. I soldati hanno aperto il fuoco e hanno costretto i rumeni a tornare indietro. Il fuoco di fucileria è durato mezz'ora. I cadaveri sono rimasti sul luogo. (Ag. Stefani)

Bucarest, 18, notte.

Commentando l'incidente avvenuto già da alcuni giorni alla frontiera bulgaro-rumena, l'ufficioso *Indipendente rumeno* rileva lo spirito conciliante dimostrato dal Governo bulgaro in occasione del passo compiuto dal Governo rumeno per avere le debite soddisfazioni. Senza dubbio, lungo la frontiera bulgara, esiste uno stato di eccitazione non conforme alle attitudini del Governo centrale e che deve essere attribuito a motivi bulgari ed esteri che rimangono ... al Governo centrale.

Il rinfocolamento delle passioni antiserbe a Vienna

Sdegnose dichiarazioni attribuite a Pasic

Un articolo del *Samuprava* - Le repliche dei fogli viennesi - L'intervento della stampa russa.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Contrariamente alle previsioni ottimiste dei due ultimi giorni, il conflitto austro-serbo, anzichè assopirsi, diventa sempre più grave. Non sono soltanto i giornali che sostengono una polemica così vivace da una parte e dall'altra, ma è lo stesso presidente dei ministri serbi, Pasic, che avrebbe fatto ad un giornalista germanico, al corrispondente delle Leipziger Neuesten Nachrichten, delle dichiarazioni che hanno urtato vivamente i nervi a Vienna dove si attendeva ancora una dichiarazione ufficiale serba che sconfessasse le parole messe in bocca al Pasic dal giornale germanico. Ma la sconfessione non è venuta. Al contrario, si ha una efficace conferma in quanto che un telegramma da Belgrado dice che Pasic, vedendo pericolante la posizione del suo partito durante la campagna elettorale, ha cura, accordando interviste, di tenere un linguaggio risoluto verso l'Austria per paralizzare l'agitazione popolare contro di lui.

Questa spiegazione si dà oggi in un telegramma da Belgrado a una agenzia ufficiosa di Vienna, ciò che fa perdere alla Neue Freie Presse la speranza che il Governo serbo smentisca la intervista del giornale di Lipsia. La Neue Freie Presse dice nientemeno che Pasic si rende complice dei cospiratori di Serajevo quando parla di suoi connazionali perseguitati e repressi in Austria e quando dice «che il tempo è galantuomo e lavora per gli interessi serbi». Queste parole, dice la Presse, non dovrebbero essere usate dal capo di un Governo estero perchè con esse eccita i connazionali soggetti ad altri paesi alla defezione, e cioè commette un atto ostile contro l'Austria-Ungheria. Egli si fa complice della congiura — continua il giornale — se dice che il Governo serbo non ha bisogno di far parte di associazioni segrete perchè il tempo lavora per lui. Ma le dichiarazioni di Pasic, come sono state stampate dal giornale di Lipsia, non sono le sole che hanno messo la stampa di Vienna e di Belgrado in grande orgasmo. L'ufficioso Samuprava di Belgrado ha pubblicato un lungo articolo firmato Serbicus, che con indiscutibile abilità rivolge contro l'Austria quelle stesse accuse che da quindici giorni a questa parte si sono ripetute in tutti i toni contro la Serbia. A proposito del panserbismo, «Serbicus» rinfaccia alla monarchia di favorire dal canto suo il panaustriachismo, che col perseguire una grande Austria intende soffocare la nazione serba. Già Metternich aveva detto, ricorda «Serbicus», che la Serbia deve essere o austriaca o turca e che sinchè non potrà essere austriaca dovrà rimanere turca. Il generale Radetzki, come risulta dal memoriale segreto pubblicato in questi giorni, consigliava l'Austria di prendere la Bosnia-Erzegovina. Anche in quel tempo in Austria si parlava della libertà dei popoli balcanici, ma in pari tempo si macchinava contro quella libertà e l'Austria faceva preparativi per occupare la Bosnia e la Rumenia. Tutto ciò è confermato anche dagli storiografi austriaci.

Infatti quando si riunì il congresso di Berlino, l'Austria riuscì a procacciarsi l'amministrazione della Bosnia e questa amministrazione contro i trattati internazionali fu trasformata in annessione nel 1908. Si domanda «Serbicus»: «E' panserbismo forse questo o panaustriachismo?». Ma l'Austria non si sarebbe accontentata della Bosnia-Erzegovina. Il ministro d'allora conte Andrassy, quando annunziò all'imperatore che l'Austria si tratteneva il Sangiaccato di Novi-Bazar, disse: — Ecco a V. M. le chiavi dell'Oriente. — E lo storiografo germanico Jaeckel narrò che l'arciduca ereditario Rodolfo un giorno disse: — Quando noi inalbereremo la bandiera giallo e nera a Salonicco, la Russia potrà piantare la croce su Santa Sofia a Costantinopoli. — L'ambiguità politica dell'Austria finì colla evacuazione del Sangiaccato; ma l'idea panaustriaca si radicò di nuovo col progetto di una grande Albania e fu lo stesso conte Andrassy che, come afferma lo storico Friedjung, promise agli albanesi 60 mila fucili. Ora l'Austria getta i suoi occhi sul Lovcen. Il panaustriachismo è diretto principalmente contro la Serbia, il panserbismo si difende contro l'invadenza panaustriaca. Quindi — conclude Serbicus — se v'è qualcuno che ha da lamentarsi della propaganda imperialista e dell'irredentismo, siamo noi e non quei signori di Vienna e di Budapest».

Potete immaginare come simile linguaggio urti a Vienna e a Budapest. Il bello si è che non si sa cosa rispondere.

La Neue Freie Presse se la cava dicendo che il fantasma del panaustriachismo non può che strappare un sorriso a tutti coloro che sanno come stanno veramente le cose.

Il Neues Wiener Tageblatt dice che l'articolo del Samuprava dissipa ogni dubbio sull'autenticità della intervista di Pasic.

La Montag Zeitung trova inaudito il linguaggio dei serbi e dice: — E' ora di finirla con le provocazioni: il sangue dell'arciduca grida vendetta. Il Pester Lloyd nega a Pasic la logica delle sue dichiarazioni dopo che i suoi organi hanno definito l'agitazione panserba come opera legittima in difesa della Serbia contro l'imperialismo austro-ungarico. Naturalmente, dopo simili polemiche, si comprende che si offuschi la prospettiva circa l'esito del passo diplomatico che l'Austria intende fare a Belgrado.

Oggi l'ufficioso Pester Lloyd dichiara che l'Austria non si lascerà scuotere, per nessuna provocazione serba, dalla sua calma dignitosa e assennata e dal mantenere una attitudine assolutamente pacifica come quella che sa di essere la più forte ed è convinta che quando suonerà l'ora del redde rationem, la Serbia si piegherà alla sua intimazione. Si trova però questo modo di affermare la calma e la moderazione poco rassicurante e d'altra parte si accenna alla circostanza che Pasic è impegnato in una campagna elettorale pericolosa, per cui difficilmente vorrà peggiorare la sua posizione con accondiscendenze verso l'Austria.

La Montag Zeitung e altri giornali hanno informazioni colle quali si annunzia che il Governo serbo si mostrerà restio di fronte alla eventualità di pratiche diplomatiche dell'Austria. Il linguaggio di qualche influente giornale russo probabilmente avrà per effetto di incoraggiare la Serbia alla resistenza. Il Novoie Vremia di Pietroburgo dice che la pretesa austriaca che la Serbia permetta una inchiesta nel suo territorio fa l'effetto di un brigante che gridi: «O la borsa o la vita». Nessun Stato indipendente può permettere che funzionari e giudici stranieri esercitino il loro ufficio sul suo territorio. Non è quindi da meravigliarsi, aggiunge il giornale russo, se un giornale serbo promette ai funzionari austriaci che saranno accolti sulla punta delle baionette!

Stando alle informazioni della Russische Rundschau di Pietroburgo, parrebbe che la Russia stessa voglia occuparsi del conflitto austro-serbo e si metterebbero in relazione con questa intenzione — secondo la Montag Zeitung — certe conferenze di Ministri e Ambasciatori che in questi giorni si tengono a Pietroburgo. A questo proposito, merita di essere rilevata la circostanza che l'ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo, il quale è partito in congedo da Pietroburgo il primo maggio, non è ancora tornato al suo posto e non vi ritornerà che nell'autunno.

La Militarische Rundschau (e si riferisce l'informazione con ogni riserva perchè questo giornale ha cessato di essere l'organo del Ministero della Guerra e ora le sue informazioni raccolgono poco credito) dice che la faccenda dell'istruttoria di Serajevo è tirata in lungo unicamente per guadagnare tempo per le trattative diplomatiche fra Vienna e i Gabinetti delle grandi Potenze. Queste trattative avrebbero lo scopo di rimuovere ogni ostacolo da parte delle Potenze contro un'azione energica della Monarchia austro-ungarica contro la Serbia. Quando si farà il passo diplomatico, si porrà alla Serbia una specie di ultimatum lasciandole pochissimo tempo per rispondere.

I giornali ungheresi, in mancanza di meglio, narrano oggi di pretese diserzioni in massa di soldati serbi. Così da Pancsova sarebbero stati condotti a Temesvar trenta disertori serbi, che dicono di essere fuggiti perchè maltrattati dagli ufficiali e perchè il vitto era cattivo e insufficiente. Uno dei disertori avrebbe raccontato che tempo fa 120 soldati serbi erano fuggiti passando il Danubio.

Smentite serbe

Pasic non riconosce fondati i timori del ministro austriaco

Belgrado, 18, notte.

Una nota ufficiosa dice che le notizie pubblicate dai giornali esteri che il Ministro di Austria-Ungheria, barone Giesl, per un preteso timore di attentato, si sia recato dal Presidente del Consiglio Pasic, al quale avrebbe chiesto personalmente di provvedere alla difesa della Legazione e dei sudditi austro-ungarici, e che Pasic abbia riconosciuto tale timore fondato, non rispondono assolutamente alla verità. Il barone Giesl da gran tempo non si è recato personalmente da Pasic. Egli inviò al Presidente del Consiglio il conte Pongracz, il quale espose i desideri del Ministro austro-ungarico. Non è esatto che Pasic abbia riconosciuto fondate le voci della possibilità di attentati, voci ignorate nei circoli serbi.

Inoltre, la prefettura di polizia annuncia che da una minuziosa inchiesta risulta che tali voci non hanno la menoma base. Furono prese misure soltanto per deferenza al desiderio del Ministro d'Austria-Ungheria. Anche le notizie che lasciano supporre che tali voci siano state ispirate da fonte serba sono infondate e non meritano neppure attenzione. Oggi non sussiste alcun dubbio che voci allarmanti siano state sollevate in seguito a informazioni errate. (Ag. Stefani)

Dove alloggeranno gli ospiti del Kaiser durante le manovre

Berlino, 18, notte.

Mandano al Berliner Tageblatt da Kassel che al castello di Willemshoe è atteso per le grandi manovre sul campo di azione dell'11.o Corpo di armata il Re Giorgio d'Inghilterra. Come ospite del Kaiser, il Re d'Italia prenderà alloggio al castello di Homburg. Nello stesso castello alloggeranno l'Arciduca Ereditario d'Austria Carlo Francesco Giuseppe e l'Arciduca Federico.

Il Duca d'Aosta continua a migliorare

Napoli, 18, sera.

Dopo una nottata calma, S. A. R. il Duca di Aosta, che ha dormito abbastanza tranquillamente, stamane stava un po' meglio. Verso le ore 9, come di consueto, si sono recati alla Reggia di Capodimonte i prof. Cantani, Verde e il tenente Bruno, che hanno visitato l'augusto infermo. La visita è durata oltre un quarto d'ora e quindi i medici si sono riuniti a consulto ed hanno redatto il seguente bollettino:

« Capodimonte, ore 10. Nelle ultime 24 ore leggerissimo miglioramento generale. Temperatura tra 38 e 38,8. Polso tra 98 e 108. Diuresi soddisfacente. Albumina 0,50 per mille. Alimentazione meno difficile. Firmati: *Verde, Cantani e Bruno* ».

S. A. è visitata continuamente dalla sua augusta consorte, dal Conte di Torino e dal Duca degli Abruzzi.

S. M. il Re telefonicamente ha voluto essere informato del decorso della malattia.

Continuano a giungere alla Reggia di Capodimonte centinaia di telegrammi. Anche il Duca di Oporto non manca mai di visitare l'augusto infermo del quale si interessa assai vivamente. Alla Reggia di Capodimonte il registro continua a riempirsi di firme e così anche al Palazzo Reale di Napoli.

Il Sindaco di Roma ha inviato il seguente telegramma al colonnello Montasini, aiutante di campo del Duca d'Aosta: « Il Consiglio Comunale di Roma, già trepidante per gravissima crisi che colpiva S. A. R. il Duca d'Aosta, lieto constatazioni sensibile miglioramento, invia per mio mezzo sentiti, fervidissimi auguri pronta guarigione ».

La morte del senatore Maielli

Palermo, 18, mattino.

E' morto l'on. senatore Giuseppe Maielli, primo presidente di Corte di Cassazione a riposo.

Notte agitata e lieve peggioramento nelle condizioni di Monsignor Bonomelli

(Per telefono alla Stampa).

Brescia, 18 sera.

Si ha da Nigoline che la giornata di ieri, nel pomeriggio e nella notte, fu per monsignor Geremia Bonomelli agitata. Fu a visitarlo il prof. Conti. Venne redatto il seguente bollettino: « Ieri vi è stato un leggero aggravamento per il rapido abbassarsi della temperatura. Oggi Monsignore ha ripreso un po' di vigore; si alimenta scarsamente; non vi è però febbre. Si spera di poter partire tra qualche giorno per la Presolana. E' questo il vivo desiderio e la speranza dell'infermo. Firmati: *Prof. Conti e dott. Ghidoni* ».

(Ag. Stefani)

La lotta ad Alessandria
La lista dei democratici-liberali

(Per telefono alla Stampa).

Alessandria, 18, notte.

Stasera venne pubblicata la lista dei candidati della concentrazione democratico liberale per il Consiglio comunale.

Nel programma di presentazione si spiega il significato della lotta come una affermazione solenne contro la minaccia dei partiti sovversivi. Ecco la lista dei candidati:

Badarucco Giov. Batt., ragioniere; Borsalino comm. Teresio, industriale; Capurro Mario, geometra; Capsoni Carlo, ingegnere; Cavalla Carlo, esercente; Della Cella Serafino, avvocato; Ferrazzi Silvio Amedeo, ispettore Telegrafo; Fossati Raimondo, geometra; Franzini commendatore Antonio, avvocato; Frascara avvocato Giuseppe, senatore; Grillo Giuseppe, avvocato; Jaffe Emilio, ingegnere; Magnaghi Ettore, ragioniere; Massobrio Giovanni, dottore; Mazza Leopoldo, capo-tecnico ferrovia; Mertari Claudio, professore; Negro Enrico, industriale; Piccini Ettore, impiegato; Picchio Carlo, avvocato; Poggio Pietro, professore; Raiteri Felice, commerciante; Testa Riccardo, avvocato; Turola Jacopo, avvocato; Vitale Natale, commerciante.

Il programma è vasto e complesso e mira alla tutela degli interessi di ogni classe di cittadini.

Nella formazione della lista non è stato concluso alcun accordo col partito clericale.

La febbrile e vana caccia al bandito di Camerata Cornello

Le squadriglie militari — Il Pianetti tra le fortezze naturali dell'Alpe — I favoreggiatori — Fuggito in val Brembana?

(Per telefono alla Stampa).

San Giovanni Bianco, 18, notte.

Il sole è tramontato ancora una volta (ed è questo il sesto tramonto) senza che le squadriglie che danno la caccia al bandito Pianetti siano giunte a catturarlo. Le notizie inviatevi ieri sera lasciavano prevedere vicina la sua cattura; invece oggi siamo ripiombati nella sfiducia e la popolazione è sempre dominata dal terrore.

Infatti ieri sera quando il mandriano Carrara è tornato dalla montagna col rapporto del maresciallo Forti, ha raccontato che il Pianetti era in uno stato compassionevole. Egli non poteva quasi più reggersi — diceva il mandriano — era febbricitante; cosicchè ieri era sorta la convinzione in molti che il Pianetti difficilmente avrebbe potuto raggiungere nella serata qualche vetta per sfuggire all'accerchiamento che ieri è stato ancora intensificato da parte delle Autorità.

L'angoscia della popolazione

Quassù, a San Giovanni Bianco, la popolazione continua a vivere in angoscia perchè teme sempre di vedere il bandito ridisceso dal monte, battere col fucile spianato le vie del paese e compiere le ultime minacciate vendette. Questo è stato sempre il divisamento del bandito e così egli si è sempre espresso coi mandriani dell'Alpe coi quali ha parlato in questi giorni terribili. Nelle vie della bella borgata che negli anni tranquilli in questi giorni estivi è gremita di villeggianti e di turisti, non si vedono bambini. Tutti stanno chiusi in casa: la borgata così bianca tra il verde delle praterie e delle foreste, così fresca per il rumore di mille fontane d'acqua chiara, sembra percossa da una atroce sventura o vinta da una epidemia paurosa.

Le notizie di ieri assicuravano che il Pianetti era scomparso fra le roccie del Fogliaro. Questo silenzio da parte delle squadriglie che danno la caccia al bandito, impressiona tutti e avvalora le diffidenze di quanti hanno accettato con beneficio di inventario il racconto del mandriano Carrara.

Il pastore favoreggiatore

Molti credono che il Carrara, per favorire il Pianetti suo amico, abbia sviato col suo racconto le traccie delle Autorità.

Non bisogna del resto dimenticare che il Pianetti ha mangiato per tre giorni alla baita del Carrara e che fu il Carrara a dargli la mantellina da bersagliere: non bisogna dimenticare che fu il Carrara a fornirgli la scodella rinvenuta nella grotta dove il bandito ha dormito una delle prime notti. E' ben vero che i carabinieri della squadriglia Forti ieri hanno sparato, ma può darsi benissimo che essi abbiano equivocato credendo di vedere ad oltre 800 metri il Pianetti, mentre in realtà trattavasi di un'altra persona. E allora dove è il Pianetti? Nessuna notizia è giunta, nessuno lo ha avvistato nè sul monte della Vecchia nè a Cespodosio; e se anche ieri a mezzogiorno il Pianetti si trovava nella baita del vecchio mandriano, a quest'ora egli può essere molto lontano, perchè, sfuggendo il cerchio in cui si era cercato di stringerlo, egli ha forse potuto riparare su qualche montagna che circonda il Venturosa e il Cau Corvo.

Dove si è rifugiato il Pianetti?

Secondo il racconto fatto ieri dal Carrara e secondo il rapporto del maresciallo Forti, il vecchio cacciatore di camosci, dopo lo scambio di fucilate, raggiunse la vetta e scomparve per un pericoloso passo del Fogliaro, verso Vendul. Sulla vetta della montagna è stato infatti rinvenuto un bossolo del fucile del bandito. A destra della cresta si aprono due piccoli passaggi, appena segnati nella roccia, certo più adatti per capre e camosci che per il passaggio di uomini che non abbiano l'audacia, il sangue freddo e la pratica di Simone Pianetti, dell'abilissimo cacciatore che nel dare la caccia ai camosci in qualche punto difficile prendeva il suo cane sulle spalle.

L'ascesa al Fogliaro è insidiosissima in il monte Vendul è tutto un frastaglio di roccie strapiombanti, di guglie, di punte ardite e sottili. Sul fondo i canaloni, i baratri dei burroni biancheggiano in un silenzio quasi di tomba, mentre di notte, sull'alto i gufi stridono ripetendo in ampli voli i gridi del malaugurio. Di giorno volano molti falchi in cerca di preda.

Sembra che sia il Pianetti, fuggendo ieri disperatamente inseguito dai carabinieri, sceso per questa valle, scomparendo fra le roccie, per la strada tracciata a destra. Ma quella via mette a due passi a quella di Cassiglio e presso uno sbocco del sentiero di Baciamorto; la stradella alpestre e il sentierino sono però ben guardati dai carabinieri e dalle guardie forestali ed è certo quindi che il Pianetti avrà deviato ascendendo per qualche tratto difficile, solo da lui conosciuto.

Egli avrà probabilmente sorpassate le creste e si sarà incamminato su quei sentieri che solo i camosci battono e che anche i cacciatori temono. E' quella una via pericolosissima che difficilmente anche il Pianetti, che ha ormai 58 anni, potrà superare. Tutto qui fa credere che egli oggi abbia trovato qualche grotta per riposarsi e così riprendere con maggior lena domani la fuga attraverso quei macigni sul limite di tremendi e profondi burroni.

Finalmente oggi, dopo due giorni di aspettativa, sono giunti quassù centocinquanta soldati, con sette carabinieri e sette ufficiali. I soldati vennero divisi in tante squadriglie così composte: otto soldati e due carabinieri. Ogni due squadriglie c'è un ufficiale che le comanda. — Tutte le squadriglie vennero poi divise in sezione e disposte in modo da accerchiare il monte Ventulosa ed il Cancervo. Con questo accerchiamento si spera di stringere da vicino il Pianetti e farlo cadere nelle mani della giustizia, a meno che egli, fuggendo, ieri all'inseguimento della squadriglia del maresciallo Forti, abbia trovato una via libera e sia così passato sopra un'altra montagna.

Questa sera c'è a San Giovanni Bianco qualcuno che crede che il bandito possa aver raggiunto l'alta valle Brembana e abbia trovato ricovero nel folto bosco che è sovrastante a Roncobello, dove egli ha una sorella, dalla quale potrebbe avere aiuti, qualche cibo e qualche informazione.

Se il Pianetti è giunto fin lassù, difficilmente potrà essere scovato data la folta vegetazione che copre la montagna fin quasi sulla vetta.

Arrivati lassù o se anche il suo rifugio fosse conosciuto e fosse scoperto, un'altra via egli avrebbe, cioè, superando quelle Prealpi, scendere verso la valle Seriana, di dove, per la *Via Mala*, potrebbe raggiungere la Valtellina. Ma le Autorità che qui stanno dando la caccia al Pianetti erano ancora convinte questa sera che egli sia tuttora su queste montagne, ed avrebbero pensato di far presidiare tutte le *baite*, per impedire ai mandriani che stanno lassù di fornirgli del cibo.

Dovrà cedere per fame!

Se ciò avverrà e se il Pianetti si trova ancora sul Ventulosa, egli dovrà cedere per fame. E' bensì vero che vi è una località dove non vi sono mandriani, e dove vi è abbondanza d'acqua e di cacciagione; però nessun sparo è stato udito oggi. Nei giorni venturi gli spari del Pianetti per procurarsi la selvaggina potrebbero essere intesi. In tal modo potrebbero essere indirizzate verso la località dove il Pianetti avrà sparato le pattuglie che gli danno la caccia.

Oggi, alle ore 17, quando sono partite per la montagna le pattuglie di soldati e di carabinieri, ho creduto bene di inviare con loro uno dei nostri informatori, esperto della montagna e abile alpinista, affinchè possa tenermi informato immediatamente qualora la pattuglia fosse così fortunata da incontrarsi col bandito.

3000 lire di taglia

E' giunto un telegramma dal Ministero, che eleva da L. 1000 a L. 3000 la taglia per chi consegnerà vivo o morto il bandito Simone Pianetti, oppure per chi saprà dare tali indicazioni da poterlo catturare.

Non essendo finora giunta alcuna notizia dalle squadriglie inviate sulla montagna, il capitano Camera Giuseppe, del 73.o fanteria, che comanda le truppe dislocate quassù, e che è un torinese, ha deciso di partire domattina, alle 6, con una nuova squadriglia, alla ricerca del bandito. La squadriglia del vice-brigadiere Granaglia, che ebbe il primo conflitto col bandito, è ritornata questa sera in caserma e sarà sostituita da un'altra. Il vice-brigadiere ha raccontato che in tutta la giornata d'oggi non si è avuta alcuna notizia del bandito.

L'Ulivi e la sua fidanzata già all'estero?

Il trucco starebbe proprio nel sodio - Anche l'on. Pescetti tratto in ripetuti inganni dallo pseudo-inventore - Molti appuntamenti accettati, nessun esperimento e grosse bugie.

Un colloquio commovente col vecchio padre dell'Ulivi

(Per telefono alla STAMPA)

Firenze, 18, notte.

Le notizie pervenute alla Questura Centrale farebbero ritenere che l'ing. Ulivi e la sua fidanzata abbiano già varcato il confine. Del resto, non si tarderà a saperlo, poichè non è improbabile che anche oggi la signorina Fornari faccia sapere sue notizie alla famiglia, come ha già fatto per il suo passaggio a Bologna e come ha promesso nella lettera lasciata alla madre.

Ormai è invalsa l'ipotesi che l'Ulivi, per fare scoppiare le sue bombe, si servisse di sodio o di altre sostanze infiammabili al contatto con l'acqua. Non restava che praticare nelle bombe un foro impercettibile, l'acqua infiltrava e produceva lo scoppio. Ad avvalorare questa tesi è stato trovato nell'officina, oltre al sodio, anche un trapano atto a praticare dei fori quasi microscopici.

L'on. Pescetti

Avevo sentito dire, durante le trattative dell'Ulivi col Governo, che il «trait d'union» fra l'inventore e il Ministero della Guerra era stato l'on. Pescetti. Mi è parso utile pertanto interrogare anche l'autorevole deputato del nostro III Collegio e chiedergli le ragioni dell'interessamento per l'Ulivi.

— Io mi sono interessato, prima di tutto perchè mi era parso un giovane simpatico che meritasse ogni onesta assistenza, e poi perchè se l'invenzione era vera, si trattava della più pratica ed efficace guerra alla guerra. Ma mi occupai della faccenda perchè chiamato in causa da alcuni amici e colleghi. Erano già avvenute le clamorose esperienze sull'Arno, il 14 giugno, e all'Ulivi si doveva dare un banchetto in un ristorante cittadino, banchetto al quale si voleva il mio intervento. Dichiarai che non potevo intervenire al banchetto perchè non conoscevo personalmente il festeggiato e non avevo elementi concreti per riconoscere sicura la sua scoperta. Solo dissi che lo attendevo nel mio studio al termine del banchetto.

Una lettera di P. Alfani

«Infatti, terminato il banchetto, venne nel mio studio l'ing. Ulivi, che conobbi solo allora, accompagnato da varie persone fra le quali l'ammiraglio Fornari, col suo cognato avv. Boattini e Giosuè Borsi. Mi fecero leggere una lettera che era pervenuta durante il banchetto, lettera scritta da Padre Alfani e che era tale da impressionarmi nel modo più favorevole. Eccone il testo: «Osservatorio Ximeniano, Firenze 22 maggio 1914. — Mio caro Giulio, sono così unito ai tuoi amici col pensiero, con l'animo, con l'affetto. Sono lieto e godo come di cosa mia di questa festa che ti fa chi ti vuol bene. Mi affatto che quella corona di amici che oggi ti ha festeggiato, sia un'eletta rappresentanza della grande famiglia italiana, che tutta ha esultato per la tua bella invenzione fisica, e va superba ed orgogliosa per la potente sua applicazione. Fra tanta gioia, caro Giulio, gradisci il mio augurio. Ti auguro e prego Dio che la nostra patria sappia e voglia almeno questa volta apprezzare il genio e il merito di un suo figliuolo, che la onora e la rende grande e potente dinanzi agli occhi dei popoli. Un abbraccio da fratello dal tuo aff.mo Padre Guido Alfani».

— L'ing. Ulivi — ha continuato l'on. Pescetti, — dopo avermi comunicato tale lettera cominciò a farmi una lunga esposizione della sua invenzione. Ma io lo troncai ad un certo punto osservando che mi interessava solo che si arrivasse alla constatazione sollecita dell'effetto del suo apparecchio sui proiettili veri e proprii, anzi gli dissi che chiunque avesse indagato sul suo apparecchio senza fermarsi alla constatazione degli effetti era persona poco corretta e riverente verso di lui, perchè l'invenzione doveva rimanere tutta sua.

L'accordo col Ministero e... la pioggia

«Osservai poi che in tanti anni di rappresentanza politica non ero mai stato al Ministero della Guerra, ma ci sarei andato subito e volentieri in questa circostanza, sicuro di poter stabilire una immediata e seria esperienza. Infatti, la sera stessa partii per Roma e la mattina del giorno successivo al Ministero della Guerra potei avere un colloquio col generale direttore dell'artiglieria, col capo ispettore degli esplosivi e col colonnello Torretta. Venne stabilita per mercoledì una esperienza al campo di tiro di Nettuno. Alle 9 di quel giorno l'ing. Ulivi si sarebbe dovuto presentare al Ministero della Guerra e di là partire per il campo di tiro. Tornai a Firenze e fissai ogni cosa con l'Ulivi, ma la sera precedente al giorno fissato, costui venne a dirmi che gli si era guastata l'automobile con cui doveva portare a Roma l'apparecchio e che del resto il tempo era cattivo e le strade non davano alcun affidamento: c'era stata molta pioggia e quindi le strade erano pessime. Quanto all'automobile, constatai io stesso che si era realmente guastata. Però, per quella precisione che è norma di ogni persona seria e corretta, dato che l'appuntamento era stato fissato con tanta spontaneità e così vivo desiderio, io volli esservi io stesso. L'Ulivi non venne, ma mi rilasciò per mia garanzia questa dichiarazione scritta, analoga a quella verbale: «Firenze 25 «maggio 1914. On. avv. Pescetti, a causa «della pioggia caduta mi sarà impossibile «partire questa notte per Roma, reputando «il viaggio in queste circostanze molto pe«ricoloso. Le sarei gratissimo se ella volesse «onorarmi di un suo cenno e indicarmi «l'epoca nella quale potrò effettuare questa «mia gita. Presentandole i sensi della mia «gratitudine, le offro i miei più distinti os«sequi. Giulio Ulivi».

— Dunque non è vero quello che l'Ulivi affermò, cioè che non fosse mai stata stabilita una data per l'esperienza col Ministero della Guerra?

— No, che non è vero! Io dunque partii per Roma e la mattina alle 9 mi presentai solo al Ministero. Fissammo allora per la domenica successiva 31 maggio l'esperienza al Nettuno e rimase stabilito che il colonnello e i generali, con un «camion» e una automobile, avrebbero atteso, all'arrivo del treno in partenza da Firenze alle 23,40 e che arriva a Roma alle 6 del mattino, l'Ulivi e il suo apparecchio, giacchè io avevo persuaso l'Ulivi stesso a portarlo in treno e non correre il rischio del tragitto in automobile e i pericoli... di un altro scroscio di pioggia. L'esperienza prima sarebbe stata fatta nella forma più intima e riservata perchè anche se il tentativo non avesse avuto il risultato desiderato, si potesse incoraggiare lo scopritore a maggiori studi e più sicuri perfezionamenti. E' da notare che il colonnello Torretta, sentendo che l'Ulivi si disponeva a fare la sua esperienza in Roma mi osservava: «Adunque, l'ing. Ulivi ha già fatto a Firenze l'esperienza coi proiettili e le bombe che io gli lasciai?...» Nulla potei rispondere a questa domanda, ma tornato a Firenze chiesi all'Ulivi se avesse approfittato del premuroso cortese pensiero del colonnello Torretta, che venendo ad assistere alle esperienze in Arno, il 14 maggio, aveva portato con sè quei proiettili. L'Ulivi mi dichiarò che non credeva di averli potuti adoperare e concordò che si sarebbe portato a Roma la domenica mattina così come a Roma si era stabilito. In quel colloquio coll'Ulivi, avendo avuto la conferma che egli era in possesso di proiettili veri dell'esercito, gli chiesi perchè, avanti di cimentarsi a Roma, non tentava delle esperienze a Firenze e gli osservai che con un proiettile di minor forza caricato con poca polvere si sarebbe potuto fare la mattina di buon'ora una esperienza al Campo di Marte.

Un caffè diventato freddo

«Egli accettò la proposta. — ha continuato l'on. Pescetti. — L'esperienza si doveva fare la mattina del venerdì precedente la partenza per Roma e si era fissato che alle 4 egli sarebbe venuto a prendermi a casa mia, che è vicina al campo di Marte. Io fui preso da un singolare senso di ardente attesa. Per essere sicuro sulle distanze, feci misurare il Campo di Marte onde fissare il punto più centrale e quindi meno pericoloso. Preparai un caffè eccezionale a casa mia, misi in ordine lo stanzone dell'orto per ricevere gli ospiti e leggendo fino alle 4 del mattino frenai la mia impazienza e attesi l'arrivo dell'ing. Ulivi. Alle 4 preciso suonò il campanello. Ahimè! Non era l'ing. Ulivi, era un suo collega, un suo amico, che in preda ad agitazione venne a dirmi che l'ing. Ulivi gli aveva telegrafato partecipando di non poter venire all'esperienza al Campo di Marte perchè chiamato a Roma dal Ministro della Guerra. Questo telegramma destò in me e nell'amico comune una sorpresa grandissima. Ciò che mi appariva strano era che il Ministro della Guerra chiamasse a Roma l'ing. Ulivi mentre per domenica tutto era fissato per l'esperimento. Il sabato sera vidi l'Ulivi, che seppi tornato da Roma e che avevo fatto cercare. Egli mi disse che il Ministro della Guerra gli aveva detto che avrebbe indicato lui il giorno più opportuno per l'esperimento, data la grande curiosità in cui era entrata la stampa e la persecuzione speciale a cui egli, l'Ulivi, era fatto segno da parte dei giornalisti. La stranezza di tale racconto mi persuase a portarmi al Ministero della Guerra per avere dal generale addetto all'ispettorato notizie in proposito. Tutto quello che l'ing. Ulivi aveva detto, telegrafato e riferito era falso da cima a fondo. I fatti si erano svolti invece così: l'Ulivi, portatosi a Roma, stretto dall'impegno che io avevo già concordato e al quale egli aveva già aderito, aveva promesso che la domenica mattina si sarebbe recato a Roma per l'esperienza. Sta di fatto che un ufficiale superiore del Ministero della guerra attese inutilmente alla stazione Termini l'ing. Ulivi dalle sei alle 9, finchè non giunse un telegramma da Firenze col quale l'Ulivi diceva di non essere potuto partire e annunziava che... seguiva lettera!

«Dinanzi a sì fatta condotta, — ha esclamato l'on. Pescetti — io dichiarai al generale e al colonnello Torretta che non mi sarei più interessato della cosa. Ricordo che quei personaggi mi invitarono ad aver pazienza perchè l'Ulivi poteva essere sulla via di scoprire e che non avesse scoperto tutto quello che egli diceva. Ma io avevo ormai provato un profondo dolore conoscendo con chi avevo a che fare e non intendevo aver più rapporti con chi mi aveva cercato con tanta insistenza per mostrarsi poi così irriverente mediante una serie continua di spudorate affermazioni non rispondenti a verità!

Il vecchio padre

C'è una persona che inspira un vivo senso di pietà rispettosa, più ancora dell'ammiraglio Fornari ed è il vecchio padre dell'Ulivi. Il povero uomo abita un modestissimo ultimo piano in via Madonna della Tosse, accanto alla casa dei Gesuiti. E' un tipo rude e schietto, un animo semplice di buon toscano antico, che parla la voce dell'onestà e dell'affetto sincero e disinteressato. Egli mi accolse in preda a un'estrema angoscia e colle lacrime agli occhi. Io cercai di balbettare qualche vana parola di conforto e mi parve di profanare la santità di quel dolore con le mie indiscrezioni di giornalista. Pure la nostra professione ha il suo inesorabile dovere che mi costringe a parlare con quel povero vecchio che nella sua stanchezza reca le traccie di una notte insonne e tormentosa.

— Che cosa pensa lei di tutti questi fatti?

— Caro signore, io non so cosa pensare! Rappresento così poco io nella vita di mio figlio! S'immagini che lui era capace di star fuori per giorni e settimane. Se io gli chiedevo dove andasse egli mi rispondeva con aria misteriosa: «Non te lo posso dire, babbo, sono segreti importanti...» Io immaginavo che si recasse a fare degli studi per conto del Governo. Non avevo nè troppa fiducia nè troppa diffidenza riguardo alla sua invenzione. Io non ho visto esperimenti e non sono stato che raramente all'officina. Una volta anzi il meccanico non mi volle far entrare dicendomi che mio figlio non c'era, mentre non era vero. Io andai via tutto mortificato col proposito di non tornarci più. Ma ora per sempre mio figlio, a cui auguravo ogni trionfo senza desiderare nulla per me. La mia vita è stata continuamente scossa da ogni sorta di sventure e devo alla mia singolare fibra la resistenza dopo tanti anni di lotta...

— E l'ammiraglio Fornari dove lo conobbe?

— L'Ammiraglio Fornari lo conobbe ragazzo, ma non si erano più visti. Quando al suo ritorno Giulio fece la sua conferenza all'Istituto superiore vennero qui a trovarlo e a festeggiarlo il Fornari ed altri. Se lo presero, se lo sequestrarono quasi, tanto che una volta l'ammiraglio Fornari ebbe a dirmi: «Quando vuol comunicare qualche cosa a Giulio lo faccia per mezzo mio».

— E del fidanzamento?

— Anche quello mi aveva tanto sorpreso. Una sera, il Fornari volle a pranzo me e Giulio. Là Giulio mi annunziò di aver chiesto la mano della signorina Maria Luisa. Io non volli insistere ma dissi semplicemente: «Ma Giulio, come si fa? Sai bene che io non ho un soldo. Tu te ne farai con la tua invenzione, spero, e ti auguro molto oro, molto oro... Pensaci bene...» Egli disse di essere sicuro di sè. Ad ogni modo, in quel momento, io non sapevo che il matrimonio dovesse avvenire a breve scadenza. Figurarsi il mio stupore quando mi disse che era fissato per il 16 corrente! Io non rividi per parecchi giorni, forse 20, mio figlio. Uscendo vidi l'ammiraglio, il quale mi disse, con fare burbero, che il matrimonio era stato rinviato. Io credevo che fosse rinviato di un mese o più, ma Giulio venne a dirmi che era stabilito per giovedì. Verso le 14,30 tornò da me e mi disse che partiva per Roma ove era stato chiamato dal Governo. Al ritorno qui si sarebbe sposato e poi avrebbe fatto un viaggio di 20 giorni. Non mi parlò affatto degli esperimenti fissati per ieri. Poi scese le scale, montò in automobile e di giù mi salutò con un ultimo sguardo così strano che non potrò mai dimenticare. Poi... ho letto i giornali di fuori...

E al povero vecchio gli occhi tornano a riempirsi di lagrime. Io mi provo a chiedergli qualche notizia sul passato del figlio.

— Dove ha studiato? Quali studi ha fatto?

— Cominciò qui l'Istituto Tecnico, poi per consiglio del prof. Pippi andò alla Scuola industriale di Vicenza. Non terminò il corso, anche perchè era stato malato... Tornato qui riprese l'Istituto tecnico per poi tornare ancora a Vicenza a completare l'ultimo anno.

— E che titolo ebbe?

— Di là escono capi tecnici. Ora ho visto che lo accusano di non essere ingegnero, ma io non so se ha acquistato poi in Francia quel titolo. Nel frattempo, Giulio aveva finito i 21 anni e siccome la sua mamma gli aveva lasciato qualche cosuccia, egli la prese e cominciò a far vita da sè. Anzi, in via Alfani aprì un piccolo laboratorio. Inventò allora un cronocachigrafo, cioè un indicatore e registratore di velocità per tram e se ne andò in Inghilterra. Tentò di costituire un Sindacato per quel suo strumento, poi pensò meglio di venderlo addirittura. Andò poi in Francia dove fece un'altra piccola invenzione, perchè mio figlio è molto capace come operaio meccanico. Inventò fra l'altro un motore per aeroplano, che per poco non gli costò la vita, perchè una volta, tre anni fa, cadde da 150 metri di altezza e si fracassò una costola e per poco non si ruppe la base del cranio. Si salvò per miracolo ed allora lasciò l'aviazione per darsi a nuovi studi. Del resto, io stavo delle volte due o tre mesi senza sue notizie. Ed ora che dice lei? che cosa accadrà?

Io cerco di confortarlo, di fargli sperare quello che non spera più nessuno ormai: che il suo figlio ritorni o dia la prova luminosa che la sua fuga d'amore non è un semplice ma geniale espediente per coprire la fuga dell'inventore. Prima di uscire scorgo appesi al muro vari diplomi, uno di essi è il diploma di commendatore del «Nikkan Iftikar» concesso a «Giulio Ulivi, ingegnieur a Paris, in data 14 Kabia Ettani 1327 (17 giugno 1909), il tutto con la vidimazione del Ministero degli Esteri francese.

In Italia alla commenda per fortuna non ci si è ancora arrivati!

L'Ulivi passato da Carpi?
L'automobile nera e il fagotto della signorina

Modena, 18, notte.

Il giornale *Panaro* riceve stasera una telefonata secondo la quale oggi, alle ore 12,40 l'ingegnere Ulivi è passato vicino a Carpi con l'automobile, fermandosi brevemente a prendere una bibita all'*Hôtel Dorando*. Sulla automobile nera a quattro posti, proveniente dalla strada provinciale che conduce a Modena, si trovava anche la signorina con una fitta veletta e un grande involto accuratamente coperto di tela cerata. Numerosi cittadini riconobbero, dalle fotografie pubblicate dai giornali, l'ingegnere Ulivi. L'automobile ripartì velocemente diretta a Mantova.

Come le autorità francesi sventarono subito il trucco

Abbiamo ieri riferito «l'articolo profetico» di Vittorio Gundagno sull'invenzione fin de siècle dell'Ulivi. Oggi possiamo mettere in luce il disastroso risultato che le esperienze dello pseudo ingegnere fiorentino ebbero in Francia, dove quelle autorità militari indovinarono subito il trucco, sicchè mandarono a spasso il troppo portentoso inventore. Non si comprende invece come un uguale trattamento non abbia avuto subito in Italia. E' vero, peraltro, che il ministro Millo non volle mai ricevere l'Ulivi, e che il ministro Grandi parlò di lui molto sepcramente in Senato; ma in ritardo, se si vuole, quando lo pseudo-inventore già gabbava da tempo e il Governo e il pubblico. Anzi, possiamo dire che alle dichiarazioni del ministro Grandi in Senato non fu estraneo l'intervento di un distintissimo studioso italiano di elettrotecnica e inventore sul serio, il quale trovandosi a Parigi ebbe modo di appurare chi fosse e come si fosse comportato l'Ulivi nei suoi esperimenti al Governo francese, e onestamente si affrettò ad avvertirne un alto ufficiale italiano, che per il suo ufficio al Ministero e per le sue attitudini si era occupato della cosa.

Ma ecco un documento divertentissimo della burla che l'Ulivi giocò alle autorità francesi, le quali peraltro non si fecero canzonare a lungo: si tratta di un articoletto firmato Etienne Flacey pubblicato dal giornale Paris-Midi il 23 agosto 1913, ossia quasi un anno fa, e nel quale argutamente si riferisce un colloquio con l'ufficiale francese che aveva presenziato gli esperimenti dell'Ulivi. L'articolo è intitolato: «A proposito di una scoperta: I raggi F non esistono!» e dice testualmente così:

Si è molto parlato delle esperienze che sono state fatte a Le Havre da un giovane ingegnere italiano, il signor Giulio Ulivi. Il generale Joffre, prima della sua partenza per la Russia, assistette a queste esperienze e potè constatare «de visu» che il signor Ulivi era un vero mago.

— Dove devo mettere questa cassetta di polvere? — domandava l'ingegnere al generale Joffre.

— Datemela qua! — rispondeva il generale. — Vado a metterla dove meglio mi piacerà.

Alcune ore dopo il generale Joffre informava il giovane inventore che l'esplosivo si trovava a 25 chilometri da lui, a 2.0.25'25" di longitudine ovest di Parigi.

— Bene! — esclamava il signor Ulivi, e si chiudeva nella sua cabina a bordo dell'yacht, che il governo aveva messo graziosamente a sua disposizione. — Uno, due... tre! Partite!...

E tutti i colori dell'arcobaleno fusi nel disco di Newton riflessi in innumerevoli prismi di cristallo producevano in pochi secondi i famosi raggi F, il cui effetto misterioso, grazie ad una corrente elettrica potente, faceva saltare come per incanto l'esposivo che il generale Joffre aveva posto in un luogo qualunque.

Alla seconda... Bum! Alla terza, Bum! Alla quarta... Bum!

— Pardon! — disse a questo punto all'inventore il capitano Lefeuve, che noi abbiamo potuto interrogare ieri sera nel suo appartamento in via di Lilla. — Pardon! Ecco un esplosivo che appartiene all'armamento di una corazzata e che è blindato, cioè chiuso in una custodia metallica: vado a metterlo dove voi vedete e voi lo farete saltare...

— Benissimo! — rispose il signor Ulivi, che fino a quel momento aveva fornito lui gli esplosivi. — Andate a metterlo a mille metri di qui...

— Così fu fatto. Ma per un caso disgraziatissimo, la macchina non volle più fabbricare i raggi F. La macchina si era guastata. Il commutatore fuori di posto, i prismi spostati, ecc. Cosa bizzarra, non si riuscì a riparare l'apparecchio in 48 ore!

Il signor Giulio Ulivi, che è un uomo attivo ed impaziente, mandò tutti a spasso lasciando il capitano Lefeuve col suo esplosivo e lo «yacht» del Governo.

— Il signor Ulivi — ci diceva dunque ieri sera lo stesso capitano Lefeuve — è un uomo molto intelligente, ma egli non ha scoperto questa forma misteriosa e terribile che renderebbe domani impossibile ogni guerra. Ma pensate, dunque! Far saltare a 27 chilometri un esplosivo qualunque... Ma è troppo forte! Ho esaminato attentamente le scatole metalliche che erano state preparate per le esperienze: esse tradiscono semplicemente la grande immaginazione dell'inventore, che è al tempo stesso un ottimo calcolatore. Io non vi svelerò il suo trucco: sono cartaievole ed egli potrà forse ripetere le sue esibizioni su una scena di prestidigitazione: lasciamo altre le sue combinazioni d'orologeria... al teatro di Palazzo. Lamoine non avrebbe fatto meglio... Il generale Joffre è partito per la Russia e vi assicuro che prima della partenza abbiamo riso molto di tutto ciò... Il signor Ulivi dichiara che la Francia è la sua seconda patria, che egli ha voluto riservarle il beneficio del suo miracolo. Questo è gentile, è molto lusinghiero per noi. Ma l'Italia ha bisogno anch'essa della devozione dei suoi cittadini... Se non che, il danaro del Tesoro venne esce forse men facilmente dalle casse che quello della Repubblica.

— Ah! questo Ulivi — ci disse infine il capitano Lefeuve — ci ha molto divertiti; dirò anche che avevo vergogna davanti a lui di avergli portato un esplosivo tacito dalla nostra fabbrica nazionale. Del resto, egli conservava una serietà imperturbabile, ci spiegava che il prisma D doveva essere posto in modo che si trovasse perpendicolare ad un piano, passante per il vertice di un angolo avente il suo vertice... ma non me ne ricordo più! Una sola cosa è vera in tutto ciò: è il nome che egli ha dato alla sua forza misteriosa: i raggi F: « fumistes »...

— Ridete? — aggiunse il capitano. — Ebbene, infine c'è del vero nella scoperta sua, perchè il signor Giulio Ulivi ci ha fatto proprio «scoppiare» dal ridere a distanza...

Le elezioni amministrative sospese a San Remo

San Remo, 18, sera.

In seguito all'esito negativo delle elezioni comunali del 14 giugno, esse erano state nuovamente indette per il 19 corrente; ma non essendosi ottenuto l'accordo nella compilazione di alcuna lista, le elezioni furono sospese.

San Luigi Potosì caduta in mano ai costituzionalisti?

New York, 18, sera.

Un dispaccio da Brownsville nello Stato di Texas reca: Secondo dispacci ufficiosi da Matamoras, la città di San Luis Potosi avrebbe capitolato in mano ai nazionalisti.

Leggete in 4ª pagina la prima puntata: **Il segreto degli scrigni**

Il principio della fine

Quando vide i colleghi in gruppo sotto l'atrio della scuola esitò ad andare avanti. Era timido e gli spiaceva imbrancarsi con gli altri, udire i loro discorsi — sempre gli stessi — e dover pur rispondere qualchecosa. Tuttavia sorrise vedendo Romani — il collega di storia — fargli da lontano un cenno che non capì e affrettò il passo, per cortesia.

— Nessuna lezione oggi!... — gli gridò l'altro allegramente quando lo vide a poca distanza e si mise a ridere.

Vacanza?! Era vacanza!! Un impeto di allegrezza infantile gli entrò nell'anima, gli schiarì il volto e lo fece subito pensare con gioia alla sua Pinuccia, che a quell'ora aveva già certamente sparecchiato e stava facendo un sonnellino sul sofà della stanza da pranzo, sognando di lui e sospirando il suo ritorno. Ma non potè salutare in fretta e tornare indietro subito. Temeva un poco il risolino malizioso ed indiscreto di Romani, quella sua mania insopportabile di battergli una mano sulla spalla con una dimestichezza inopportuna, di chiamarlo «sposo felice» ad ogni proposito e di parlargli sempre con una sfumatura d'indulgenza ironica, quale si deve a un uomo un po' trasognato, rapito nelle delizie della luna di miele.

Perciò stette in silenzio ad ascoltare gli altri che parlavano di politica e approvò ripetutamente col capo quei discorsi che non lo interessavano affatto, li seguì al caffè per bere della birra che non gli piaceva e per fumare un sigaro che gli appestò la bocca. E quando potè, alla fine, fremendo d'impazienza, liberarsi di tutti e avviarsi precipitosamente verso casa, dovette constatare con stizzosa amarezza che quasi due ore erano passate dacchè era uscito: due ore perdute. Per riguadagnare un po' di tempo prese un tram dopo l'altro e salì le scale in un baleno, tanto che arrivò su, al quarto piano, alla porta del suo piccolo appartamento, senza fiato e dovette aspettare un istante prima di mettere la chiave nella toppa. Sorrideva, entrando, certo di udire la voce stupita e anche un po' spaventata di Pinuccia, chiedere:

— Francesco, sei tu! Come mai!

Ma non udì nulla. Forz'ella dormiva... Entrò in punta di piedi nella piccola sala da pranzo, ma la stanzetta era deserta e silenziosa, con le persiane socchiuse, le tendine calate, il pavimento spazzato, il solito vasetto bianco e azzurro in mezzo alla tavola, ogni cosa in ordine. Fors'era sul letto... Ma no; sul letto non c'era che la sua vestaglia rosa buttata là con un'aria d'abbandono, con le maniche ciondoloni. Pinuccia era dunque uscita.

— Peccato!... Oh che peccato!...

Se lo ripetè quattro o cinque volte con un accento malinconico di delusione: e dire che aveva fatto, tornando a casa, tanti propositi per godere insieme quel pomeriggio di libertà insperata! Il proposito di fare una gita in collina e di cenare magari in una di quelle trattorie campagnuole che parevano loro così allegre, oppure di farsi una passeggiata per un'oretta, lusso che si permettevano tanto di rado, oppure...

Ma inutile fantasticare dal momento che Pinuccia era uscita, peccato!

Lo sportello dell'armadio a specchio rimasto aperto gli diede un senso di fastidio mostrandogli nel buio quelle vesti appese che avevano qualcosa di lugubre: andò a chiuderlo e dopo aver dato un'occhiata nell'interno, pensò che ella aveva messo l'abito di seta e quindi anche le scarpine più belle e il cappello col pennacchio. Chissà dov'era andata!

Triste e incerto tornò nella stanza da pranzo, andò in cucina a bere un bicchier d'acqua, si aggirò un poco per la casa, senza scopo; ma tutto, perfino il silenzio, gli era molesto. Era la prima volta che si trovava solo in quelle stanze che gli parevano più piccole, più basse, chiuse come scatole, piene di cose in mezzo alle quali egli si sentiva estraneo. Perfino un ritratto della moglie appeso alla parete gli sembrò nuovo, con un'espressione singolare, come se a furia di fissarli quei chiari occhi ridenti lo guardassero ironicamente e la bella bocca ridesse di lui, della sua delusione.

— Non ci sono!... Non ci sono, è inutile... — pareva ripetere la bella bocca con aria canzonatoria.

— Non c'è... non c'è... non c'è... — faceva eco il battito del piccolo pendolo nascosto nell'ombra dell'entrata.

E in quella solitudine Francesco sentì una pena acerba e improvvisa che lo sbigottì un poco: era la coscienza semplice e profonda di non poter più vivere senza di lei. Tanto dunque ella gli era necessaria! E anche per la strada, dove si trovò dopo un momento, non riusciva a liberarsi da quella sensazione di sgomento, quasi di paura.

— Senza di lei ho proprio l'aria di un cane sperduto...

E si guardò in una vetrina: si vedeva più magro e sbiadito del consueto, con un'aria timida e povera che lo umiliò. Non si era mai accorto dunque di avere un viso quasi sparuto e che lo sguardo esitante degli occhi malinconici rendeva più pietoso? Non si era mai accorto di essere un giovane tanto insignificante? O era soltanto un effetto della solitudine d'oggi?

Certo che quando aveva Pinuccia vicino non pensava a guardarsi nelle vetrine per veder se faceva o no bella figura; allora non pensava che a stringerle il braccio rotondo tenendole il gomito chiuso nella mano e a godere il piacere non ancora spento nè diminuito di vederla e di udirla parlare. Ora il cuore gli balzava tutte le volte che vedeva guizzare davanti o accanto a sè qualche lembo di gonna turchina e siccome era miope, subito aguzzava lo sguardo e affrettava il passo, istintivamente, per raggiungere la passante, che non era mai Pinuccia. Oh, come dopo dieci mesi di matrimonio l'amava sempre, come ne era sempre innamorato! Il suo amore per lei era già diventato tenerezza e affetto, ma era ancora passione accesa e curiosità insaziata, e poteva diventare da un momento all'altro inquietudine e tormento. E anche lei l'amava, oh certo!... Ma in un altro modo, giacchè ella poteva benissimo essere allegra anche quando stava sola e uscir di casa senz'avvisarlo, come aveva fatto oggi, per andare a passeggio senza di lui.

— Proprio così: sembro un cane sperduto e bastonato.

E si mise a girellare di qua e di là prefiggendosi di non tornare a casa troppo presto per il timore di non udire neanche questa volta la voce della moglie:

— Sei tu, Francesco?...

E girellò tanto e con tanta malinconia, che tornò a casa stanco morto, e non solo Pinuccia lo chiamò subito mentr'egli apriva la porta, ma gli domandò pure:

— Com'è che hai fatto così tardi!

La tavola era già apparecchiata da un pezzo ed ella nella sua veste rosa non faceva che correre (così affermò) dalla cucina alla finestra e dalla finestra alla cucina. Tutto era gaio adesso, chiaro e piacevole e le ultime ombre di malinconia stavano per svanirgli dall'animo mentre, levandosi la giacchetta nell'entrata, egli apriva la bocca per domandare:

— Dove sei stata oggi?

Ma qualche dèmone dovette movergli dentro un oscuro e torbido istinto di sospetto, giacchè egli chiese invece con simulata indifferenza:

— Sei uscita oggi?

— No!... — rispose, quasi cantò la voce limpida e affettuosa della moglie.

Ella soggiunse dopo un momento, in tono premuroso:

— Vieni presto chè la minestra è già quasi fredda.

Ma egli non si moveva: era rimasto immobile, come fulminato, con la sua giacchetta da casa a metà infilata e il volto divenuto di una pallidezza mortale. Si appoggiò al muro e chiuse gli occhi, tentando di vincere il ronzìo insistente e fastidioso che gli riempiva la testa, finchè un baleno gli schiarì il cervello ed egli potè rendersi conto della realtà terribile, come se una voce formidabile glie l'avesse urlata:

— Mente! Pinuccia mente!

Tentò di farsi forza per uscire da quello stato di doloroso stupore che pareva paralizzarlo, ma rimase così livido che ella se ne inquietò subito, amorevolmente.

— Che cos'hai?

— Io! — egli domandò con un accento strascicato e un'aria singolare, poi sorrise scioccamente, senza guardarla.

— Ma sì, tu! Sei pallido come un morto... Sei stanco, si vede. Te lo dico sempre che lavori troppo! Non ti bastano le ore di lezione che sei obbligato a fare, scommetto che ti sei ancora fermato a scuola... E' vero che ti sei fermato? Non pensi a me, ecco! Se ci pensassi...

— Bisogna pur lavorare... — egli rispose vagamente. E soggiunse, cercando di frenare i battiti del suo cuore:

— E tu non lavori forse anche troppo! Che cos'hai fatto oggi?

— Le solite cose.

Era la riprova: egli trasalì come uno che tenta cautamente di toccare la parte inferma del suo corpo con la timida speranza di non sentir più dolore e lo sente invece più forte di prima.

Pinuccia non se ne avvide. Era occupata a scodellare la minestra e stava attenta a dare la parte migliore al marito.

— Bevi il brodo subito, è ancora caldo.

Egli tentava d'inghiottire nonostante il nodo d'amarezza che gli stringeva la gola e glie la faceva spasimare, e poichè dava le spalle alla finestra, le smorfie che faceva in quello sforzo passarono inosservate. Pinuccia invece era tutta in luce. Lento e cauto egli levò gli occhi su di lei e sbattè un poco le palpebre come se fissasse una luce troppo viva: com'era più bella del solito quella sera! Un po' discinta, con la vestaglia aperta sul petto, lasciava vedere il pizzo della camicia e il principio del seno più roseo della veste... Tutto in lei pareva turgido di giovinezza e di vita: dalla sua persona formosa e dal viso fiorente dove le labbra gonfie e lisce erano socchiuse sui denti candidi e dove i fini capelli biondi velavano le tempie lucenti di sudore, emanava un profumo acuto, caldo, inquietante, quel suo profumo che egli conosceva sì bene e dal quale si sentiva quasi fulmineamente inebbriare...

Soffocò un gemito, tornò ad abbassare gli occhi e con una mano strinse a tutta forza lo spigolo della tavola tentando di far discendere l'onda tempestosa di pianto che gli saliva dal petto alla gola, con un impeto irrefrenabile. Ma non potè. Si sentiva così misero, così debole, così piccolo davanti a lei!

— Francesco!...

A vederlo scoppiare in lacrime, all'aveva lasciato cadere il cucchiaio con un colpo secco e subitamente impallidita si era alzata adagio, tremando tutta, tenendosi alla spalliera della seggiola.

— Francesco, per carità... Che cosa ti è successo? Che cosa ti hanno fatto?... Ma dimmi che hai?

Gli stava davanti stringendosi le mani con un gesto d'ansietà terribile e un'espressione di confusa, immensa paura oscurava i suoi occhi sereni.

— Ma levami dunque di pena!

Era tale la sua inquietudine che quando egli finì col dire a parole soffocate ciò che l'aveva ridotto in quello stato, ella ebbe una scossa, tornò rosea, si rialzò, trasse un respirone, quasi sorrise.

— Eh, se non è che questo!... Che paura mi hai fatta, Francesco! Temevo fosse accaduto chissà che, a casa mia o alla tua, oppure che tu avessi perduto l'impiego, o che ti sentissi qualche malattia addosso... Ma per una bugia, per una piccola bugia! Francesco!

E poichè egli non rialzava il capo e non smetteva di piangere, e solo le aveva gettato uno sguardo timido, dolente, impaurito, come ad una temuta nemica, ella tacque, si passò le mani sul viso, si guardò attorno come smemorata e poi rimase lì, ritta davanti a lui, senza saper che dirgli, con le braccia abbandonate lungo la persona, con un'espressione di fanciullesco dolore, di puerile pentimento sul volto spaurito.

E bruscamente si mise a piangere anche lei.

— Ti giuro — ella disse dopo un momento, tendendo la mano tremante — che sono stata soltanto da Vittoria e che dopo siamo andate insieme dalla sua sarta. Se non credi, prendi il cappello, va subito da Vittoria e domandale di me. Almeno mi crederai!

Egli alzò le spalle ed ebbe un sorriso convulso.

— Non mi sarebbe facile — disse, — fare la bella figura di andare a chiedere queste informazioni alla tua amica più intima.

— Dio mio! — gemette Pinuccia e si accasciò sulla seggiola nascondendosi il viso tra le mani. Poi ella incominciò ad agitarsi, a smaniare, a torcersi.

— Ma che cosa credi dunque? Che cosa pensi?

— Niente... niente... Ma perchè dunque hai mentito?

L'aveva presa per i polsi, l'attirava a sè, la guardava negli occhi.

— Perchè dunque, perchè?...

Impaurita ella gli diede uno sguardo fuggente, si strinse nelle spalle e disse:

— Così...

Così... Aveva mentito scioccamente, per pigrizia, perchè non aveva voglia di raccontare le chiacchiere di Vittoria e della sarta; non lo sapeva neppur lei il perchè... Così!

Ed egli lesse in quello sguardo smarrito, in quel viso sbattuto, un'angoscia sincera e sentì, con un fremito, ch'ella diceva la verità, ma che egli rimaneva ugualmente sconvolto e dolente davanti a quell'oscuro e femminile istinto di menzogna con cui ella avrebbe potuto così bene armarsi contro il suo amore e la sua volontà. Nel silenzio che seguì si udirono soltanto i singhiozzi radi e affannosi della donna. Poi egli tese le braccia, la prese, la strinse, affondò il viso infocato su quel petto, alto, tepido, odoroso. E appassionatamente, disperatamente gridò ancora la sua domanda:

— Ma perchè mentire? Non si dicono delle bugie inutili! Non si mente quando non si ha nulla da nascondere!

Ella si svincolò dalle sue braccia con uno sforzo enorme, scappò nella stanza da letto.

— Guarda, mi vesto!... Piuttosto vado via subito!... Piuttosto torno a casa mia! No... no... no... Lasciami stare! Giacchè non mi credi più, giacchè hai perso la fiducia in me! Lasciami andare! Ho distrutto la nostra felicità, vedi...

E lo respingeva, arrovesciando il capo, inarcando tutta la persona, torcendo il viso, chiudendo gli occhi infiammati, mentre lui tentava di abbracciarla, ancora, sempre, balbettando parole di amore e di desiderio, scongiurandola di calmarsi, affermando che la credeva, supplicandola di perdonarlo e di dargli un bacio, un bacio solo, in segno di pace.

Finì col dargliele quel bacio. Ma rimase sconvolta, sconsolata, taciturna per tutta la sera e quando fu a letto si volse verso il muro col pretesto di dormire e ricominciò a piangere silenziosamente, mordendo il guanciale per non farsi sentire. Ma un singhiozzo la tradì e Francesco la dovette prendere fra le braccia disperandosi alla sua volta di vederla in quello stato e tormentandosi con mille rimorsi. Peraltro quand'ella fu calmata e addormentata egli tentò invano di dormire alla sua volta. Si chiuse a spiare il sonno di sua moglie e non potè fare a meno di chiedere ancora una volta, desolatamente: Ma perchè?... Quel volto dormente rimase immobile in un'espressione di stanchezza infantile, quasi di broncio. C'era in quel dolore una rosa d'irritazione nascente, di confuso rancore, qualcosa che predisse l'avvenire a Francesco.

— Io la sospetterò, la tormenterò, ed ella cesserà d'amarmi... E non sarà mai interamente mia poichè sa mentire...

Spense il lume, si adagiò per dormire e prese nella sua la molle manina della moglie stringendola forte senz'accorgersene, come se già temesse di vedersela sfuggire.

CAROLA PROSPERI.

Il gran processo che si inizia domani





1. *La signora Caillaux.*
2. *L'ex-ministro Caillaux.*
3. *La sala dell'Assise: la crocetta indica il posto in cui siederà l'imputata.*
4. *Calmette, l'ucciso.*

La "film" parigina

La «dimora dei re e la casa dei secoli» — Un'Ombra nella reggia delle Ombre — Quello che rammentano le vecchie cose — Le reliquie di Fontainebleau.

(Dal nostro corrispondente).

Parigi, 18, notte.

Le Ombre amano le vecchie reggie, e lungo le vaste gallerie deserte, per le scalee sinuose, nel vano delle finestre gotiche, spalancate sui parchi solenni e tristi come cimiteri, più di un antico custode ha creduto talvolta, tra la veglia ed il sonno, di scorgerne qualcuna. Si danno fantasmi persino, come nel castello di Hampton Court presso Londra, che giungono la condiscendenza fino a passare dinanzi alla macchina fotografica, e non c'è visitatore dell'antica dimora del cardinale di Wolsey il quale se ne venga via senza la sua brava cartolina illustrata in cui è riprodotto *the Ghost*, lo Spettro. Io non so che leggende corrano intorno al castello di Fontainebleau e se mai esso sia stato teatro di apparizioni (uno di questi giorni mi permetto di verificare); quello che posso affermare, però, per le mie proprie personali impressioni, è che nessuna reggia è, come questa, fatta per le evocazioni del passato. Versailles è la Corte degli intrighi, delle galanterie, delle feste: Fontainebleau quella degli uomini di impero e di guerra. Napoleone, parlandone nel Memoriale di Sant'Elena, dichiarava: «E' la vera dimora dei re, la casa dei secoli». Ad ogni angolo si affaccia qualche grande figura. Tomaso Becket, l'arcivescovo di Canterbury, consacrava quivi la cappella che Luigi VII dedicava a San Saturnino. San Luigi di Francia ha abitato Fontainebleau, Filippo il Bello è venuto a morirci.

Fu a Fontainebleau che vide la luce Luigi XIII. Nella Galleria della dei Cervi si mostra ancora il luogo preciso dove Cristina di Svezia, il 10 novembre 1657, ha fatto assassinare il suo favorito Monaldeschi. La revoca dell'editto di Nantes, che proscrisse dalla Francia migliaia di famiglie protestanti minacciate da una nuova notte di San Bartolomeo, venne decretata qui. Passiamo su mille altri ricordi tragici o grandi. Napoleone per venire più presso a noi, sarebbe, da solo, bastato a rendere il palazzo per sempre memorabile. Fu a Fontainebleau che l'Imperatore ricevette solennemente il Papa Pio VII venuto in Francia per incoronarlo, e fu a Fontainebleau, dieci anni più tardi, che egli tenne lo stesso Papa come ostaggio; qui Napoleone ha firmato il suo atto d'abdicazione e rivolse il suo famoso saluto alla vecchia guardia prima di partire per l'isola d'Elba; e qui il 20 marzo 1815, tre mesi avanti Waterloo, ritornato imperatore, passava in rivista i suoi granatieri che lo riaccompagnavano alle Tuileries...

Non ci vuole una mente molto esercitata o un'anima specialmente facile a commuoversi alle memorie, per ripopolare la vecchia reggia delle sue Ombre. E uno degli scorsi giorni, anzi, a Fontainebleau, è accaduto che, bianca e pensosa, se ne sia veduto passare una ancora vivente.

L'imperatrice Eugenia — ormai Ombra essa stessa — è venuta qui ad interrogare il passato, a ricordare, a meditare; e chi può dire le fantasime e le visioni che si sono affacciate alla sua mente e alla sua fantasia?

***

L'imperatrice Eugenia ha riveduto Fontainebleau. L'imperatrice ama rivedere i luoghi che furono testimoni del suo trascorso splendore. Dalla finestra del suo albergo a Parigi ha contemplato lo spiazzo dove sorgevano le Tuileries; ella ha errato come semplice visitatrice per le gallerie di Compiègne, là dove un tempo teneva Corte ed era onore ambitissimo essere suo ospite; volle salire sconosciuta e sola per i pendii fioriti di Saint Cloud, e lungo tempo rimase meditabonda sulle rovine di quello che era stata la sua reggia e la sua casa. Questa volta ella volse il suo pellegrinaggio al palazzo di Francesco I e di Enrico II, a quella Fontainebleau che all'epoca del suo regno era stata la sua residenza favorita, perchè più che altrove, salvo forse che a Biarritz, le era dato lvi, tra i giardini ed i boschi, di respirare i liberi e buoni soffi della terra e dell'aria.... Ella è entrata come straniera nei luoghi dove fu regina ed imperatrice: chi può dire i sentimenti che hanno assalito il suo cuore? Tragica figura di donna! Sono ormai quarantaire anni dacchè la guerra e la rivoluzione l'hanno cacciata da quello che fu uno dei più brillanti troni d'Europa, e fra quali delusioni, fra quali defezioni nessuno sa meglio di essa; ebbene, mai in nessun tempo, in nessuna occasione ella ha avuto un grido, una parola di recriminazione o di disperazione. Più d'una volta, attaccata, calunniata, insultata persino, ella non ha mai fatto uso di nessuno dei moltissimi documenti che possiede e coi quali le sarebbe stato facile smascherare menzogne e confondere i diffamatori di sè e dei suoi. L'imperatrice ha sofferto come poche donne hanno sofferto, ma ha sepolto le sofferenze nel suo cuore in un magnanimo silenzio.

— «Io sono un'altra donna di quella che è vissuta qui» — disse uno di questi giorni l'imperatrice contemplando il luogo dove si ergevano le Tuileries e dove ora non rimangono manco più le rovine. «Io sono un'altra, assolutamente un'altra. La donna che viveva qui è morta».

Pure uno di questi giorni l'imperatrice ha visitato Saint Cloud. Ad un certo punto ella si fermò ammirando come un giovane alberello ostinato fosse riuscito a trovare la sua via ed a crescere traverso un cumulo di rovine che pareva dovesse ostacolare e soffocare la sua esistenza. La visitatrice si avvicinò e potè riconoscere in quelle rovine i frammenti del camino monumentale che ornava una delle sale dove, quando c'era di illustre e di nobile in Francia, si era adunato intorno a lei, nei tempi lontani. L'antica sovrana ebbe un malinconico sorriso.

— «Vedete pure» — ella disse alle persone che l'accompagnavano ed accennando all'alberello rigoglioso pure fra i vecchi sassi — «vedete pure che si può trovare la propria via ed esistere anche attraverso le peggiori rovine».

A Fontainebleau, bel primo bel sole d'estate, i suoi ricordi debbono essere stati forse più cocenti che altrove... Qui, il re di Prussia fu suo ospite tre anni prima che egli provocasse la guerra che doveva condurlo all'esilio.

***

Accompagnata da tre suo nipoti e da due personaggi del seguito, l'imperatrice percorse a passo a passo l'intero palazzo; lo visitò sala per sala, ed ogni passo ed ogni sala la riportava a quel passato dove ella ebbe una così gran parte. Il governatore del castello, Giorgio d'Esparbès, personalmente scortò l'imperatrice nella sua visita. Traversando i famosi appartamenti di Luigi XIII, l'antica sovrana non potè trattenere un'esclamazione.

— «Oh! ecco il mio cofano» — ella disse additando sulla mensola un cofano d'antica fattura, ricchissimo.

D'Esparbès fece rispettosamente osservare alla visitatrice che il cofano era appartenuto ad Anna d'Austria.

— «Oh, lo so!» — rispose l'imperatrice. «Ma Napoleone III lo ha offerto a me, tra i presenti di nozze pieno di guanti e di ventagli».

Nell'attuale sala delle Guardie, l'imperatrice riconobbe la sala da pranzo specialmente riservata alle riunioni intime e di famiglia. Più innanzi, notò che mancava una «Diana», opera di Benvenuto Cellini.

— «La «Diana» si trova ora al Louvre» le spiegò d'Esparbès.

— «Oh! ve ne prego», supplicò la signora, «fate che essa sia rimessa al suo posto d'una volta, e dove mi era tanto caro contemplarla».

Negli appartamenti della Maintenon, ebbe un sospiro.

— «Come era tutto bello qui! Come ci stavo bene!»

Dalla gradinata del parco, volgendo lo sguardo verso lo stagno, notò pure con grande tristezza:

— «La mia gondola non c'è più!». E distolse gli occhi.

Nei giardini, l'imperatrice volle sedersi e chiese che le si portasse una poltrona.

— Oh! non è già perchè io sia stanca, che io desidero sedermi. E' solo per poter ricordare a mio agio...

E che cosa ha ricordato quest'ombra nel palazzo delle ombre?

ARM. GEB.

FRONTESPIZI

GINO PIVA: *Il carteggio del generale Manfredo Fanti*, 1838-1865, ordinato in catalogo da G. P. a cura della Commissione di Storia Patria del Comune di Carpi. Carpi, 1914, pp. 55.

Nel gennaio 1903 moriva in Roma il generale Camillo Fanti e lasciava tutte le carte appartenenti al padre suo generale Manfredo alla città di Carpi. Segnalata al Ministero della guerra la importanza politico-militare di quei documenti, molti dei quali avevano carattere di note e di corrispondenze ufficiali, si iniziarono pratiche col Comune perchè fossero consegnati in deposito presso il sottosegretario di grazia e giustizia in attesa che una Commissione apposita ne iniziasse la consultazione. Questa ebbe per effetto una cernita. Parte dei documenti, che parvero contenere accenni a interessi di Stato tali da cadere sotto la sanzione della legge, fu trattenuta e sottratta alla indagine degli studiosi. L'altra fu consegnata definitivamente al Comune, il quale a sua volta l'affidò alla Commissione comunale di Storia Patria, per un opportuno ordinamento. Ora il valente collega nostro Gino Piva pubblica il catalogo di un tale rilevante carteggio. Del 48 p. es. abbiamo un rapporto del Fanti, maggior generale, delle truppe lombarde, datato da Trino Vercellese al generale in capo Olivieri per riferire su atti di insubordinazione fra le truppe, e sull'allontanamento di gruppi armati diretti a Genova; del 49, 23 marzo importantissimi appunti del Fanti scritti mentre tagliato fuori dal resto dell'Armata, non eragli ancor giunta notizia della disfatta di Novara. Del 55-56 abbiamo lettere e comunicazioni di Cialdini, La Marmora sulla campagna di Crimea. Nel 59 il Fanti è comandante di Divisione nella campagna contro l'Austria. Una lettera del generale Della Rocca, lo invita a mandare un rapporto meno modesto di quello già mandato sulla parte dal Fanti presa nella battaglia di Magenta. Dello stesso anno, eletto il Fanti comandante capo delle truppe della Lega, sono istruzioni sue confidenziali a Garibaldi comandante in seconda delle truppe della Lega a Rimini, un rapporto particolare ad Alfonso La Marmora ministro della guerra sulla situazione nei Ducati e specialmente su quella nelle Romagne con giudizi su Garibaldi. Del 1860 abbiamo in data 23 febbraio una lettera di Cavour al Fanti per la chiamata delle classi sotto le armi, sulla fusione dell'esercito, sui cacciatori delle Alpi, nella quale sono espressi alcuni desideri di Vittorio Emanuele e giudizi su alcuni generali. Altra lettera interessante di Cavour abbiamo sotto la data 2 ottobre: il ministro si congratula del modo mirabile con cui fu condotta la campagna, si danno notizie e consigli sulla situazione militare, si accenna alla necessità di rimandare presto Lamoricière in Francia e di andare presto a Napoli senza esitazione e senza riguardo della diplomazia. Il catalogo, condotto con encomiabile cura, rende conto anche di alcuni manoscritti di Manfredo Fanti su questioni e studi militari, relazioni, rapporti, proposte, discussioni, ecc. e di una miscellanea di pubblicazioni a stampa, discussioni parlamentari, discorsi, opuscoli, biografie, ritagli di giornali, ecc. Chiude la pubblicazione l'elenco non meno interessante delle Carte trasferite all'Archivio di Stato di Roma.

***

CESARE ANTOGNONI: *Giovanni Codronchi*, Bologna. Cooperativa tipografica Azzoguidi, 1914, pagine 26.

E' una affettuosa commemorazione del noto uomo politico imolese, morto vice-presidente del Senato. Vi si narrano alcuni graziosi aneddoti. Una volta a Bologna, nella pagoda turca dell'esposizione nazionale, mentre il Codronchi si tratteneva con un sacerdote suo conoscente, passò Adriano Lemmi, che gli disse scherzando: Fate anche delle pagode cattoliche? — Nè pagode cattoliche, nè pagode massoniche, caro Lemmi — rispose pronto il Codronchi. — Il quale era nato in Imola nel 1841 dal conte Carlo Alessandretti e dalla contessa Caterina Codronchi. Matteo Renato Imbriani venne una volta con una di quelle valigiette piene di documenti alla Camera per accusarlo di falsità, come usurpatore di un titolo nobiliare e un nome che non gli spettava. L'egregio uomo, come non di rado gli accadeva, s'era lasciato ingannare. E si godeva nel chiamarlo Antonio Alessandretti quasi potesse al Codronchi spiacere il richiamo alla famiglia sua, non meno elevata dell'altra che, estinguendosi, s'era compendiata in essi. Un prozio materno morendo gli aveva legato patrimonio e nome. La sua educazione intellettuale fu eminentemente letteraria e artistica. Come studente, ricorda l'Antognoni, fu capo del Comitato universitario del 1859-1860; si dolse poi sempre di non aver preso le armi sia come soldato regolare, sia come volontario. Ma la fortuna gli fu sfavorevole, attraendolo subito in paesi stranieri, poi verso le cariche pubbliche e mostrandogli altri doveri, quello di difendere il buon nome della sua Romagna e l'altro di combattere le cattive sette che vi allignavano. Le cronache romagnole e quelle imolesi in particolare, registrano nei primi anni del nuovo regno una tal rifioritura di delitti, che parve dovere di chi amava fortemente il proprio paese combattere senza tregua una tal vergogna. Più di una volta gli avvenne di impaurire i malvagi con atti di fermezza e noncuranza per la sua persona, che riuscirono a imporre rispetto a gente non certo facile ad essere soggiogata. In simili circostanze egli dimostrò quel coraggio che lo rendeva tanto simile al Minghetti, la cui fermezza nel pericolo è rimasta proverbiale. Se non che quella del Minghetti fu benissimo detta serafica, quella del Codronchi sarebbe da chiamar soldatesca. Era bello della persona, alto e snello; di aspetto signorile e autorevole; grandi occhi azzurri, colorito pallido, grossi mustacchi alla Vittorio Emanuele; mano aristocratica, affilata e forte; voce melodiosa; parlare elettissimo, così italiano come francese. Introdotto dal Nigra nei salotti parigini vi era molto favorevolmente accolto e frequentava i celebri *Lundis de l'Impératrice*. Dalle cariche amministrative assurse giovane ancora alle politiche: è nota la fiducia volutagli dimostrare dai suoi concittadini che tre volte lo elessero deputato prima che egli avesse l'età voluta dalla legge. La quarta volta finalmente potè entrare in Parlamento (28 maggio 1871). Quando fu ministro per la P. I. applicando un noto articolo della legge Casati innalzò alla cattedra di latino dell'Università di Messina Giovanni Pascoli, ripetendo il gesto del Mamiani verso il Carducci. Le brevi ma informate e affettuose pagine dell'Antognoni ricreano con vivezza di altri particolari la generosa figura del liberale romagnolo, ne pongono in luce le molte patrie benemerenze.

***

NAPOLEONE: *Rivista storica*. Milano, Redazione: A. Curti, Via Durini, 24.

La nuova rivista «Napoleone» intende a due fini: rivendicare il posto che spetta agli italiani nella storia del Grande, seguire sui documenti la formazione della moderna coscienza italiana. Il direttore signor Antonio Curti si propone di raccogliere in queste sue pagine articoli nuovi, recensioni di opere riguardanti il periodo napoleonico, riproduzioni di frammentarie di giornali e opuscoli del tempo, inchieste su speciali argomenti, notizie sullo svolgimento degli odierni studi napoleonici. La rivista è bimestrale, e consta di 32 pagine, con numerose tavole fuori testo, di cui alcune a colori. Nei primi due numeri leggiamo scritti di F. Masson, di G. C. Barbavara, F. Guardione, G. Cappello, C. Pariset, G. Ferrarelli, A. Comandini, S. Pellini, C. De Antonio.

***

GUASCO R.: *Compiti per le vacanze*. Cinque volumetti a 0,15 cad. Torino, S. Lattes, editore.

E' una serie di cinque libriccini che vogliono essere per i nostri scolari come un ripetitorio per le vacanze, per non dimenticare l'appreso.

Il testo è buono, ornato di nitide vignette, la materia ordinatamente distribuita, con sobria chiarezza.

L. e.

Bollettino Militare

Roma, 18, notte.

STATO MAGGIORE GENERALE

Cadorna, tenente-generale, designato per l'eventuale Comando di un'Armata in guerra, cessa da tale designazione, ed è nominato capo di Stato Maggiore dell'Esercito — Frugoni, id. id., comandante IX Corpo d'Armata, è esonerato da tale Comando, e designato per l'eventuale Comando di un'Armata in guerra — Marini, id. id., id. Divisione Militare Territoriale di Torino, id. id. id. XII id. — Segato, id. id. id. Scuola Guerra, id. id. id. Divisione Militare Territoriale di Torino — Montuori, maggior-generale, comandante 3.a Brigata alpina, è esonerato da tale Comando, e nominato comandante la Scuola di Guerra — Cantore, id. id. id. Brigata «Pinerolo», id. id. id. 3.a Brigata alpina — Bandini, colonnello comandante il 47 fanteria, è promosso maggior-generale, e nominato comandante la Brigata «Pinerolo».

CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore i seguenti capitani:

Vitali, 11 bersaglieri — Pirzio-Biroli, 9.o id. — Bianchi D'Espinosa, 2.o artiglieria — Gilbert De Winckels, Battaglione aviatori.

ARMA DI FANTERIA

Bricola, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 45 fanteria — Pampiliolo, capitano in aspettativa, è collocato in riforma — Trezzi, capitano 83 fanteria — Fiordelisi, capitano, applicato al Corpo di Stato Maggiore — Magliocca, capitano 19 fanteria, sono collocati in aspettativa — Okresek capitano Secco, l'aspettativa è prorogata — Bonfadini, tenente 38 fanteria, è collocato in aspettativa — Berti, id., l'aspettativa è prorogata.

Sono collocati in posizione ausiliaria i seguenti capitani:

Levi e Minzi, 57 fanteria — Asioli, 22 id. — Avallone, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 3.o fanteria — Petralia, del 4.o fanteria, è collocato in aspettativa — Castagna, id., l'aspettativa è prorogata.

Sono collocati in posizione ausiliaria: Malvardi, tenente-colonnello 88 fanteria — Bosio, maggiore 51 id. — Bosi, capitano 1.o bersaglieri — Cocorane, maggiore 3.o fant. — Calvini, id. 78 id.

Collocati in aspettativa speciale: Provale, capitano, trasferito al 12 bersaglieri — Brioschi, nominato aiutante di campo alla Brigata «Palermo» — Femicioni, id. 2.o fanteria, cessa Comando conv. naz. di Macerata — Rossi, id. 89, comandato Comando Corpo di Stato Maggiore — De Francesco, id. 23, id. trasferito al 74 fanteria — Valvassori, id. R. Corpo truppe coloniali Eritrea, è trasferito all'8.o bersaglieri — Galletti, 7.o id., 3.o alpini, è trasferito al 5.o alpini — Caracciolo, id. 47 id., comandato Comando Corpo di Stato Maggiore — Le Metre, tenente dei granatieri, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Mirabelli — Squillonti, id. 39 fanteria, comandato alla Scuola Militare — Neva, id. Stabilimenti Militari di pena, è trasferito al 40 fanteria — Fiore, id. id. id. id. 86 id. — Alessandria, id. 25 fanteria, id. Stabilimenti Militari di pena — Belli, id. 97 id. id. id. id. id. — Morabito, id. 48 id. id. 19 id. — Oro, id. 5.o alpini, id. 14 id. — Rossato, id. 21 fanteria, id. 3.o id.

ARMA DI CAVALLERIA

Lombardi, sottotenente reggimento cavalleggeri *Catania*, trasferito al reggimento cavalleggeri *Lucca*.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ricchieri, capitano 6.o artiglieria campagna, collocato disposizione del Ministero della guerra e comandato all'8.o artiglieria da campagna — Giannone, id. a disposizione del Ministero delle Colonie, è destinato 1.o id. id. — Roncaglia, id. 21 artiglieria, trasferito al 19 id. id. — De Panfilis, tenente 27 artiglieria da campagna; Brigidi, id. id. 19 id. id.; Montanari, id. 23 id. id.; Bianchi, id. 25 id. id.; Volpe, sottotenente 16 id. id.; Salvatores, tenente 10 id. id.; Miglietta, tenente 28 id. id.; Forti, id. 4.o id. id.; Ubertis, id. 17 id. id.; Ventrigila, id. 22 id. id.; Niutta Edoardo, capitano 19 id. id.; Gioia Riccardo, id. 6.o id. fortezza; Bravo, tenente 6.o id. id.; Serafini, id. 6.o id. id.; Quarra, id. 6.o id. id., sono comandati al R. Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea.

ARMA DEL GENIO

Traniello, colonnello a disposizione del Ministero della guerra (comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore), cessa di essere comandato come sopra ed è comandato al Ministero della guerra — Fazio, tenente 5.o genio; Nicotra, id. 1.o id.; Pacinotti, capitano 5.o id.; Fiore, tenente 2.o id.; Perelli, id. 6.o id., sono comandati al R. Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Granito, capitano al Distretto di Salerno, è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO SANITARIO

Arpa, tenente-colonnello medico, direttore dell'Ospedale di Brescia, è collocato in posizione ausiliaria — Ricci, tenente medico all'Ospedale di Firenze, è collocato in aspettativa — Maggitti, tenente-colonnello a Catanzaro, è collocato in posizione ausiliaria — Gallia, capitano medico al 65 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Torino.

CORPO DI COMMISSARIATO

I seguenti capitani commissari sono destinati al magazzino centrale militare: Maccario, magazzino centrale militare Torino — Magio, id. id. id. — Lovadina, id. id. Verona — Scevuzzo, id. id. Torino.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Mainoldi, capitano di amministrazione, è richiamato in servizio e destinato alla direzione del Commissariato del III Corpo d'armata — Biagini, capitano di amministrazione 1.o alpini, è trasferito al 28 artiglieria da campagna.

CORPO CONTABILE MILITARE

Vigevani, capitano contabile, è trasferito al reggimento cavalleggeri di *Treviso* — Bianchi, id. id. al 1.o genio.

UFFICIALI IN CONGEDO ED IN SERVIZIO AUSILIARIO

Giaccagli Augusto, capitano d'amministrazione, al distretto di Ancona, è collocato a riposo a sua domanda, per infermità non provenienti da cause di servizio inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Biancolini Antonio, capitano personale fortezza, distretto Verona, in servizio alla direzione artiglieria di Verona, è promosso maggiore, continuando in servizio come sopra — Granato Giovanni, capitano personale distretti, è richiamato in servizio temporaneo al distretto di Salerno — Calesani cav. Roberto, maggiore d'artiglieria, distretto Torino in servizio temporaneo al Comando del VI Corpo d'armata, è trasferito in servizio al Comando del I Corpo d'armata — Busio cav. Lorenzo, id. id. id. Torino, id. d. id. 1.o id. — Cassarino Giacomo, capitano fanteria, id. Ancona, id. id. Comando Divisione territoriale Ancona, id. id. 91 fanteria a comandato al Ministero della guerra — Biondi Francesco, id. id. id. Roma, id. id. 14 fanteria, id. Comando militare stazione di Pisa.

I seguenti ufficiali in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al distretto per ciascuno indicato:

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Landy cav. Lorenzo, maggiore distretto Bologna, distretto Firenze — Santanelia Gaetano, capitano id. Salerno, id. Palermo — Quaranta Paolini, id. id. Cagliari, id. Firenze — Gatti Lodovico, id. id. Firenze, id. Cagliari.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Zattini Augusto, capitano distretto di Catania, distretto Roma — Buzzi-Langhi nobile dei Marchesi Giuseppe, id. id. Torino, id. Massa.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Ciappoli Vito, sergente, allievo ufficiale 2.o artiglieria da fortezza, distretto di residenza Chieti, è nominato sottotenente di complemento nell'arma di artiglieria ed è destinato effettivo all'8.o artiglieria da fortezza.

I seguenti sottotenenti di fanteria, cessano di essere assegnati per mobilitazione ai depositi cui sono effettivi e sono inscritti tra gli ufficiali indisponibili del proprio distretto: Maury Ferdinando, distretto di Alessandria, al deposito di Alessandria (A) — Patrito Mario, id. artiglieria (T) id. Bologna, cessa di essere inscritto fra gli ufficiali indisponibili ed assegnato al 18 artiglieria campagna.

I seguenti ufficiali sono trasferiti al distretto militare per ciascuno indicato in seguito a cambio di residenza: Brunelli Vincenzo, tenente di sussistenza al distretto di Lucca, distretto di Firenze — Fossati Pilade, sottotenente id. id. Genova, id. Massa — Grippo Alfredo, id. id. id. Perugia, id. Roma.

UFFICIALI DI RISERVA

I seguenti tenenti dell'arma di artiglieria sono promossi al grado di capitano con anzianità 31 maggio 1914 seguendo nel ruolo gli ufficiali a fianco di ciascuno indicati: Bianchi nobile dei Marchesi di Castelbianco Luigi, distretto Genova — Pesci cav. Dario, fanteria, distretto Mantova è chiamato in servizio presso il Comando del V Corpo d'armata.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Motta cav. Antonio, colonnello, dal distretto di Savona al distretto di Cuneo.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Cavicchioni Rodolfo, capitano di sussistenza al distretto di Milano, è trasferito a quello di Cremona — Zini Agostino, id. id. Vicenza, id. id. Livorno.

Una circolare e un'ordinanza

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare ministeriale e il manifesto con i quali viene sospesa la presentazione alle armi, per istruzione, dei militari in congedo illimitato delle classi 1884, 1886, 1887, ed è disposto il rinvio al 21 agosto della presentazione dei militari della seconda categoria, che si dovevano presentare il 21 luglio corrente.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica l'ordinanza del ministro della guerra, con la quale si ripristina la carica di sott'ufficiale capo-armaiuolo in tutti i Corpi, meno i reggimenti di artiglieria da campagna, pesante campale o a cavallo. La stessa ordinanza stabilisce che, a datare dal 1.o settembre, sono soppressi i Corpi di armamento presso le Fabbriche d'armi.

Bollettino Giudiziario

Roma, 18, notte.

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* reca:

Magistratura. — Travaglio, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore nel Mandamento di Dogliani per il triennio 1913-15 — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Costamagna dalla carica di vice-pretore nel Mandamento di Mondovì — Provera, giudice in funzione di pretore nel Mandamento di Borgo Vercelli, è tramutato a Novara (Tribunale — Taramelli, giudice al Tribunale di Bobbio, applicato temporaneamente al Tribunale di Novara, è tramutato al Tribunale di Voghera — Bruno, giudice funzionante da pretore a Pamparato, è tramutato alla Pretura di Verres.

Notariato. — Candio è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaio per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Azeglio, distretto notarile di Ivrea.

Culto. — E' concesso il regio assenso alla riunione delle due parrocchie di San-Pietro Apostolo e di San Silverio Martire, in Viarigi, in una sola parrocchia, sotto il titolo di Santi Pietro e Silverio Martire.

Cancellerie. — Soldani, aggiunto di cancelleria della Pretura di Montichiari, alla Pretura di Salò — Lagattata, id. id. nella Regia Procura di Torino, è collocato in aspettativa per tre mesi — De Rossi, cancelliere della Pretura di Oulx, è revocato dall'aspettativa.

Lo stesso *Bollettino di grazia e giustizia* pubblica un decreto ministeriale, col quale è aperto un concorso a 120 posti di alunno gratuito nelle Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

Bollettino della Marina

Roma, 18, notte.

Il *Foglio d'ordini della Regia Marina* reca: Con decreto ministeriale in data 6 corrente, è stato aperto un concorso tra i laureati in medicina e chirurgia nelle Regie Università del Regno, per la nomina di 10 tenenti medici della Regia Marina. I relativi esami si terranno a Roma, cominciando dal 5 ottobre prossimo. Le domande di ammissione, corredate dei prescritti titoli e documenti, dovranno essere presentate non più tardi del 18 settembre prossimo venturo.

Soldati mandati d'urgenza a Ravenna

Treviso, 18, sera.

Stanotte, alle ore 3, in seguito ad un ordine ministeriale telegrafico giunto ieri sera, è partito, con treno speciale, per Ravenna un battaglione del 55.o fanteria, composto di 700 uomini richiamati. Non mi fu dato sapere il motivo di questa urgente improvvisa disposizione.

Note vaticane

L'intervento della Santa Sede per la mediazione tra Stati Uniti e Messico

Ringraziamenti del Cile e dell'Argentina

Roma, 18, sera.

(A.) I due Governi del Cile e dell'Argentina, per mezzo delle loro rappresentanze diplomatiche hanno espresso i loro più calorosi ringraziamenti al Cardinale Raffaele Merry del Val, Segretario di Stato, per aver la Santa Sede contribuito, in modo efficace, al felice risultato della mediazione delle tre Repubbliche Sud-americane ed assicurata la pace fra il Messico e gli Stati Uniti del Nord. Come è noto, un rescritto del Pontefice ordinava a tutti i Vescovi messicani di cooperare alla pacificazione del paese e favorire la mediazione delle Repubbliche Sud-americane. Nello stesso tempo i diplomatici pontifici accreditati presso le Repubbliche sud-americane e i Cardinali del Nord-America facevano ogni sforzo presso il Governo perchè la mediazione riuscisse. Ora il Governo del Cile ed il Governo dell'Argentina, riscontrando l'efficacia dell'opera del Vaticano, lo ringraziano ufficialmente del servizio reso alla pace. E' questo indiscutibilmente un notevole successo della diplomazia vaticana che, aggiunto a quello ottenuto col concordato con la Serbia e a quello che sembra ottenere con il prossimo concordato con la Bulgaria, dimostrano una attività a cui il pontificato di Pio X non ci aveva abituati.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Granito di Belmonte, legato pontificio al Congresso internazionale eucaristico di Lourdes. Il Pontefice dopo essersi intrattenuto per qualche istante col cardinale, ha ammesso alla sua presenza Mons. Legasse e i camerieri segreti conte Sassoli De Bianchi e il signor Bellaigue, che accompagneranno il cardinale a detto Congresso. Il legato pontificio partirà da Roma per Lourdes domani sera alle 21.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il segretario della Congregazione degli studi, il vescovo di Cuneo, il vescovo di Selinunte ausiliario di Malta. Il Papa ha quindi tenuto udienza generale. Il Papa ha inoltre ricevuto in particolare udienza i componenti del Comitato direttivo della Pontificia accademia dei Nuovi Lincei i quali presentarono al Pontefice il volume 21 delle memorie scientifiche e il volume 56 degli atti di recente editi dalla Accademia. Il Papa ringraziò e impartì al presenti la apostolica benedizione. Il Comitato direttivo si recò quindi a ossequiare il cardinale Merry del Val.

L'«Osservatore Romano» reca: «A surrogare il Padre Prezzi, defunto l'11 dello scorso giugno, il padre Adolfo Wernitz, generale della Compagnia di Gesù ha eletto, giusta i prescritti della costituzione ignaziana, il padre Francesco da Paola Nalbone alla carica di assistente per l'Italia della Compagnia di Gesù.

L'innocente vittima di una vendetta

Parigi, 18, mattino.

A Fontenay sur Bois esiste una importante colonia italiana, composta nella maggior parte di muratori e sterratori. Questa colonia è piuttosto turbolenta. Alcuni giorni sono era scoppiata una vivace discussione fra certo Luigi Paganini ed un altro italiano, di cui si ignora il nome, e che gli altri italiani dichiarano di non conoscere. Questo individuo voleva vendicarsi del Paganini, e mise ad effetto le sue minaccie; ma un altro ne rimase vittima. Verso le 22.30 dell'altra sera, un gruppo di italiani sedeva ai tavolini del *Caffè Bazanoli*. Il Paganini era ad un tavolo separato, con un certo Cesare Gianelli, d'anni 20. Si parlava e si discorreva vivacemente, quando ad un tratto si aprì piano piano la porta e per l'apertura si sporse una mano armata di rivoltella. I consumatori non si erano ancora riavuti della loro sorpresa, che un colpo venne sparato in direzione del tavolo del Paganini e del Gianelli; il Gianelli stramazzò al suolo senza dire una parola. Era stato colpito dalla palla al ventre.

Dopo il colpo la porta si rinchiuse pianamente come era stata aperta. Tutti si precipitarono fuori per arrestare lo sparatore, ma questi era scomparso nelle tenebre. Non c'è dubbio che si tratti del nemico del Paganini. Informato del fatto il Commissariato di polizia, accorsero sul luogo parecchi agenti, che fecero trasportare il Gianelli all'ospedale, dove le sue condizioni sono state giudicate disperate. Tutti i testimoni della scena drammatica, condotti al Commissariato, non hanno saputo dare qualsiasi spiegazione.

Il disastroso scoppio di una caldaia

Due morti e sei feriti gravi

Bruxelles, 18, mattino.

Un terribile accidente, che ha fatto nove vittime, è avvenuto ieri, ad Hemixem, a pochi chilometri da Anversa, in una officina, dove lavorano 400 operai e dove la caldaia sono mantenute costantemente ad alta pressione. Una di queste caldaie avendo un difetto di funzionamento, gli aggiustatori erano saliti sopra una impalcatura per compiere le operazioni necessarie di riparazione, sotto la sorveglianza del direttore e del vice-direttore dell'officina.

Gli operai si trovavano appena al loro posto, quando il coperchio della caldaia fu sollevato violentemente dal vapore e lanciato in aria. Nello stesso tempo una massa di 1500 chilogrammi di peso, che si trovava nella caldaia, fu lanciata in aria in tutti i sensi. I blocchi, formati proiettili, avendo colpito i sei disgraziati operai, che si trovavano sull'impalcatura, li ferirono tutti gravissimamente.

Il direttore ed il vice-direttore sono pure feriti. Infine, anche un ragazzo di 16 anni fu così violentemente colpito dall'esplosione, che cadde al suolo, ferendosi gravemente alla testa. Due operai sono morti, ieri sera, all'Ospedale, e si nutrono poche speranze di salvare gli altri.

La Divisione navale Cutinelli

Catania, 18, sera.

Verso le ore 12 sono giunte nel nostro porto le navi della terza Divisione della prima squadra al comando del contrammiraglio Cutinelli, e comprendenti le navi *Regina Margherita*, *Saint Bon*, *Brin*, *Emanuele Filiberto* e i cacciatorpediniere *Nembo*, *Espero*, *Borea*.

NOTE D'ARTE

La critica londinese concorde nella lode completa alla "Francesca" di Zandonai

Londra, 18, sera.

Tutti i giornali si occupano diffusamente della *Francesca da Rimini*, di Riccardo Zandonai, e ne scrivono parole di alta approvazione.

Il critico della *Pall Mall Gazette* descrive la *Francesca da Rimini* come un nuovo capolavoro: in particolar modo è ammirato lo stile del giovane maestro, la sua abilità e la sua misura. Secondo questo critico, l'opera nuova dimostra nello Zandonai una individualità musicale ben definita e tutta sua. Il critico osserva che si può quasi considerare lo Zandonai come un grande innovatore.

Benchè non sia condiviso interamente da tutti i critici londinesi, questo entusiasmo dello scrittore della *Pall Mall Gazette* offre la misura del successo riportato qui dalla *Francesca da Rimini*. Anche quei critici che scorgono qualche debolezza nell'opera, non possono a meno di tributare al nuovo lavoro, nel suo complesso, un notevole elogio.

«Se non si tratta di musica veramente grande — scrive il critico della *Westminster Gazette* — l'ultimo lavoro dello Zandonai non manca di momenti assai felici».

Il critico del *Times* trova che Zandonai, non possedendo ancora gli accenti magistrali, che sarebbero stati necessari per la trattazione di un tema così sublime, ha semplicemente voluto comporre delle scene ricche di una musica nobile, che commenta qualche carattere a tutte le situazioni. In questo compito lo Zandonai ha recato grande copia di risorse, specialmente di orchestrazione.

Per il critico del *Daily Telegraph*, la *Francesca da Rimini* sotto vari aspetti è, senza discussione, l'opera più soddisfacente che sia venuta dall'Italia.

Di quasi identico parere è il critico del *Daily News*, secondo il quale la *Francesca da Rimini* è un'opera di grande interesse, anzi la più interessante di tutte le nuove opere italiane da parecchi anni in qua.

Il critico della *Morning Post* scrive: «Nell'insieme della musica lo Zandonai mostra una forte individualità e possiede un carattere che è in gran parte decisamente italiano, anche se non è sempre originale. Zandonai riesce a convincere assai più di ogni altro compositore italiano contemporaneo. Egli si esprime in uno stile preciso; grazie alla sua abilità, la versione musicale della tragedia riesce effettivamente a commuovere».

Di parere contrario è soltanto il critico del *Daily Mail*, il quale pensa che lo Zandonai si limita a giocherellare abilmente con un tema per cui erano necessari i più profondi accenti di cui sia capace la musica.

Tutti i giornali indistintamente ritengono ottimo il libretto e lodano l'adattatore, commendatore Tito Ricordi. Quanto alla messa in scena ed alla esecuzione dell'opera, esse vengono giudicate ammirevoli sotto ogni aspetto, specialmente sotto quello orchestrale, per il quale i critici vanno a gara nell'elogiare il maestro Panizza. Resta ora a vedere se la *Francesca da Rimini* riuscirà a fare una forte presa su questo pubblico.

La *Morning Post* a questo riguardo osserva: «Non ci indugiamo a considerare se la *Francesca da Rimini* avrà probabilità di ottenere dinanzi al pubblico tutto quel successo che le sue molte bellezze meritano. Soltanto il tempo potrà rispondere a questa domanda».

L'esito di un Concorso cinematografico

con 25 mila lire di premio

Roma, 18, notte.

Si è chiuso a Roma il concorso cinematografico con premi per 25 mila lire indetto dalla Cines per una film senza restrizione di argomento, nè di epoca, ecc., ecc. Del giurì presieduto dall'on. Orlando, facevano parte: Domenico Oliva, Emilio Brodero, Edoardo Boutet e Angelo Zanelli, lo scultore autore dell'altare della patria. Furono presentati 264 lavori provenienti da tutte le parti del mondo. Il giurì fermò la sua attenzione su 24 lavori e deliberò alla fine di ripartire il primo premio di lire 10 mila fra i signori Maurizio Magre, francese, ed il torinese dott. Carlo Mascaretti, attualmente bibliotecario della Vittorio Emanuele di Roma. Del Mascaretti i torinesi di 30 anni fa ricordano il brillante debutto nel giornalismo col battagliero pseudonimo «Merlin Cocaio». Ecco le conclusioni della relazione della giuria:

«A maggioranza la giuria si è pronunciata per questi due lavori: «Persée» e il «Tesoro di Rampsenito». Il presidente dichiara quindi che la Commissione decise a maggioranza che il premio venga assegnato ai due suddetti lavori distribuendo fra loro la somma assegnata. Tale votazione si ripete per l'assegnazione del secondo, del terzo e del quarto premio. I risultati sono i seguenti:

2.o Premio, assegnato a maggioranza al lavoro «Leonardo da Vinci» e le Corti del Rinascimento».

3.o Premio «Le Cristh noir».

4.o Premio «Le marchand de la verité».

5.o Premio «l'Usignolo».

E poichè, sia dalla discussione, sia dalla votazione, era risultato che anche su altri lavori si era portata l'attenzione benevola di alquanti commissari, il presidente propose e la Commissione all'unanimità approvò che questi lavori siano specialmente segnalati alla Direzione della Cines perchè si valga della facoltà, riservatasi dal regolamento del concorso, di rappresentarli con l'assegnazione, non solo del premio di L. 300 promesso, ma di una somma alquanto maggiore, sebbene inferiore a quella assegnata al 5.o premio, e ciò a titolo di menzione onorevole. I lavori segnalati sono i seguenti: «Les poupards ou les pantis sans fil»; «Una partita a briscola»; «Dionisio»; «Nitocris»; «Veh victis»; «Le mistère d'un bonhomme en misère».

Dopo di che il presidente procedeva all'apertura delle buste suggellate contenenti le schede. Risultarono così i seguenti autori: «Tesoro di Rampsenito»: Carlo Mascaretti, bibliotecario alla Vittorio Emanuele Roma. «Persée»: Maurice Pagre, 15 boulevard Berthier, Parigi. «Leonardo da Vinci»: sig. Augusto Giandolo e Giovanni Diotallevi, via Margherita 51, Roma. «Le Cristh noir»: Louis Feste, 15 Rue Cardinal Lemoine, Paris. «Le marchand de verité»: Jules Coste Fleurie, 16 Rue des Carmes, Montpellier. «Usignolo»: Leo Spinoso Montecchi, Roma.

I premi Nobel

Stoccolma, 18 mattino.

Il Governo svedese ha dato il suo assenso alla decisione del Comitato Nobel, in virtù della quale i premi per la fisica, la chimica, la medicina e per la letteratura per il 1914 non saranno distribuiti che il 1.o giugno 1915.

L'inchiesta sulla condotta della giovane spia a Tolone

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, mattino.

Circa l'arresto della presunta spia, Clara Popierisch, si hanno da Tolone questi altri particolari: Dalla corrispondenza sequestrata non pare che essa sia riuscita a consegnare ad alcuna potenza straniera documenti molto importanti. La giovane austriaca, come risulta dalle lettere, si lagnava del suo insuccesso, poichè il suo corrispondente la invitava a non scoraggiarsi e l'appoggiava il suo consiglio con dei vaglia molto rilevanti. Questa corrispondenza, la ragazza pretende sia di un ex-amante, conosciuto dalla polizia, poichè egli serviva di intermediario parigino fra l'agente di spionaggio e l'ufficio centrale di informazioni istituito in Isvizzera.

La ragazza riceveva molti marinai e sottoufficiali nella sua casa. Vi andò pure, ma per una sola volta, un ufficiale che non ritornò più per quanto la ragazza lo abbia atteso invano, ed abbia lasciato molte volte delle lettere per lui alla sua padrona di casa nel caso in cui si fosse presentato in sua assenza.

La giovane consacrava i suoi pomeriggi in passeggiate nei dintorni di Tolone e portava sempre seco il suo apparecchio fotografico. Aveva fatto conoscenza con un giovane figlio di un ufficiale superiore di guarnigione a Tolone che, a causa della sua posizione, aveva facilità e necessità anzi di recarsi spesso alle opere di difesa dove era il padre. Così potè con lui visitare le fortificazioni di Cap Brun, dove prese numerose fotografie. La ragazza sarà interrogata appena saranno raccolti tutti i documenti a suo carico.

Il divorzio di Gemma Caimmi

Venezia, 18, mattino.

La nostra Corte d'Appello ha accordato forza esecutiva in Italia alla sentenza del 2 maggio u. s. del Tribunale di Fiume colla quale si pronunciò il divorzio di Gemma e Riccardo Caimmi.

Dopo aver acquistata la cittadinanza ungherese i Caimmi iniziarono nello scorso anno a Fiume il processo di divorzio ed ora l'autorità giudiziaria italiana, applicando la Convenzione Internazionale dell'Aja, ha dato esecutorietà in Italia alla sentenza ungherese.

La prima interprete dell'*Aiglon* in Italia abbandona l'arte e si ritirerà in Sicilia.

Appendice della Stampa (1

Il segreto degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

L'anno scorso, a quest'epoca, un fatto straordinario commosse violentemente l'opinione pubblica e piombò nello stupore tutto ciò che Parigi conta in fatto di lettere e di musica.

Mara Valdré, la deliziosa artista dell'«Opera Comica», i cui gorgheggi così chiari erano celebri, Mara Valdré, l'idolo di Parigi mondana, disparve improvvisamente dopo una rappresentazione della *Manon Lescaut*, nella quale ella aveva trionfato come di consueto.

Malgrado le ricerche più attive, per le quali si erano adoperati i migliori agenti della Polizia, non si era potuto trovare alcuna traccia dell'artista e neppure conoscere quale motivo avesse provocato la sua scomparsa.

Mara Valdré era uscita dal teatro con un vecchio amico di famiglia, il conte di Morcherais, che era quasi un padre per essa e che si era offerto di ricondurla fino a casa nella sua automobile. La diva aveva accettato. Ella era quella sera particolarmente felice, poichè il sottosegretario di Stato alle Belle Arti, che assisteva allo spettacolo, si era recato a complimentarla nel suo camerino per il modo col quale ella aveva interpretato la parte dell'eroina di Massenet.

Quando l'automobile si fermò davanti al N. 24 *bis* del Corso Mac-Mahon, dove Mara Valdré occupava al terzo piano un civettuolo appartamento riempito di mobili antichi e di ninnoli d'arte, l'artista saltò leggermente a terra e strinse la mano al conte, raccomandandogli di non partire finchè il portinaio non avesse aperto il portone.

La giovane artista attraversò quindi a piccoli passi il largo marciapiede procurando di rialzare lo strascico della sua lunga «sortita» da ballo in seta rosa, e suonò alla porta.

A quell'ora il corso era ancora molto rischiarato, sebbene alquanto deserto: un ubbriaco sonnecchiava sopra una panca e un cane randagio frugava in un mucchio di spazzatura in mezzo alla strada. Grosse nubi velavano, a quando a quando, la luna, provocando brevi intermittenze di luce cruda e di penombra sull'asfalto rinfrescato da poco da una leggera pioggia settembrina.

Il portinaio parigino ha il sonno piuttosto duro dopo il tocco di notte, perchè in tale ora quasi tutti gli inquilini sono tornati nei loro appartamenti e può egli stesso prendere un po' di riposo senza essere troppo sovente svegliato dalla soneria del campanello.

Così Mara Valdré dovette rinnovare due volte la chiamata prima che il portinaio, stando a letto, tirasse il cordone e aprisse la porta.

Ella rivolse allora un gentile segno di testa al conte, che rimaneva affacciato allo sportello della sua vettura, e che diede subito al suo *chauffeur* l'ordine di ritornare a palazzo.

Fino a questo punto tutto pareva dunque normale. Ma, tuttavia, il conte si ricordava che nell'istante in cui la sua vettura era partita, la porta del N. 24 *bis* non si era ancora chiusa, quantunque egli non avesse attribuito a questo fatto alcuna importanza. Si ricordava anche che il rombo dell'automobile aveva risvegliato un istante l'ubbriaco, che sonnecchiava sulla panca e che un signore dal cappello duro e col colletto del soprabito rialzato, era sceso in quel momento per il corso, lentamente, e aveva voltato il capo quando la vettura era passata accanto a lui. Erano queste minuziose circostanze, la cui banalità non l'aveva colpito al primo momento.

Il portinaio, la cui stanza era situata negli ammezzati, dichiarò al commissario di Polizia che non aveva udito il campanello la prima volta che Mara Valdré aveva suonato. Si era evidentemente risvegliato soltanto alla seconda scampanellata, e macchinalmente aveva poi tirato il cordone nel momento in cui l'artista suonava per la terza volta. Aveva udito la porta richiudersi soltanto qualche minuto dopo, ed aveva pensato che la graziosa inquilina si era soffermata sulla soglia per discorrere con qualcuno, come accade molto sovente.

Sorpreso, tuttavia, di non udire salire l'ascensore e non vedere illuminarsi le scale, era saltato giù dal letto, dopo qualche minuto, ed aprendo la porta della sua stanza aveva gridato: «Ebbene! Chi c'è?».

Non avendo ottenuto risposta, aveva girato la chiavetta della luce elettrica, e, vestendosi alla meglio, era disceso con la rivoltella in pugno, fino al pianterreno.

Non c'era nessuno nel corridoio, e il portone era chiuso. Tuttavia, in un angolo il portinaio aveva scorto la sortita da ballo in seta rosa della signorina Valdré, ripiegata in fretta, sulla quale erano state gettate la borsetta a squame d'oro e una collana di perle appartenenti all'artista.

I rapitori, se pure si trattava di un ratto, volevano dunque impadronirsi soltanto della cantante e non dei suoi gioielli?

Era il caso di vedere in tutto ciò un'avventura passionale? La reputazione di Mara Valdré era stata fino a quel giorno al coperto da ogni sospetto; la cantante non ammetteva alcuno in casa sua, all'infuori di qualche vecchio amico, come, ad esempio, il conte di Morcherais. Tutti sapevano che la sua condotta di donna era irreprensibile.

D'altronde, un piccolo fatto, riferito da un accenditore guaista, che rientrava dal suo giro, contribuì a complicare le ipotesi: il brav'uomo, assolutamente degno di fede, aveva veduto, mentre arrivava dalla strada delle Acacie, un furgone-automobile delle pompe funebri, che gli era sembrato fermo dinanzi al N. 24 *bis*, ripartire a grande velocità, in direzione dell'Avenue Niel. In Municipio, tuttavia, non fu segnalato alcun caso di malattia, nè alcun decesso in quella parte del corso Mac Mahon e l'Amministrazione delle Pompe funebri, dopo aver verificato i suoi registri, dichiarò che nessun furgone era stato in quella notte utilizzato.

Malgrado ciò, un operaio che ritornava dal teatro con sua moglie aveva scorto egli pure un furgone funebre presso la piazza Péreire, ma la vettura non gli era sembrata del modello consueto, ma assai più alta. In serpa, poi, invece del cocchiere classico dal cappello caruto, aveva visto due uomini piuttosto male in arnese con cappello di feltro molle calato sugli occhi, quasi a nascondere il volto.

Aveva anzi detto a sua moglie, ridendo: «Guarda che strana uniforme hanno messo ai necrofori!».

La donna confermò la dichiarazione di suo marito. La Polizia fece delle ricerche in tutte le Sezioni, ma assolutamente non fu constatata l'assenza di qualsiasi vettura delle pompe funebri.

Il mistero rimaneva, dunque, più grave e più impenetrabile.

Un fatto, che a prima vista non aveva alcun rapporto con la sparizione di Mara Valdré, venne qualche giorno dopo ad eccitare la curiosità del pubblico parigino. Un giornale annunziò che il padre Dalorier, il famoso domenicano, le cui prediche quaresimali erano state così notate alcuni anni prima nella chiesa della Trinità, era rientrato improvvisamente a Parigi. La notizia in sè stessa non avrebbe avuto più importanza che un qualsiasi altro incidente della vita quotidiana, ma il Padre Dalorier era sparito alcuni anni prima in un modo quasi identico a quello di Mara Valdré.

(Continua).

REATI E PENE

L'avvocato Paolo Paternostro assolto per totale vizio di mente

Catanzaro, 18, notte.

L'udienza del processo Paternostro comincia oggi prima delle 10. Il pubblico ha invaso tutti gli angoli della sala, in attesa del verdetto.

L'arringa defensionale dell'avvocato Spizzirri

Ha subito la parola l'avv. Spizzirri, della Difesa. Egli così incomincia:

« Io prendo la parola in questa causa e mi trovo nello stesso turbamento in cui si trova l'artista che, accingendosi ad un'opera d'arte, ha nella mente una grande concezione artistica e sente le infinite difficoltà contro cui deve lottare ».

Dopo il breve esordio entra nel merito della causa. Egli presenta ai giurati la figura dell'imputato, e parla della rapida carriera professionale e del posto da lui occupato a Palermo. In suo confronto esamina la figura dell'ucciso, che ieri, dice, è stata idealizzata dalla Parte civile.

« Compito questo così arduo — esclama — quanto poteva superare l'arte della parola di Francesco Rubichi! ». Il difensore della Difesa vuole a questo punto mostrare come il Saladino sia stato un traditore coll'amico e colla propria moglie. Entrambi tradì; osserva che i lumi dal vero alle risultanze dei fatti avvenuti e messe avanti dall'avv. Rubichi ieri, il Saladino sia stato, cioè, il seduttore.

« Io prendo impegno, invece — esclama — di dimostrare che la sedotta, la seduttrice fu invece Clementina Savagnone, e che è stato il Saladino l'abile, subdolo, perfetto seduttore, che ha abusato della fiducia dell'amico e dell'animo debole e malato di una donna ».

L'oratore premette alcune considerazioni di ordine psichico in generale per desumere che la donna, per quanto sia forte il suo amore, non si offre mai all'uomo, anche se trasportata verso di lui da una simpatia, per non menomare il valore della sua dedizione. Passa poi ad esaminare le lettere inviate dalla Paternostro al Saladino, che ieri, afferma l'oratore, furono frammentariamente, sebbene magistralmente, lette ai giurati dall'avvocato Rubichi. Ne rileva alcune frasi, una, per esempio, nella quale la Clementina ricorda al Saladino che, se per il suo amore si dovesse aprire un abisso sotto i suoi piedi, ella vi si precipiterebbe. Ne conclude che non si esprime in una simile forma colei che subisce a malincuore un amore, del quale non vede l'ora di liberarsi.

Esaminate le lettere, l'oratore passa ad esaminare le corrispondenze fatte inserire dal Saladino sopra diversi giornali, nell'*Ora* e nel *Giornale di Sicilia*, sotto diversi pseudonimi, dimostrando la perfetta identità fra le frasi della corrispondenza amorosa sui giornali e quella contenuta nelle lettere di risposta della signora Paternostro, identità questa che, prescindendo da ogni altra prova specifica, stabilirebbe indubbiamente la provenienza della corrispondenza amorosa del Saladino.

« Queste corrispondenze amorose su giornali — dice l'oratore — ribadiscono e completano la dimostrazione che il Saladino anche dopo la promessa fatta alla signora Savagnone, madre della Clementina, di rompere ogni relazione con costei, continuò la sua opera di seduzione suggerendo anche le cautele più opportune perchè la relazione potesse rimanere al coperto dei sospetti della famiglia di lei ».

Dopo qualche minuto di riposo, l'oratore riprende la sua arringa per esaminare se l'imputato, al momento del delitto, si sia trovato in condizioni di vizio totale di mente. Accenna rapidamente ai precedenti ereditari dell'imputato che offrono terreno adatto allo sviluppo della degenerazione nevropatica e descrive la mania gelosa. I frequenti deliri di cui Paolo Paternostro era spesso pervaso e che giunsero per lui al parossismo più acuto, allo strazio quando ebbe il sospetto del tradimento della donna attorno alla quale Paolo Paternostro aveva chiuso tutto l'orizzonte della sua vita famigliare.

Qui l'oratore legge brani di alcune lettere scritte nelle frequenti peregrinazioni professionali di Paolo Paternostro alla moglie, lettere che non si possono sentire senza vivissima commozione. L'oratore rileva — per contrasto — il contegno della moglie, il tradimento dell'amico, dell'amico a cui Paolo Paternostro consentiva con piena fiducia l'amicizia della sua famiglia.

« L'esatta valutazione di tutti questi elementi — dice l'oratore — e di tutta questa lenta stratificazione di motivi di dolore, può solo spiegare il trauma psichico dal quale fu colpito Paolo Paternostro quando vide crollare intorno a sè tutto l'edificio famigliare così faticosamente e amorosamente costruito. Ed egli che era debole per l'eredità nevropatica che lo insidiava, fu schiacciato o vinto dalla fatica passionale che ne coartò ogni potere inibitore, ed in queste condizioni egli uccise ».

L'avvocato difensore conclude col chiedere un verdetto negativo di responsabilità per lo stato di totale infermità di mente e ricorda il giorno in cui il Paternostro passò a Catanzaro qualche anno fa per discutere una grande causa proprio in questa stessa aula di Corte di Assise e conclude rivolto all'imputato:

« Tu allora tornavi anelante a Palermo dove dovevi rivedere la moglie e le tue bambine che ti aspettavano. Ma oggi, sarà ben triste il tuo ritorno! La tua casa è deserta: e le mie parole alle bambine, alle povere bambine che invocano il padre, perchè hanno ormai perduta la madre, voi, o giurati, inviatele Paolo Paternostro. Voi lo manderete alle sue bambine che, forse, in questo momento pregano per lui ».

L'udienza è sospesa per un breve riposo.

L'arringa dell'avv. Lidonni

Si riprende quasi subito, e dopo qualche parola di replica del P. M. che ribadisce il concetto espresso dalla difesa sul vizio totale di mente chiesto per l'imputato, ha la parola l'avvocato Lidonni, della difesa dell'avv. Paternostro.

Il Lidonni parla per quasi due ore rievocando la vita di Paolo Paternostro e facendo rivivere la tragedia della sua anima fino al momento in cui la fatalità lo ha reso omicida. Conclude con una perorazione smagliante e commovente ricordando le figlie dell'imputato:

« A quest'ora — egli dice — la Superiora del Convento di San Vincenzo, dove quelle bambine sono ricoverate aspettando, con ansia, il dispaccio della liberazione, fissa lo sguardo negli occhi magnifici delle bambine. Tilde domanda: « Ma perchè il papà è da tanto tempo assente: perchè dura così a lungo questa sua causa? Perchè, perchè? ». Ma Suor Elena, carezzandone i capelli, dice: « Non dubitare: papà tuo ha finito di parlare, e sarà al più presto... ». « E perchè se papà ha finito, non viene ancora? ». « E' un ritardo, sì Tilde, sì, Vittorina! Papà aspetta il verdetto dei giurati che non l'hanno ancora emesso... ». « Ma perchè non può venire subito come una volta? ». « Papà tarda; non può venire subito questa volta — dice la suora. — Questa volta la causa è tale che non può venire: deve aspettare il verdetto dei giurati! ». « Ma verrà papà? ». « Verrà! Verrà! — esclama la suora. — Sì, bambine, verrà! ».

Dopo questo delicato accenno all'attesa delle innocenti che attendono, l'avvocato Lidonni, rivolto al giudicando dice: « Paolo, corri alle tue figlie: hanno bisogno di te, hanno tanto bisogno di te! ».

L'avvocato chiude la sua arringa fra la più intensa commozione.

Il verdetto

Fatta sgombrare l'aula, si fa ritirare l'imputato e si procede alla formazione del verdetto.

Riaperta l'udienza, si apprende che i giurati hanno ad unanimità risposto a favore dell'imputato, secondo la richiesta della difesa, il vizio totale di mente. Per la questione riguardante l'esistenza del fatto, i giurati hanno risposto sì. Alla terza questione: « Sussiste a favore dell'imputato che egli abbia commesso il fatto trovandosi nel momento in cui l'ha commesso nello stato di totale infermità di mente, infermità che gli tolse la coscienza e la libertà dei propri atti? I giurati ad unanimità hanno risposto sì.

Affermato così il vizio totale di mente, Paolo Paternostro è dichiarato assolto.

Il pubblico, alla lettura del verdetto, applaude.

Viene fatto rientrare l'imputato: appena entra nella gabbia, gira attorno gli occhi ansiosamente.

Il Presidente legge il verdetto dei giurati ed ordina quindi che Paolo Paternostro sia subito rimesso in libertà. Egli infatti esce dall'aula allontanandosi al braccio dell'avvocato Lidonni.

Il processo di un soldato volontario di un anno

Alessandria, 18, sera.

Dinanzi al locale Tribunale militare è comparso il soldato del 2.o reggimento genio zappatori di stanza a Casale Monferrato, Bisagnino Sebastiano, d'anni 21, da Castelnuovo Bormida, volontario di un anno, il quale doveva rispondere di abbandono di posto di sentinella, perchè il 25 maggio scorso, essendo stato collocato di sentinella al magazzino della gelatina esplosiva di Torre Gajona, pochi momenti prima che terminasse il suo turno di servizio, senza attendere di essere rilevato dal capoposto, se ne ritornò al corpo di guardia, che distava meno di un centinaio di metri dal magazzino della gelatina esplosiva stessa.

Il caso volle che l'illecita sua assenza venisse rilevata dall'ufficiale comandato d'ispezione e quindi la denuncia ed il relativo procedimento.

Per un reato simile il Codice Penale per l'esercito all'articolo 95 commina la pena da 3 a 7 anni di reclusione.

Il P. M. ha sostenuto la piena colpevolezza del giudicabile e pur ammettendo in suo favore le circostanze attenuanti ha chiesto venisse condannato ad anni due di reclusione militare. Il Tribunale accogliendo la tesi difensionale, e cioè che mancava nel Bisagnino la volontarietà di violare la legge, pur rilevando nel suo operato una grave mancanza disciplinare, ha dichiarato non farsi luogo a procedere in suo confronto per inesistenza di reato.

Presidente: tenente-colonnello Focbetti; Pubblico Ministero: cav. Barretta; segretario: avvocato Cecchini; difensori: avvocati Sardi di qui e Gillone di Casale.

Il processo ad Ancona dei ferrovieri sindacalisti

Ancona, 18, sera.

Pel ventinove luglio è fissata la causa contro i seguenti membri del Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri: macchinisti Pietroni e Gottardi, fuochista Moruzzi, accenditore Baldassari, applicato Toschi, verificatore Armellini, caposquadra cantonieri Vittorini applicato Poggi. Essi sono imputati del reato di cui all'art. 181 perchè dall'11 al 13 giugno, previo concerto e per cagionare interruzione nell'esercizio ferroviario, abbandonarono indebitamente il rispettivo ufficio, dopo avere proclamato lo sciopero ferroviario quali componenti il Sindacato. Della stessa imputazione dovranno rispondere numerosi ferrovieri di Falconara.

Lo sciopero dei carpentieri marsigliesi

Il sequestro di due imprenditori

Marsiglia, 18, mattino.

Da qualche tempo i carpentieri di Marsiglia sono in isciopero. Per trionfare della resistenza dei padroni, ieri gli scioperanti hanno sequestrato due di essi e li hanno condotti alla Borsa del lavoro, dove li hanno trattenuti parecchie ore. Dietro gravi minaccie, essi sono stati costretti a dichiarare sopra un foglio di carta bollata, pagato da essi stessi, che non avrebbero assunto alcun operaio non sindacato, sotto pena di una ammenda di lire duecento. Dopo di ciò i due furono liberati. Essi non osavano far parola dell'avventura loro toccata, ma il procuratore della Repubblica, venuto a conoscenza della cosa, ordinò un'inchiesta, che ha portato all'arresto di due carpentieri.

D'aula in aula

(*Tribunale Penale e Corte d'Assise di Torino*).

Il giornale "Torino Nuova„ in Tribunale

Da quasi due anni pende una causa di indole giornalistica sulla proprietà del titolo del giornale « Torino Nuova », fondato fin dal giugno 1910 e che aveva per iscopo di propugnare gli interessi della periferia di Torino. Organizzatore e primo direttore del giornale era stato il pubblicista Lorenzo Longo, mentre per le contribuzioni finanziarie s'era formato un gruppo di capitalisti impresarii, fra cui i signori Plevna, Enria ed Alberto.

Sorti screzi per diversità di vedute sull'indirizzo giornalistico, il Longo si ritirava e continuava la pubblicazione per conto suo del giornale « Torino Nuova ». I signori Plevna, Enria ed Alberto continuavano a loro volta la pubblicazione dello stesso giornale e per oltre 6 mesi uscivano contemporaneamente i due giornali col medesimo titolo e con lo stesso formato. I signori Plevna, Alberto ed Enria, ritenendosi proprietari, sporgevano querela contro il pubblicista Lorenzo Longo per essersi appropriato il titolo « Torino Nuova » e per furto di manoscritti che i suoi collaboratori avevano inviato in quel tempo al giornale.

Dopo una lunga istruttoria durata circa un anno, nella quale il Longo si difese accanitamente, affermando che con la creazione di un giornale, il fornire o meglio il conferire il titolo, l'iniziativa, la direzione gratuita e simili, si acquistano diritti di natura giornalistica e persino anche di vera comproprietà in proposito, il Giudice istruttore assolveva il Longo per inesistenza di reato per il furto dei manoscritti e lo rinviava al Pretore Urbano per la semplice contravvenzione alla legge sui diritti d'autore. Il Pretore, nell'ottobre scorso, accogliendo le conclusioni della difesa si dichiarava però incompetente e sollevando il conflitto, inviava gli atti alla Suprema Corte di Cassazione. La quale stabiliva definitivamente la competenza del Tribunale di Torino a giudicare della causa.

Ieri alla Sezione V, presieduta dal cav. Alberti, fu iniziato il dibattimento. Il pubblicista Lorenzo Longo produsse un atto comprovante la sua qualità di comproprietario del giornale; ma il Tribunale, mancando i signori Plevna, Alberto ed Enria i quali avrebbero dovuto pronunziarsi sull'autenticità del documento, d'accordo con la difesa rappresentata dall'avvocato Luigi Maccari, rinviò il seguito del processo al 25 luglio.

Presid. cav. Alberti; P. M. avv. Pinelli; Difesa avv. Maccari; Cancelliere Morra.

L'impiegato infedele

Il signor Carlo Vialardi di Villanova, comproprietario della ditta Cugini Brignarello, con sede in via Nizza 35 bis, denunziava che l'impiegato Mario Giacomo Fontana fu Francesco, dimorante in via Franco Bonelli n. 1, il giorno 14 novembre dello scorso anno si era appropriato della somma di L. 148 ed il 26 dello stesso mese di altre 85 lire indebitamente riscosse da due clienti.

Venuta a conoscenza della cosa, la famiglia del Fontana rimborsava le 85 lire, sperando di poter saldare poi ogni conto riguardante il figliuolo. Costui però non si fece più vivo, malgrado le più insistenti sollecitazioni, e la Questura quindi, dietro invito della ditta Brignarello, procedeva nel dicembre successivo al suo arresto. Scarcerato dopo pochi giorni, il Fontana venne rinviato al giudizio del Tribunale, il quale gli infliggeva ieri due mesi e 10 giorni di reclusione, 70 lire di multa col beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione della sentenza nel casellario penale.

Difensori gli avvocati Michele Nasi e Gallia.

Tre rapinatori

Nel marzo di quest'anno alcuni agenti di P. S., perlustrando di notte in via del Carmine, trovarono disteso a terra, sanguinante, il minatore Salvatore Mocci, il quale era ferito in diverse parti del corpo. Condotto alla Guardia medica municipale, il Mocci venne dichiarato guaribile in pochi giorni. Interrogato, egli raccontò che, passando la sera avanti in via Bellezia, si era avvicinato ad un individuo per chiedergli ove avrebbe potuto trovare un albergo da passare la notte. Lo sconosciuto lo accompagnò alla « Dogana Nuova » dove gli fece la presentazione di tre bruti il nome e di due donne di malaffare. Giocarono, bevettero e quindi uscirono, sperando di trovar da dormire più a buon mercato.... All'angolo di via Orfane e piazza Giulio, gli improvvisati amici lo assalivano bastonandolo e depredandolo dell'orologio, della catena, di cento lire in marenghi d'oro e di spiccioli d'argento.

Con la scorta degli indizi forniti, vennero arrestati certi Lorenzo Vaulà, Giovanni Tagliaferro, Giovanni Drosetti e Adamo Pagliero. Trasportati ieri innanzi al Tribunale, costoro negarono di essere gli autori della rapina; ma i giudici, malgrado l'assoluzione per insufficienza di prova il Pagliero, condannavano il Vaulà a 3 anni, 3 mesi e 25 giorni di reclusione; il Tagliaferro a 3 anni, 4 mesi e 25 giorni, ed il Drosetti a 2 anni, 3 mesi e 10 giorni.

Presidente cav. Alberti; P. M., avv. Pinelli; difensori, avvocati Pavesio e Figari; cancelliere Marra.

Madre snaturata

In difesa di Teresa Civarolo, accusata di aver assassinata la propria bambina poco dopo il parto, parlarono ieri gli avvocati Saraga e Camoletto. I giurati hanno quindi pronunciato il loro verdetto, col quale ritennero che la snaturata madre avesse compiuto il delitto per salvare il proprio onore, e ciò nonostante i suoi precedenti e le sue affermazioni recisamente contrarie a tale circostanza diminuente della responsabilità.... Negarono invece la semi-infermità mentale e concessero le attenuanti generiche.

Il Presidente, barone Daviso, condannò Teresa Civarolo a quattro anni e due mesi di reclusione.

55.000 operai delle officine Putiloff scioperanti a Pietroburgo

Gravi disordini — La solidarietà

Roma, 18, notte.

La *Tribuna* ha da Pietroburgo: « Un gravissimo sciopero, nel quale sono interessati 55.000 operai, è scoppiato l'altro ieri nelle officine Putiloff. Gli operai hanno dichiarato lo sciopero per solidarietà cogli operai dei pozzi di petrolio di Bakù, che da oltre un mese sono in sciopero. Per prendere gli accordi relativi allo sciopero gli operai avevano indetto un comizio, ma la polizia intervenne per impedirlo. Essa tentò di sciogliere i dimostranti, ma essi risposero alle intimidazioni degli agenti lanciando sassi e sparando colpi di rivoltella. Gli agenti risposero caricando la folla e spingendola verso il ponte Putiloff. Qui però le cose divennero tragiche. I dimostranti — continua la *Tribuna* — armati di randelli si lanciarono contro i cordoni della polizia che chiudeva il ponte. Ne nacque una mischia feroce nella quale alcuni agenti ed operai rimasero feriti. Due operai furono gravemente colpiti da sciabolate e furono trasportati all'spedale. Sul luogo furono operati un centinaio di arresti. La folla fu quindi dispersa.

« Durante la serata i tumulti si rinnovarono più violenti di quelli della mattinata. Molti altri operai di stabilimenti di Pietroburgo si unirono ai metallurgici delle officine Putiloff e cercarono di riunirsi in comizio in vari punti della città. Essi avevano numerose bandiere rosse, cantavano inni rivoluzionari e, al loro passaggio nelle vie, obbligavano i magazzini a chiudersi. I più audaci pigliavano a sassate le finestre degli edifici pubblici. Dovunque la polizia compariva era accolta a sassate e a colpi di rivoltella: molti gruppi di agenti furono obbligati più volte a caricare i dimostranti e a far uso delle rivoltelle. Molti agenti furono feriti e alcuni anche gravemente. Anche molti operai furono feriti e parecchi in modo grave.

Il Re e il Principe Umberto a Livorno

Livorno, 18, mattino.

Il Re è qui giunto alle 8,30 con il suo seguito a bordo del yacht *Yela*, proveniente dalla spiaggia di Gombo. Il *Yela* si è fermato fuori del molo. Il Re, sceso in una balenier, si diresse alla Capitaneria, ove stazionava un'automobile di Corte, su cui salirono il Sovrano e il suo seguito, che tornarono a San Rossore.

Alle 9 e mezza è giunto un camion recante il bagaglio del Principe Ereditario, che arrivò poco dopo in automobile da San Rossore, accompagnato dal comandante Bonaldi. Sua Altezza è salita a bordo dell'incrociatore *Puglia*, che mentre vi telegrafo parte dal porto diretto a Castellammare di Stabia, ove il Principe Ereditario assisterà al varo di due cacciatorpediniere. Il Sovrano e il Principe ovunque sono stati acclamati dalla folla.

Per la nomina dei supplenti nelle scuole medie

Roma, 18, sera.

Il Ministero della P. I. ha emanato con recente circolare le norme per l'applicazione dell'articolo 47 della nuova legge sulle scuole medie, cioè per la nomina dei supplenti giudicati idonei nei concorsi passati.

Gli interessati che devono presentare le relative domande documentate entro il 30 marzo prossimo, possono prendere visione di detta circolare presso i provveditori e i capi istituto e sul Bollettino ufficiale del Ministero del 23 luglio.

Falsificatori del bollo di garanzia sugli oggetti d'oro

Napoli, 18, sera.

Il *Mattino* reca che da tempo il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio aveva ordinato indagini per scoprire vari falsari che falsificavano il bollo di garanzia sugli oggetti d'oro. Oltre a recare un enorme danno all'Erario, ciò costituiva un'illegittima concorrenza a danno di cospicue Ditte. Sempre secondo il *Mattino*, sarebbero stati elevati procedimenti penali contro alcune Ditte implicate nelle frodi. L'Erario sarebbe stato frodato di 500.000 lire.

L'arresto dell'assassino fuggito dal Manicomio di Udine

Udine, 18, sera.

Giorni sono fuggiva audacemente dal Manicomio provinciale, ove era tenuto in osservazione, il pericoloso criminale Pietro Feruglio, autore della strage di quattro persone. Egli si aggirava nella campagna vestito della sola camicia. Stamane venne scorto a dormire sotto il fieno in un casolare presso il cimitero. Avvertiti, i carabinieri procedettero al suo arresto. Egli non oppose resistenza. Interrogato, disse che da quattro giorni non mangiava e che non aveva potuto suicidarsi per l'attivissima sorveglianza da cui era circondato.

Giornali e Riviste

La rivista nord-americana *Outlook* pubblica i ricordi del colonnello Giovanni Clem; sono molto interessanti perchè il Clem prese parte alla guerra civile americana quando era ancora quasi bambino: infatti si arruolò in un reggimento di volontari all'età di undici anni, passando così « dalla « nursery » al campo di battaglia ». Egli a dodici anni si trovò a dover decidere se dovesse entrare in una scuola, o dovesse andare a combattere. Era morta sua madre e suo padre non aveva alcuna intenzione di mandarlo alla guerra a quella età. Il ragazzo però, desideroso più di andare a combattere che di rinchiudersi in una scuola, fuggì di casa, salì sul primo treno ed andò a unirsi al 22° reggimento come un volontario combattente. Ma a causa della sua giovane età fu permesso solamente di seguire il reggimento solamente come tamburino. Gli ufficiali e gli altri soldati cominciarono ad amarlo: divenne il figlio del reggimento. Il sarto del reggimento gli tagliò subito da una vecchia uniforme un abito da soldato e il ragazzo dormì sotto la tenda con i soldati, mangiò con essi e combattè con essi. S'era armato di fucile e mai usciva di squadra durante le marcie: quando era stanco si poneva col suo fucile a tracolla a sedere sopra un cassone di artiglieria e continuava a seguire l'esercito dal quale non potè mai più staccarsi. Durante una battaglia il suo reggimento fu circondato dai confederati i quali ne fecero strage. « Arrendetevi, dannato piccolo yankee! » gridò un colonnello confederato al fanciullo che si ostinava a sparare i nemici col suo moschetto. Ma il fanciullo non si arrese, anzi caricò il suo fucile e il colonnello nemico cadde da cavallo gravemente ferito.... Questo atto di valore diffuso da tutti i giornali, suscitò uno straordinario entusiasmo negli Stati Uniti, specialmente tra le signore. Quell'eroico ragazzetto divenne l'idolo di tutti. Le signore di Chicago gli offrirono una magnifica uniforme tagliata, cucita e ricamata apposta per lui. Clem ebbe anche la gioia di sapere più tardi che il colonnello ferito era guarito delle sue ferite. Il pericolo era stato però quel giorno assai grave anche per il piccolo Giovannino. Tre palle di fucile avevano traforato la sua giubba senza però causargli nessun male e per salvarsi egli aveva dovuto gettarsi a terra e « fare il morto ». Come premio di tanto eroismo il piccolo soldato fu nominato sergente. Dopo pochi giorni Giovannino Clem fu presentato al generale Grant, il quale mostrò un vivo piacere di fare la sua conoscenza. « Lo abbiamo fatto sergente » disse l'ufficiale al generale Grant; e il ragazzo, con fanciullesca sfacciataggine: « Generale, e voi non mi farete altro? ». Tutti risero, ma il ragazzo restò sergente per tutta la campagna, durante la quale egli fu fatto anche prigioniero. « I ragazzi - scrive il colonnello Clem - sono esseri ideali per la guerra, sono soldati impareggiabili ».

***

Il grande poeta Verhaeren sopporta e giudica serenamente i difetti e le caratteristiche forse eccessivamente provinciali — delle quali, del resto, si riconosce non immune — della razza fiamminga. Egli parla, anzi, sempre assai volentieri delle tradizionali e placide abitudini della sua antica e gloriosa terra, e loda il senso di sobrietà tranquilla che c'è in quasi tutti i suoi compaesani. Nella terra del suo nascimento e del suo amore nostalgico il Verhaeren dice che vi sono tre geni: il genio della buona tavola, della buona pipa e dell'avarizia. Quest'ultimo genio è il più diffuso, e ha il culto riservato alla divinità. Il Verhaeren è sobrio e avverso alla gente spendereccia. Infatti, giorni sono, — ricorda il *Courrier de Bruxelles* — il grande scrittore ha dimostrato, narrando un episodio occorsogli, l'istintiva sua parsimonia, una parsimonia che si avvicina all'avarizia. Ma lasciamo la parola al reo confesso: « Io viaggiavo — ha narrato il Verhaeren nella conversazione ricordata dal foglio belga — coll'illustre pittore Montald, sul rapidissimo da Bruxelles a Parigi: non avevo spezzati; il buon amico Montald aveva anticipato la somma, che gli avrei consegnata a Parigi. Montald, che è, come tutti i pittori valenti, assai distratto, mi affidò i biglietti perchè li conservassi. Durante il viaggio venne un controllore, il quale richiese i biglietti per la regolare foratura. Io cercai nelle tasche, sul sedile, dovunque, e trovai soltanto un biglietto. Allora, rivolgendomi al compagno pagatore: il buon Constant Montald, dissi istintivamente: « Accidenti! Sai, Montald, ho smarrito il tuo biglietto!... ». Constant Montald rise forte e schietto, e mi disse: « Ma i biglietti ferroviari non sono nominativi. Pensa pure così, del resto. L'avarizia è un po' bugiarda e astuta ». E risi anch'io; prima di giungere a Parigi trovai il biglietto, che era caduto a terra ». Risulta poi che Verhaeren pagò all'amico il prezzo del viaggio e lo invitò a cena in un grande locale. Gli avari confessi sono più prodighi forse dei prodighi a parole.

***

L'ultimo numero dell'ultima rivista d'avanguardia *Les Marges* pubblica una curiosa lettera inedita di Georges Brummel, tradotta e commentata da uno dei suoi biografi più affettuosi e colti, Maurizio de Fleury. La lettera è stata scritta in un'epoca malinconica, quando, completamente rovinato, il celeberrimo ed eleganfissimo *dandy* — il più classico e famoso *dandy* ricordato dalla storia — abitava a Caen, col titolo e colle funzioni di Console generale d'Inghilterra in Normandia. Il Brummel che aveva allora cinquantacinque anni scrivendo a una Donna Augusta — forse a una principessa della Real Casa di Hannover — espone, da *dandy*, ma da *dandy* molto intelligente, le sue impressioni sulla società parigina nel 1832. Un brano è veramente interessante, ricco di arguta maldicenza. « L'ultimo giorno di mia residenza a Parigi ho veduto due poeti, il signor Victor Hugo e il nobile signore (marchese o conte?) De Lamartine. Mi si assicura che sono molto ammirati e che guadagnano assai. Io, altezza reale, ho pensato in quel momento, guardando quei due poeti, al nostro Giorgio Bayron, alla sua singolare eleganza, alla sua magnifica capellatura ricciuta e bruna e alle sue amicizie. Fui pregato di dire un complimento al signor Victor Hugo che ha una bella fronte spaziosa benchè si pettini in modo orrendo. Io allora mi avvicinai al grande uomo e gli dissi, in inglese: « La vostra è, o signore, un'opera splendida ». Il poeta non capì subito il complimento: rimase però molto soddisfatto del gesto ossequioso: e questo è quel che importa. Del resto voi sapete benissimo, altezza, che non ho mai letto i suoi poemi e che non li leggerò mai... Victor Hugo, a sua volta, non sapeva nè il mio nome nè le mie abitudini. Gli bastò, mi parve, di essere lodato. Ci sono delle persone che bacerebbero i loro panegiristi ».

Al Marocco

Madrid, 18, mattino.

Mandano da Santander che re Alfonso ha firmato il decreto che costituisce un Tribunale nella zona spagnola del Marocco e una Corte a Tetuan.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (47

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

— Eppoi, dopo tutto, Maylian aveva dei lati simpatici. Non può essere un bandito volgare. Tutti si ricorderete che ha salvato d'Ennery dalla rovina, quando teneva la sua famosa sul cassettone, sapeva che la sua casa stava per essere visitata dai ladri della banda, ed egli costrinse il nostro amico qualche giorno prima a ritirare il suo danaro da un notaio. Come spiegate ciò?

— Bah! — esclamò uno degli astanti. — Era l'amico di d'Ennery, e voi sapete che anche i più arrabbiati non derubano quelli che conoscono, nè il loro padrone, nè gli amici di casa.

— A proposito di d'Ennery, — continuò Decastaing, — non torna mai lui! Se ne piglia del buon tempo col suo viaggio in Italia! Dopo tutto, guadagna molto danaro; non si rappresentano più che le sue commedie. Scommetto che quando tornerà resterà desolato di conoscere l'avventura del suo amico Alfredo...

Quella sera al caffè le partite di giuoco languirono. Si sarebbe detto che un incubo pesasse sinistro in quell'ambiente, generalmente assai rumoroso e giocondo.

. . . .

— Signor Maylian, — disse Lorenzo, entrando nella cella dell'accusato, — volete seguirmi? C'è una persona nel parlatorio che ha un permesso del prefetto di Polizia di Stato o del giudice istruttore.

— Ma io non aspetto nessuno! — rispose Maylian. — Deve essere un errore.

— No, signore, cercano proprio voi.

Il prigioniero uscì dalla cella di cattivissimo umore, domandandosi chi mai poteva venirlo a trovare.

Ma appena fu nel suddetto parlatorio, egli gettò un grido, caddo su una panca e si nascose il viso tra le mani, in preda ad una crisi di pianto disperata.

Egli aveva riconosciuto sua figlia.

— Giulietta, figlia mia! Creatura mia! — gridò egli, singhiozzando e sempre tenendo nascosto il viso tra le mani. — Sei proprio tu, Giulietta? Che dolore e che vergogna!

E continuò a piangere a calde lacrime.

Senza dir nulla, Giulietta gli mise le braccia al collo, lo calmò, carezzandolo, baciandolo, asciugandogli col fazzoletto gli occhi.

— Sì, babbo, sono io, che so tutto, che ho compreso quanto tu devi soffrire; io, che non voglio abbandonarti e sono certa del tuo pentimento. Io capisco, vedi, come uomo tu abbia dovuto essere stato trascinato al male, come tu abbia subito il contagio del cattivo esempio. Sono io, sono io che ti voglio bene, che ti vorrò sempre bene, qualunque cosa accada... Ricordi?

— Allora tu hai voluto sapere...

— No, non ho voluto, non ho cercato nulla. Ma oggi la tua vergogna è di dominio pubblico: tutti i giornali ne parlano... Allora, mi sono immaginata la tua disperazione, le tue angoscie, mi sono detta che il mio dovere era di aiutarti, di sostenerti, di consolarti, e senza dir nulla a nessuno sono venuta qui. Non ti domando niente, non voglio saper niente; una cosa sola devi promettermi: che tu non ti ucciderai! Mi capisci, eh? Non ti ucciderai! Tu devi vivere per me e, se vi sarà un'espiazione, io ti sarò vicino per aiutarti a sopportarla e per prenderne la mia parte.

— Perdonami, Giulietta, perdonami!

— Su, coraggio, babbo! su, coraggio! Bisogna salire tutto il Calvario: l'ascesa comincia appena ora!

— Ma dimmi, come hai fatto a venir fin qui se io non posso comunicare con nessuno?

— Come ho fatto? Sono andata a trovare il Prefetto di Polizia. Non mi voleva far passare. Ma mentre discutevo con l'usciere, un signore coi capelli grigi è uscito; aveva l'aria rispettabile e dolce.

« — Che cosa volete, bambina? — Mi ha detto.

« — Voglio parlare al Prefetto di Polizia.

« — Che cosa volete da lui?

« Allora gli ho raccontato tutto. Potevo parlare a stento, ma egli mi ha incoraggiata e mi ha detto: — Tornate domani ed avrete il permesso che desiderate.

« Poi si è ritirato, e siccome vedevo che tutti si scoprivano al mio passaggio, ho domandato chi era quel signore. Tutti si sono messi a ridere, e l'usciere mi ha detto: — Ma è il signor Delessert, il Prefetto di Polizia in persona! — Io sono tornata il giorno dopo, come era inteso, ho avuto il mio permesso e sono corsa presso di te, per abbracciarti, per dirti che ti voglio bene, per infonderti coraggio e perchè tu sappia che mai, mai io ti abbandonerò!

— Ah, grazie, grazie, bambina! Come la tua visita mi fa bene; come mi incoraggia; quanto sei buona! Ma dimmi, mi sarà ancora permesso di rivederti, di riabbracciarti?

— Non so; ho paura che questo favore eccezionale, che mi è stato concesso ora, non mi lo rinnovino. Ma vicina, o lontana, ti giuro che il mio pensiero non ti abbandonerà mai, che il mio cuore sarà sempre e dovunque tu vada; qualunque cosa ti avvenga io non ti abbandonerò mai!

— Signor Maylian, — disse Lorenzo, che si era tenuto da parte, presso la porta dell'oratorio. — L'ora regolamentare è passata. Salutate la signorina, perchè io ho l'ordine di ricondurvi in cella.

— Ancora un minuto, caro Lorenzo, vi prego!

— Mi dispiace, signore, gli ordini che ho sono formali.

La Corte d'Assise

Tutto può accadere a questo mondo, anche le cose che sembrano più lontane ed inverosimili: dopo diversi mesi di istruttoria, il processo degli « abiti neri » fu iniziato alla Corte d'Assise, davanti alla quale vennero inviati Mack, detto Labounière, Pernet, Alfredo di Maylian, Masson, Gasparo Rivoiron, Legendre, detto anche Vulcano, per la sua abilità nel fabbricare le chiavi false; Camusso, Saurin, il mercante di quadri antichi del viale delle Vedove; Marchal, Hebert, Jeandeneaud, ed alcune comparse senza importanza cadute nella banda.

In tutto erano una ventina di accusati nella gabbia.

Questa fu la prima infornata; poi ve ne furono altre, giacchè in definitiva gli arrestati furono più di duecento.

L'imputazione era di associazione di malfattori per furto con scasso in case abitate, ecc., ecc.

La pena contemplata dal Codice variava, secondo il verdetto dei giurati, dalla prigione semplice ai lavori forzati a vita.

Inutile dire che questo processo attirò in Corte d'Assise una folla enorme di curiosi. Tutta Parigi si interessava del grande dibattimento.

Gli abiti neri erano circonfusi di leggenda, ed era di moda andare a vedere da vicino questi banditi famosi, che la fantasia popolare immaginava in fogge strane e pittoresche.

E non si può negare che diversi tra gli accusati erano tipi interessanti.

Labounière, una specie di capo briganta, era un uomo istruito, distinto, che attirava particolarmente la curiosità delle donne, per essere stato egli l'amante della modista Sidonia Richard. Le grandi dame parigine lo avevano veduto troppe volte nel magazzino di Sidonia per non sorprendersi al vederlo, a quel banco d'infamia, in mezzo a tanti delinquenti. (*Continua*).

Cronaca Cittadina

Camera di Commercio

(Seduta del 18 luglio)

Alle 15,30 si è riunito in seduta pubblica il Consiglio della Camera di commercio sotto la presidenza del comm. F. Bocca, assistito dal segretario avv. Colla.

Approvandosi il verbale della seduta precedente, il presidente, scusata l'assenza dei consiglieri Rossi Teofilo, Giacomo Bosso, Giulia, Penotti, Bioglio, manda, a nome della Camera le più vive condoglianze al consigliere Bosso, che ebbe il dolore di perdere la mamma, e al consigliere Sacerdote che fu privato della consorte diletta (*bene*).

Quindi il Presidente comunica le innovazioni ottenute circa le comunicazioni ferroviarie col Lago Maggiore.

Nota che dietro interessamento della presidenza della Camera si ottennero carri ferroviari di trasporto di frutta e verdura dalla bassa Italia.

Il Presidente notifica pure che si interessò per la mancanza di vagoni nel porto di Savona, specie per il trasporto di carboni; ma all'inconveniente già si riparò. Altre comunicazioni del Presidente riflettono innovazioni nel servizio postelegrafico, specie per le spedizioni di campioni di ..., per il ricupero di corrispondenze non recapitate, per l'affrancatura unica a 5 centesimi delle fatture commerciali.

In seguito il Presidente osserva che la presidenza fece pratiche perchè nel rimaneggiamento delle tasse non si colpisse l'industria automobilistica italiana, che fabbrica in ... parte macchine di tipo superiore.

Sulle comunicazioni presidenziali prende la parola il consigliere *Gheral* che richiama l'attenzione della Camera sopra le disastrose condizioni delle comunicazioni ferroviarie fra Torino, Firenze, Bologna, poichè manca qualsiasi coincidenza di diretti, tanto che Torino si trova in condizioni di inferiorità di fronte a qualsiasi sua consorella. Inoltre prega che la Camera si interessi del nuovo progetto sul contratto di impiego privato.

Risponde al consigliere Gherai, il presidente che legge una relazione-protesta presentata alla Commissione del traffico per la linea Torino-Bologna.

Avezzano vorrebbe che a dar maggiore forza ai desideri unanimi di tutta Torino in merito alla questione ferroviaria partisse dalla nostra Camera un ordine del giorno vibrato ed energico, sperando che esso valga a smuovere la vecchia macchina burocratica delle ferrovie.

Il *Presidente* nota che è pericoloso approvare un ordine del giorno in sede di interrogazioni ma si può scrivere in modo vibrato e alla Direzione compartimentale e alla Direzione generale. Dovendo poi egli recarsi prossimamente a Roma, appunto per trattare di questioni ferroviarie, farà consapevoli i dirigenti delle proteste di Torino e farà opera attiva perchè la nostra città non continui sempre ad essere la cenerentola ferroviaria.

Sulle espropriazioni di via Roma

E si passa, esaurite così le interrogazioni e comunicazioni, all'ordine del giorno.

Il consigliere Toselli svolge una mozione, firmata pure dai consiglieri Avezzano e Sacerdote, sulle espropriazioni di via Roma. Vorrebbe l'oratore che i commercianti e i proprietari non vengano espropriati forzatamente, senza nessun lasso di tempo: ma si conceda a loro un termine di almeno tre anni.

Non fa proposte specifiche in merito alla questione, ma propone si nomini una Commissione incaricata di trattare colle autorità municipali per la tutela degli interessi dei commercianti di via Roma.

Gherai si preoccupa di una cosa, e cioè che se l'Amministrazione prendesse in considerazione le proposte dei tre firmatari alla mozione per tre anni via Roma rimarrebbe qual'è: ora è necessario risanare questa arteria, anche per motivi di igiene, nonchè di abbellimento cittadino.

Avezzano rispondendo a Gherai dice che colla mozione da essi presentata non si volle prospettare la questione di via Roma dal lato dell'igiene, ma puramente e semplicemente dal lato commerciale. Volere o non, i commercianti ora vivono sempre sotto la spada di Damocle di uno sfratto dall'oggi al domani. I commercianti non sono tutelati da alcuna legge: ma se legalmente non si può fare buon viso alla nostra proposta, moralmente essa sia, poichè si tratta unicamente di un temperamento in attesa di una legge che salvaguardi gli interessi dei commercianti che devono essere sfrattati per sventramenti pubblici.

Ribatte il consigliere *Gherai*, il quale nota che il Sindaco di Torino disse che lo sventramento di via Roma dovrà avvenire senza che il Municipio spenda un soldo. D'altra parte si nota che ed enti e privati sono disposti ad accingersi a quest'opera senza nulla domandare al Municipio; ma se si mette l'ipoteca dei tre anni, il che vuol dire risarcire i commercianti, nessuno si accingerà al risanamento di via Roma.

Bisogna aggiungere, poi, che qualsiasi innovazione fa delle vittime.

Toselli fa osservare al consigliere Gherai che se tutta Torino usufruirà del benessere dello allargamento di via Roma, logicamente devono essere risarciti dei danni i commercianti.

Sacerdote fu indotto a sottoscrivere la mozione per equità, anche perchè crede che la Camera deve interessarsi dei commercianti di via Roma ma si rimette a quello che crederà di fare la presidenza.

Corinaldi appoggia la mozione, anche perchè deve partire dalla Camera di commercio la voce di protezione di commercianti che in questi ultimi tempi abbellirono i loro negozi, non pensando che sarebbero, fra breve, sfrattati.

Bauchiero, pur confessando che era necessario abbellire via Roma crede necessario difendere gli interessi dei commercianti di questa arteria, rimettendosi a quelle proposte che la presidenza credesse di avanzare.

Gherai ritorna sulla sua tesi.

A tutti gli oratori risponde il Presidente, Bocca, il quale, analizzato, nota che la questione di via Roma è essenzialmente amministrativa. Non sa come verrà accolta dall'Amministrazione civica una proposta precisa e netta, quando si sa che la proposta di allargamento fu approvata per ragioni evidenti. Ora — egli osserva — se noi facessimo una proposta netta, allora si creerebbe un dualismo pericoloso. Certo è che il nostro Municipio ha tante cose sulle spalle che certamente non di sua propria iniziativa, intraprenderà la trasformazione di via Roma.

Ma v'ha l'iniziativa privata; ora se noi mettessimo la mora dei tre anni, allora l'iniziativa cadrebbe, perchè si sa che le imprese costruttrici vogliono procedere alacremente, anche per ricuperare il denaro.

Il Presidente, quindi, vorrebbe che i proponenti la mozione si rimettessero alla presidenza, perchè tratti col Sindaco per trovare una formula conciliativa che non uccida l'iniziativa privata, e nello stesso tempo tuteli gli interessi dei commercianti.

Accetterebbe, quindi, la mozione come raccomandazione, nel senso di dar mandato alla presidenza di iniziare trattative colle autorità municipali, a parte la questione dei tre anni.

Toselli propone che si nomini una Commissione perchè studi quei provvedimenti atti a tutelare gli interessi dei commercianti caduti sotto le espropriazioni.

Questa proposta, che è accettata dalla presidenza, viene dal Consiglio approvata.

Viene, quindi, nominato il cav. Oberti Zaccaria, di Genova, a rappresentante della Camera di commercio nel Consiglio superiore del Lavoro.

Sono approvate alcune modificazioni al regolamento di Borsa, e sono accordati sussidi alla Scuola serale di Ivrea (L. 100), alla Scuola di disegno industriale e professionale di Casellamonte (L. 150). Al Consorzio nazionale per biblioteche e proiezioni luminose di Torino si concedono, come sussidio, L. 200; come pure si approva un nuovo conferso di L. 300 per invio di operai all'Esposizione del libro a Lipsia, a scopo di istruzione.

Si procede a scrutare bollette; sono approvati senza discussione i ruoli principali e suppletivi all'Agenzia di Chieri; la riduzione alla ... dell'esattore di Avigliana, la concessione di sussidio straordinario al Circolo filologico di Torino, ecc., ecc.

In ultimo il Presidente riferisce sulle deliberazioni della Commissione di finanza ed affari generali circa il listino dei prezzi dei cereali, e dice di sperare che presto la Camera sarà chiamata a prolumziarsi su provvedimenti che serviranno a dare calma al mercato granario, anche perchè già si escogitarono provvedimenti che, si spera, avranno buon risultato.

Parla su questo argomento il consigliere Gherai, che dopo aver dato ampia lode a chi si interessò di questa importante questione, aggiunge che bisognerebbe aver la fiducia assoluta che il listino dei cereali risponda alla realtà, anche perchè, purtroppo, per l'addietro non fu così. Vorrebbe che la Commissione da nominarsi per la compilazione del listino fosse ristretta di numero.

Corinaldi aggiunge altre spiegazioni su questo argomento.

L'ordine del giorno è così esaurito, e la seduta è tolta alle ore 17,35.

Ancora una spiegazione
di Vittorio Guadagno
sulla "invenzione" dell'Ulivi

Abbiamo potuto intrattenerci ieri mattina con Vittorio Guadagno, che fu il primo ad attaccare la pretesa invenzione dell'Ulivi. Egli ci ha fatto queste altre dichiarazioni, che riportiamo testualmente:

— Nell'articolo su *Sapientia* notavo: «... Bisogna pure però elevare un dubbio. Si è detto che si tratta di raggi infrarossi; ma sarà poi vero? In ogni modo per accertarsene basterebbe sottoporre a un'indagine sistematica (in un qualunque laboratorio di fisica) tutti i raggi dagli infrarossi in giù, compreso cioè le onde hertziane di piccola lunghezza ». E ciò dicevo perchè mi pareva molto strano che dopo molti anni e molte ricerche sui raggi infrarossi nessuno avesse fatta l'osservazione che ci ha contata l'Ulivi, cioè che i suddetti raggi investendo masse metalliche producessero delle scintille. E ciò dicevo perchè inverosimile mi pareva anche la notizia che i raggi infrarossi potessero essere proiettati a 20 chilometri di distanza, mentre le sorgenti a nostra disposizione, per quanto potenti, non hanno che poche centinaia di metri di portata. E se questi raggi si fossero potuti veramente proiettare a una ventina di Km., si sarebbe avuto un vero sistema di telegrafia senza fili pei raggi infrarossi, ciò che mai si è avuto. Io, non avendo avuto modo di verificare personalmente se le dette scintille veramente scoccassero, mi son dovuto contentare di attaccare l'invenzione, più tosto che la scoperta. E ho dimostrato che nella migliore ipotesi, anche ammessa per vera la scoperta, l'invenzione non poteva avere applicazioni. Nell'articolo su *Sapientia* ho detto che gli elementi di giudizio non mi erano tutti noti. Ora, leggendo la corrispondenza da Firenze, trovo altri preziosi elementi, che mi mettono in grado di smascherare definitivamente il trucco e di attaccare anche la scoperta. Ne meno la scoperta esiste: i raggi infrarossi non suscitano nessuna scintilla. Lo dice chiaramente il fatto d'aver trovato il sodio nel laboratorio dell'Ulivi e la circostanza che questi si ostinava a volere che gli esperimenti si facessero solo in acqua. Il sodio — com'è noto — si accende in contatto dell'acqua: così bastava che l'Ulivi mettesse nella bomba un po' di sodio e praticasse all'involucro un buco. Gettata la mina nell'acqua, questa, entrando, avrebbe acceso il sodio e avrebbe provocato l'esplosione. Anzi a tal proposito ricorderò che in Francia i commissari governativi si insospettirono appunto perchè trovarono dell'acqua nel fondo della torpedine. L'Ulivi, interrogato a proposito, disse allora di trattarsi di semplice coincidenza. Che i commissari francesi lo sappiano: l'acqua era evidentemente entrata pel buco praticato dall'Ulivi ».

Per l'igiene della tavola

Il sindaco ha diramato ai proprietari di ristoranti questa circolare:

« L'ufficiale sanitario mi riferisce che negli anni precedenti, e specialmente l'anno scorso, sono giunti all'Ufficio d'igiene reclami perchè i proprietari di ristoranti, che preparano i deschi all'esterno delle proprie sale, usano deporre sulle tovaglie, molto tempo prima dell'ora dei pasti, il pane, il quale, per conseguenza, è esposto a coprirsi della polvere stradale sollevata dai passanti, ed essere invaso dalle mosche, ecc. Non occorrono parole per dimostrare che ciò è contrario, nonchè all'igiene, alla più elementare convenienza.

« Credo, quindi doveroso invitare i signori proprietari di ristoranti di voler disporre, perchè, come in molti alberghi lodevolmente già si pratica, le pagnottelle siano chiuse entro sacchetti speciali di carta, ovvero conservate entro cesti coperti per essere distribuite solo al momento in cui l'avventore si presenta pel pasto ».

Per gli agricoltori del Regio Parco
danneggiati dalla grandine

Qualche settimana fa, in seguito alla violenta grandinata che aveva danneggiato i loro raccolti, gli agricoltori del Regio Parco e regione Maddalena, entro cinta, avevano rivolto per mezzo del consigliere comunale Luigi Grassi un ricorso al Municipio perchè fosse alleviata almeno in parte la conseguenza del disastro. Il Sindaco e la Giunta riconobbero giuste le aspirazioni degli agricoltori e fu perciò accordato il rimborso parziale del dazio pagato, mediante ruolo sulle produzioni agricole. Della grave condizione degli agricoltori delle due regioni si era anche interessato il Circolo monarchico liberale del R. Parco.

Per ridurre le mansioni
delle guardie municipali

I consiglieri Fino, Zaccone, Marconchi e Maschio hanno presentata la seguente interpellanza:

« I sottoscritti interpellano il sig. Sindaco circa la convenienza di ridurre le mansioni affidate al Corpo delle Guardie Municipali a quelle più corrispondenti alla natura di un Corpo di Guardie, e cioè a quelle soltanto che riguardano il Servizio di informazioni, assistenza, sorveglianza, controlli, denuncie, verifiche e relazioni ».

Una povera donna percossa dalla nuora

Certa Anna Griz maritata Gamillot, d'anni 52, abitante in via Bra, N. 11, si presentò ieri all'Ospedale San Giovanni per essere medicata di escoriazioni alla faccia, contusioni multiple al torace e al braccio sinistro, e frattura d'una costola sinistra. Essa fu dal dottor Quarella giudicata guaribile in 25 giorni.

La poverella narrò all'agente di servizio, Gargiulo, che è continuamente fatta segno alle prepotenze ed ai maltrattamenti della nuora, Felicita Altenova, la quale da solo un mese è sposata al suo figliuolo. Ieri, poi — così narrò la vecchia — la nuora le si scagliò addosso come una furia, e colpendola coi pugni e con uno zoccolo, che si era tolto dai piedi, la conciò in quella guisa.

L'agente di P. S. avvertì la Brigata Aurora perchè procedesse all'arresto della Felicita Altenova.

Un colpo di chiave

Tommaso Bertetti, d'anni 21, fattorino, abitante in via Donizzetti, 8, fu percosso, per futili motivi, con un colpo di chiave in via Venti Settembre 54, da certo Giovanni Franchini. Riportò una ferita lacero-contusa alla testa, che il dottor Jachia giudicò guaribile in otto giorni.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dall'11 al 17 luglio 1914:

P. P., L. 50 — Ivan Cernokk, L. 50 — Per grazia ricevuta, A. P. C., L. 20 — Landa F., per grazia ricevuta, L. 10 — Residuo spese onoranze cav. M. A., L. 5,50 — Un pensiero a chi soffre, E., L. 5 — In memoria della cara sorella Enrichetta nel suo giorno onomastico, pregando pace, 15 luglio, L. 5 — Umberto ed Angela Bulgarelli, scampando da grave pericolo, ringraziano la B. V. della Consolata, pregandola di continuare loro la sua protezione, L. 5 — Pregate, pregate per il bene della mia cara Giuseppina, P. A. M., L. 5 — Ad una madre bisognosa, voto ottenuto in ringraziamento alla B. V. della Consolata e con preghiera di conservarmi la sua protezione, V. V., L. 5 — P. B., L. 4,90 — La presente per favore ottenuto, da distribuirsi ai poveri, B. A., L. 3 — In ringraziamento alla Madonna della Consolata per la buona promozione di mio figlio, T. P., L. 2 — La mia offerta d'ogni martedì riesca gradita al glorioso Sant'Antonio da Padova, e Voi, Dio misericordioso, esaudite le sue intercessioni, L. 1 — Per il Cuore di Gesù, per la Santa Vergine e per San Spedito, che non mi manchi mai la loro protezione, Olga, L. 1 — A. B. per una povera vecchia, L. 1 — N. N., Viva Bevione, L. 1 — Preci di Giugno, L. 1. — Totale L. 178,40.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 227.

Triplice infortunio
in una fabbrica di motori

In via Cuneo n. 20, entro le officine della fabbrica di motori Fiat-San Giorgio, tre operai lavoravano nel pomeriggio di ieri a manovrare un grosso pezzo di ghisa attaccato a una gru.

A un tratto il pezzo di ghisa — non è bene accertato per qual motivo — si staccò dalla gru e precipitò in basso, cadendo addosso ai tre infelici operai. Questi giacquero sotto il grosso peso, rimanendo feriti e contusi. Tolti da quella tragica posizione per opera dei compagni, essi vennero collocati in vettura e trasportati all'Ospedale San Giovanni.

I dottori Quarella e Allora si affrettarono attorno agli infelici, prodigando loro le cure del caso.

Due furono giudicati più gravi e vennero ricoverati. Essi sono il meccanico Vittorio Varetto, d'anni 53, abitante in corso Brescia, numero 22, che riportò la frattura complicata dell'avambraccio sinistro, con recisione dei muscoli, e fu giudicato guaribile in 60 giorni; e il meccanico Tommaso Gallo, d'anni 23, abitante in via San Pietro in Vincoli n. 13, che riportò la frattura complicata della mano destra e fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Il terzo, che fu soltanto medicato, è Angelo Pomata, d'anni 26, anch'egli meccanico, che riportò contusioni al torace, la frattura di una costola destra ed altre contusioni e fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Salvato dal custode della "Cerea,,

Fu già accennato al grave pericolo corso da un giovano di diciotto anni, Carlo Rivolta, caduto nel Po. Egli deve la sua salvezza alla generosa sollecitudine del custode della « Cerea » Francesco Gabutti. Il giovane, tenendo a mano la bicicletta, se ne stava con un amico sulla riva del fiume presso la Società canottieri « Cerea », a guardare le imbarcazioni, quando gli scivolò il piede e precipitò in acqua. L'altro giovane ch'era in sua compagnia, non sapendo neppur egli nuotare, invocò soccorso ad alta voce e fu allora che il custode della « Cerea », Francesco Gabutti, arrivò e scese in una barca per salvare il sommerso. Non fu una cosa facile, perchè il Rivolta era scomparso travolto dalla corrente. Ad un certo punto il Gabutti vide un braccio agitarsi fuor d'acqua e s'avvicinò riuscendo ad afferrare il giovane e a trarlo sulla barca, conducendolo quindi alla riva. L'atto del bravo custode della « Cerea » fu vivamente elogiato perchè senza di lui il Rivolta sarebbe miseramente annegato.

Un braccio amputato

Il fabbro Giuseppe Forneris, d'anni 12, abitante in piazza Emanuele Filiberto, n. 14, lavorava nella officina del fabbro-ferraio Nicola Alemanno, in via Priocca, n. 4, intento a mettere a posto una cinghia di trasmissione sopra una puleggia in moto, quando ebbe il braccio destro travolto dalla cinghia stessa e ne riportò lo stritolamento.

Fu accompagnato dal suo padrone all'Ospedale di San Giovanni, dove i dottori Quarella e Allora gli praticarono l'amputazione dell'arto e quindi lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Preso fra due trams

Il manovale Bernardo Carpinello, di anni 58, abitante in via Graglia n. 1, passava tirando un carretto a mano in via Napione presso l'angolo di via Santa Giulia e attraversava i binari del tram, quando fu all'improvviso preso fra i due carrozzoni — nn. 417 e 166 dell'Azienda municipale — che procedevano in senso inverso, e rimase fortemente urtato.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, fu ricoverato dal dott. Campora che gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla testa e la commozione cerebrale, giudicandolo guaribile in quindici giorni.

Per la via

Un cavallo attaccato ad un carro a quattro ruote, adombratosi mentre stava fermo in via Santa Teresa, dinnanzi alla casa N. 2, prese la fuga dirigendosi al piccolo trotto verso piazza Solferino. Dopo breve percorso venne fermato dal signor Giuseppe Coutial e consegnato al suo conducente Felice Gavello, d'anni 28, che lo rincorreva, senza che avesse causato inconvenienti.

— Un carro furgone carico di carta, del signor Pietro Sicco, tirato da un cavallo, guidato da certo Francesco Molina, nello scendere la via Galvani, si rovesciò.

Il cavallo, benchè ferito in più parti, tentò di fuggire, ma venne tosto fermato dal carrettiere Giuseppe Dagnello. Nessun male alle persone si ebbe a deplorare nell'incidente che poteva avere conseguenze assai più gravi, data la rapida pendenza della strada.

— Il ragazzo Renzo Capello, trovandosi nei pressi della caserma Dogali, con alcuni compagni, venne da costoro colpito al capo con un pezzo di mattone, lanciato per scherzo, e riportò una ferita lacero-contusa. Da due guardie municipali venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

— Ermina Rascon, d'anni 22, presso la stazione di Porta Nuova venne sorpresa da malore. Alcuni passanti l'accompagnarono alla vicina farmacia Bonisentro, ove ebbe un cordiale; quindi due guardie municipali con vettura pubblica la condussero all'ospedale San Giovanni, i cui sanitari le prestarono le necessarie cure rimandandola alquanto ristabilita.

Incendio

Per cause che non si sono potute precisare si sviluppò l'incendio in un angolo del magazzino di salumi del signor Giuseppe Horello in via Po, N. 25. Avvisati col telefono del pompieri della casa, accorsero due distaccamenti di pompieri, agli ordini dell'ufficiale Rolando, con autotrabile di 1.o soccorso ed autopompa. L'incendio venne prontamente domato col getto di un idrante. Sono stati danneggiati alcuni prosciutti ed alcune scatole vuote, con un danno complessivo di circa 200 lire, coperto da assicurazione.

Sotto un carro

Luigi Flovis, d'anni 42, cadde sotto le ruote di un carro che manovrava alla stazione di Porta Susa, e riportò la commozione cerebrale. Fu ricoverato all'Ospedale Martini, con riserva sulla prognosi.

— Il bambino Angelo Monticone, d'anni 5, sulla strada della Abbadia di Stura, fu investito da un carro vuoto, condotto da Antonio Vaudo, d'anni 38, da Leynì, e riportò contusioni alla coscia sinistra. Lo medico il dottor Magnetti giudicandolo guaribile in 15 giorni.

La protesta
delle comparse cinematografiche

La rumorosa protesta dei *cachettisti* avvenuta venerdì sera dinnanzi alla sede della loro agenzia di collocamento in piazza Vittorio, N. 8, ci è così spiegata in una lettera pervenutaci ieri:

« Per venerdì, 17, furono arruolate dalla Agenzia, esercita dal signor Olivero circa 300 comparse che dovevano essere portate a Vruia per eseguire una « film ». Partiti alle 4 del mattino non fummo di ritorno a Torino che verso le ore 17, dopo tredici ore di lavoro, e sotto un sole scottante!

« Per ritirare la paga fummo dal signor Olivero invitati a recarci alla sede dell'Agenzia; ma colà giunti ci si rispose che la paga non si poteva fare perchè non vi erano « spiccioli » e che era d'uopo quindi pazientare e si continuò così per due ore, cioè sino alle 19.

« Di qui nacque il malumore, che non tardò a scatenarsi in una protesta contro il signor Olivero, al quale, per il lungo tempo che ci teneva in sospeso, fu reclamato qualche cosa di più di quanto era stato convenuto per il lavoro della giornata. Fu infine dopo molto tergiversare, stipulato di pagare le comparse con lire 5 ciascuna, dedotto il 5 0/0 per ogni comparsa. Così finì la rumorosa protesta ».

Ciclista contro una vettura

Virgilio Rovero, d'anni 16, abitante a Moncalieri, passando in bicicletta all'angolo di corso Massimo d'Azeglio e corso Raffaello, fu investito dalla vettura pubblica N. 260 e cadde, riportando abrasioni e contusioni alla testa e alle gambe. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni.

Note spicciole

Il Comitato operaio « Pro Campidoglio » ha stabilito di promuovere un Comizio contro il rincaro dei viveri e specialmente contro il rincaro del prezzo del pane. La riunione avrà luogo domenica, 26 corrente, nel salone della Camera del lavoro.

— Il fattorino Filippo Robizzio ha smarrito una busta contenente mille lire, che non gli appartenevano. La somma era chiusa in una busta intestata alla ditta Ricci e Maggiorini, di Acqui. Farebbe opera buona chi avendo trovato la somma la consegnasse al Robizzio, che abita in via Villafranca, 12.

— Fu smarrito un portafogli contenente alcune bollette di vincita al lotto. Siccome non appartenevano alla persona che le smarrì, essa prega chi le trovò a consegnarle al Banco lotto N. 23.

Seguendo la Cronaca

Sempre a proposito dell'Ospedale Militare

Dalla Ditta Ballada e C. — Officine Fonderie e Smalterie, via Verona, 8, Torino — riceviamo:

« Nel N. 190 del 11 corrente di questo giornale, ed in questa Rubrica, nel trafiletto « *A proposito del Nuovo Ospedale Militare* », è detto: *E' bene che si sappia che tutto quanto il mobilio di cui è arredato fu fornito e fabbricato dalla Ditta Giovanni e Giuseppe Celestino.* Ora questo non è esatto. I 200 nuovi igienici letti elastici, e cioè i *bianchissimi letti allineati nelle nitide corsie* (come li chiamò il valente redattore della *Stampa*), e 220 comodini da notte, vennero, previo concorso, affidati alla nostra Casa *Ballada e C.* che continua pure l'antica *Ditta G. Piana*, conosciutissima anche per simili fabbricazioni. E questo *per la verità è bene che si sappia*.

Torino, 18 Luglio 1914.

Firmato: BALLADA E C. »

Un nome, una via, un consiglio

sono tre cose che le signore Torinesi ricordano prima di partire per la campagna: il nome quello di *G. Bertone e C.*, la via è *Quattro Marzo, 14*, il consiglio è quello di ammirare nei magazzini Bertone le più recenti novità in tessuti di cotone, lana e seta.

Le vacanze estive sono salutari se si fanno quotidiane gite sull'insuperabile Bicicletta *Peschetto*, via Genova, 23.

SPORT

La Corsa per automobili
Susa-Moncenisio
non avrà luogo

La Commissione sportiva dell'Automobile Club d'Italia, dopo di avere approvato il regolamento della Corsa organizzata dalla Società « La Torino », ed alla quale si erano iscritte 16 vetture, ha telegraficamente, nel pomeriggio di oggi, informata la Società « La Torino » di proibire la Corsa, poichè l'Automobile Club di Torino ha negato la sua prestazione, e cioè i due commissari.

Nello stesso tempo la Commissione stessa ha diffidato i Cronometristi a prestare la loro opera per la Corsa di automobili.

La Società « La Torino » forzatamente si è vista, all'ultima ora, mancare il mezzo di effettuare l'organizzazione della Corsa che aveva avuto tante prove di simpatia da parte dei concorrenti e della stampa.

Com'era sorta l'iniziativa della "Torino,,

La notizia della soppressione della corsa, annunciata dalla nostra edizione serale, ha prodotto una pessima impressione fra quanti erano interessati alla prova del Cenisio.

A suo tempo la *Stampa* annunciò come l'Automobile Club di Torino, per mancanza di iscrizioni (quattro Case iscritte), avesse soppressa, a quindici giorni di distanza dall'effettuazione, la gara d'automobili Susa-Moncenisio, gara che i giornali *La Stampa Sportiva*, *Lo Sport del Popolo* e la Società « La Torino » avevano a suo tempo divisato di organizzare per proprio conto; ma che, in seguito ad invito dello stesso Automobile Club, vi avevano rinunciato.

In seguito alla soppressione della corsa per parte dell'Automobile Club di Torino, la Società « La Torino », la quale per lo stesso giorno, 19 luglio, aveva organizzato la corsa Susa-Moncenisio per motociclette, riteneva di poter effettuare anche la corsa per automobili. La predetta Società, col plauso di tutti i giornali, si era così coraggiosamente disposta ad organizzare in pochi giorni una gara che come abbiamo pubblicato, raccoglieva sedici iscrizioni, e che invece era stata soppressa dall'Automobile Club, al quale le Case avevano negato in gran parte le iscrizioni.

La Società « La Torino », sentite le ragioni per cui l'Automobile Club di Torino non aveva potuto effettuare la gara, e preso atto delle dichiarazioni del presidente dell'Automobile Club, il quale, con una lettera al presidente dell'Associazione della stampa sportiva italiana, dichiarava di essere il Club stesso sempre disposto a favorire qualunque iniziativa a favore dello sport automobilistico, faceva regolare domanda alla Commissione sportiva dell'Automobile Club d'Italia.

La Commissione sportiva approva
L'A. C. di Torino rifiuta i commissari
La gara è proibita

La Commissione sportiva dell'Automobile Club d'Italia a tutta prima negava il permesso; poi lo dava, a condizione che il regolamento della gara fosse il medesimo di quella soppressa dall'Automobile Club di Torino, e che lo stesso Club mettesse a disposizione della « Torino » due suoi rappresentanti. In altre parole, la Commissione diceva di permettere la gara col beneplacito dell'Automobile Club di Torino. La Società « La Torino », con nuova richiesta alla Commissione sportiva, presentava all'approvazione un regolamento di gara simile a quello della corsa Parma-Poggio di Berceto, e la Commissione sportiva lo approvava definitivamente; ma, nell'accordare il permesso, metteva la condizione che « La Torino » avesse la concessione di fare la gara da parte dell'Automobile Club.

Mentre tutto ciò era un assurdo pensarlo, poichè strana era infatti una simile richiesta a quel Club che non aveva potuto per suo conto organizzare la corsa, l'Automobile Club di Torino si riuniva d'urgenza per discutere l'invito della Società « La Torino », e deliberava il seguente ordine del giorno:

« La Direzione dell'Automobile Club di Torino, convocata d'urgenza, presa visione della lettera 18 luglio, indirizzatale dalla Società « La Torino », non potendo ritornare sulla sua precedente deliberazione del 9 giugno 1914, conforme la soppressione, per parte sua, della corsa Susa-Moncenisio, e delibera di non entrare in merito alla proposta avanzata dalla Società « La Torino » colla precitata lettera, disinteressandosi completamente di qualsiasi riorganizzazione della corsa Susa-Moncenisio 1914 ».

La Società « La Torino », vistasi negata all'ultima ora la concessione di due commissari, telegrafava al marchese di Soragna di nominarne due d'ufficio, ma il presidente della Commissione sportiva, non pensava che con una sua diversa deliberazione avrebbe all'ultimo ora causato la soppressione della corsa. Ed infatti il marchese Di Soragna non solo negava di nominare due commissari, in sostituzione di quelli dell'Automobile Club di Torino, ma diffidava telegraficamente i due cronometristi Legnazzi e Acquati di prendere i tempi qualora la Società « La Torino » avesse egualmente effettuata la gara di automobili.

Una riunione di protesta
Tutti al Cenisio

Sotto la presidenza del sig. Sacco, ieri sera, si riunivano alla Società La Torino i concorrenti alla corsa di automobili e i due cronometristi Legnazzi ed Acquati, giunti da Milano. Dopo lunga discussione sulla strana condotta della Commissione sportiva dell'A. C. d'Italia, la quale non può proibire una corsa, solo per il fatto della mancanza di due commissari, i quali possono essere, secondo il Regolamento corse, sostituiti con altri, venne stabilito che la gara potrà svolgersi ugualmente. Infatti, se il Regolamento corse stabilisce che una gara non possa effettuarsi se non dopo 40 giorni dalla presentazione della domanda, la corsa organizzata dalla Società La Torino, poteva disputarsi ugualmente, avendo la Commissione stessa in via eccezionale datane l'approvazione.

L'assemblea, verso la mezzanotte, di pieno accordo con i due cronometristi, decideva di fare stamane, a Susa, l'appello dei concorrenti. Se questi saranno tutti favorevoli a partire, la gara si disputerà malgrado il divieto, ed i tempi saranno cronometrati dai signori Legnazzi ed Acquati. Se invece l'accordo non sarà completo, le vetture saranno lasciate partire ugualmente, ma i tempi di questa prova turistica non saranno cronometrati.

A tutti i partecipanti, la Società La Torino assegnerà una medaglia-ricordo.

Le audacie degli aviatori

Melbourne, 18 sera.

L'aviatore Guillaux, partito giovedì per Sidney, recando la posta aerea, è giunto ieri ad Harden, dopo aver percorso 383 miglia. Egli ha dovuto fermarsi ad Harden in seguito al cattivo tempo; inoltre egli era indisposto.

Stato Civile di Torino

18 Luglio 1914.

NASCITE: Maschi 11; femmine 11. Totale 22.

MATRIMONI: — Bertoldo Giuseppe con Borgna Caterina — Bianco Gustavo con Delmastro Margherita — Cagnassi Lorenzo con Mattia Caterina — Ferraris Santino con Birroglio Maria — Fannello ing. Antonino con Richieri Pia Maria — Lunati Giuseppe con Valle Maddalena — Marcucci Rodolfo con Avanzi Adele — Merlino Carlo con Ravinale Maria ved. Marino — Michela Luigi con Massimo Rosa — Milano Ernesto con Appiano Lucia — Parodi Andrea con Minchiante Francesca — Pregno Pietro con Peracchio Luigia — Rossella avvocato Modesto con Navaro Ida — Vittini Pietro con Bacolla Caterina.

MORTI: — Balestra Giuseppe, d'anni 58, di Torino, negoziante, corso Vinzaglio, 79.

Drappi Maria, id. 20, di Torino, operaia.

Cencaccante Alessandro, id. 44, di Caserta, commerciante.

Gurbaccio Vincenzo, id. 61, di Masso S. Maria, caffettiere.

Lodi Diana, id. 38, di Pieve di Cairo, stiratrice.

Martinel Natale, id. 73, di Brughera, manovale.

Barberis Maria nata Zorio, id. 61, di Sagliano Micca, casalinga; via Chiabrera, 40.

Capriolo Guido, id. 47, di Garessio, contadino.

Più minori d'anni sei: 7. — Totale complessivo 15, di cui 7 a domicilio ed 8 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Marletti Dante, impiegato, con Grilli Anna — Favell Ettore, decoratore, con Arnaudi Maria — Graziano Luigi, operaio, con Morano Anna, stiratrice — Paolini Alessandro, artista lirico, con Casella Partenope, tessitrice — Chiorva Giovanni, carpentiere, con Andreo Maria, contadina — Novati Eugenio, fattorino, con Marocco Margherita, sarta — Negro Antonio, commerciante, con Candro Evaristia, infermiera — Giorda Antonio, ferroviere, con Clerico Margherita, sarta — Saroldi Duilio, industriale, con Masrone Giuseppina, sarta — Giusti Cipriano, cameriere, con Valenzuoli Caterina, sarta — Giovanni Costanzo, dottore in legge, segretario Intendenza di Finanza, con Bona-Galvagno Enrichetta — Giachino Bartolomeo, carpentiere, con Menardi Secondina, stiratrice — Torello Attilio, impiegato, con Nazaretti Clotilde, segretaria privata — Merletti Angelo, tornitore, con Bricarello Angiolina, crestaia — Brugiani Aurelio, sarto, con Nepote Virginia, sarta — Rosso Giuseppe, falegname, con Bedogni Ida — Boccati Attilio, falegname, con Pistono Margherita — Gusella Carlo, verniciatore, con Ravina Rosa, tessitrice — Rossato Amedeo, manovale, con Martinengo Anna, operaia — Musello Oreste, negoziante, con Deolle Giuseppa, sarta — Lavezzaro Giuseppe, falegname, con Natragno Cristina — Castaldo Giuseppe, spazzino, con Grignolo Caterina, contadina — Frona Pietro, muratore, con Earla Domenica, ricamatrice — Isalto Ernesto, orologiaio, con Angeli Clelio — Fournier Giuseppe, meccanico, con Cugnetto Maria — Ottino Eugenio, orefice, con Curti Paola, modista — Tessone Pietro, liquorista, con Grillo Carmelina, commessa — Bollito Tiburzo, decoratore, con Adriani Eva, sarta — Giuseppe Luigi, latticendolo, con Ala Domenica, cucitrice — Perotti Leopoldo, tappezziere, con Villa Enrichetta, sarta — Cunia Pietro, fattorino, con Balocco Maddalena, negoziante — Biliani Giuseppe, muratore, con Bussoni Angela — Rostagno Giuseppe, agricoltore, con Rosso Angela — Latini Giovanni detto Maggiorino, impiegato, con Bersia Carolina, impiegata — Pellegrino Eugenio, meccanico, con Italia Secondina, commessa — Arrom Emilio, professore, con Segre Amalia, dottoressa in matematica — Valerio Alessandro, fonditore, con Destefanis Angela, sarta — Cavalli Alberto, rappresentante di commercio, con Sigismondi Teresa, modista — Serra Giuseppe, fabbro ferraio, con Traghetto Maria, stiratrice — Olivetti Gaspare, cassiere, con Catmotti Pierina — Beraudo Augusto, servizialista, con Vacchetta Teresa, sarta — Vacchetta Alessandro, riquadratore, con Tarro-Genta Maria — Amor Giovanni, commesso ferroviario, con Quenda Fortunata, commessa — Dellacqua Ferdinando, impiegato, con Quaglia Carolina — Paseri Carlo, tipografo, con Barberis Giuseppa, tessitrice — Caccemi Amedeo, parrucchiere, con Roberto Laura, operaia — Paletto Giuseppe, cucitrice, con Orazi Lucia, cucitrice — Boglio Giuseppe, impiegato, con Berizza Alessandrina — Canfora Martino, ufficiale postale, con Ferri Cecilia, impiegata Real Casa — Scognamiglio Carlo, meccanico, con Moiso Ernesta — Chiodo Domenico, bracciante, con Alemanno Maria, operaia — Signa Giovanni, manovale, con Adorno Emilia, vedova Galvari, operaia — Chirico Giuseppe, ... di Bussolenzo, con Azario Ermina detta Olga — Aulo Dino Giovanni, muratore, con Prono Mietina vedova Romero, cuoca — Segliaro Giuseppe, bracciante, con Berghese Carolina detta Ida, ricamatrice — De Rossi Francesco, falegname, con Tonelli Maria.

Borse Estere

BORSA DI VIENNA

	17	18		17	18
Credito Austriaco	[illegible]	585 75	Lire ital. (carta)	95 [illegible]	95 [illegible]
Lombarde	78 —	78 —	R. Austr. (arg.)	80 50	80 50
B. Anglo-Austr.	323 —	324 50	» » (carta)	80 30	80 35
Ferrovie Nord	[illegible]	[illegible]	Skoda	[illegible]	[illegible]
B. Austro-Ungar.	— —	1949 —	R. Austr. a. oro	100 25	100 —
Napoleoni d'oro	19 21	19 21	R. Ungh. 4 o/o	78 60	78 50
Alpine	753 —	741 —	» » 3 1/2 o/o	69 30	69 30
Cambio su Parigi	96 —	96 02	Banca Paesi Band.	176 —	469 50
Cambio su Londra	24 17	24 17			

BORSA DI LONDRA (chiusura)

	17	18
Consolidato inglese	75 13/16	75 3/4
Rendita italiana	94 —	94 —
Argentina 5%	99 1/16	99 1/16
Spagnuolo	87 —	87 —
Turco nuovo	81 —	81 —
Egiziano 1903	[illegible] 1/2	[illegible] 1/2
Rendita Giapponese	75 —	75 —
Rendita Russa	74 1/2	74 —
Rendita Uruguay	[illegible]	[illegible]
Rendita Venezuela	50 1/2	50 1/2
Messico	3 1/4	3 3/16
Versamenti alla Banca d'Inghilterra ..... Lire sterline	—	—
Prelevamenti alla Banca d'Inghilterra ..... »	—	—

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 Luglio 1914

TORINO	20	74	18	1	26
BARI	33	82	34	53	39
FIRENZE	5	52	85	48	63
MILANO	44	57	51	28	39
NAPOLI	8	90	20	34	83
PALERMO	36	58	75	1	4
ROMA	54	52	31	29	80
VENEZIA	30	60	55	63	9

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 18 Luglio 1914.

Altezza barometrica in millimetri e a gradi di temperatura: ore 9, 735,5; ore 15, 734,1; ore 21, 733,9.

Stato atmosferico: ore 9, 15 e 21, sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:

Massima — 28,8 Minima + 17,4

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + [illegible]

Stazione Termometrica Bardelli (Corso [illegible]):

Temperatura massima del giorno 17 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 18,4

20 luglio 1914. — Il sole nasce alle ore 4, minuti [illegible], tramonta alle ore 19, minuti 8.

Giorno della luna [illegible]

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	26.0	20.0	1/4 cop.	Pietroburgo	20.0
Milano	29.0	17.0	1/2 cop.	Amburgo	19.0
Brescia	25.0	15.0	sereno	Vienna	17.0
Venezia	22.0	19.0	coperto	Parigi	22.0
Bologna	25.0	19.0	»	Madrid	18.0
Ancona	21.0	19.0	»	Odessa	19.0
Livorno	27.0	20.0	»	Trieste	17.0
Firenze	29.0	20.0	1/4 cop.	Alessandria	25.0
Roma	29.0	17.0	sereno	Nizza	23.0
Bari	29.0	17.0	1/2 cop.	Malta	22.0
Napoli	28.0	20.0	sereno	Ginevra	17.0
Palermo	31.0	21.0	1/4 cop.	Tunisi	—
Messina	32.0	21.0	1/2 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	30.0	18.0	»	Bucarest	—
Tripoli (media)		34.0	1/4 cop.	New-York	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette « Città di Firenze ») — Ore 15,30: *Le Campane di Corneville*, operetta in tre atti, di Planquette. — Ore 21: *Finalmente soli!*, operetta in tre atti, di Franz Lehar — Ingresso L. 1 e 50.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica Torresi) — Ore 16: *Amore senza stima*, commedia di A. Ferrari — Ore 20,45: *Pietra tra pietre*, dramma in 4 atti, di Sudermann — Ingr. L. 0,30.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

PARCO MICHELOTTI ore 21: *Da cha Mere Antonietta*...

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *L'agente Ferrero dei Messico*, gran dr. in tre atti (film Pathé) — Ingresso Cent. 30.

CINEMA MERIDIANA — *Come suo padre*, dramma — *La storia d'un paio di calzoni*, commedia.

KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.

RESTAURANT DU PARC — Skating — Concerto Tzigano.

CHALET VALENTINO, ore 16,30 e 21: Grandi concerti.

Balestra Giuseppe

d'anni 58

è stato rapito dalla morte all'affetto dei suoi cari stamane, alle ore 0,30.

Ne danno la triste partecipazione:

la vedova ELISA LAJOLO e figlia NUCCIA; i fratelli, le sorelle, uniti ai congiunti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica, 19 corr., alle ore 9, partendo da Corso Vinzaglio, 79.

Non si mandano comunicazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 18 luglio 1914.

(Pompe funebri Gente)

La Ditta GUGLIELMO GRIDINI EREDI partecipa con profondo dolore la perdita del suo segretario, signor

Giuseppe Balestra

da oltre 36 anni intelligente, attivo ed efficace cooperatore.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 19, alle ore 9, partendo dal Corso Vinzaglio, 79.

Torino, 18 luglio 1914.

Stamane, alle ore 5, dopo brevissima malattia, serenamente spirava

Rossi Pietro

d'anni 64

Violinista

La vedova ALICE NORMA; le figlie IDA e BETTINA; i fratelli, la sorella, i cognati ed i parenti tutti, accasciatissimi, ne danno il triste annunzio.

Moncalvo, 18 Luglio 1914.

La sepoltura avrà luogo domenica 19 andante, alle ore 17 circa.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Oggi alle ore 17,30 decedeva in Chiavazza, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Giovanni Panizza

INDUSTRIALE

Ne danno il triste annunzio: la moglie LINA GOLZIO; le sorelle ANGELA SELLA, GILDA vedova BOBIOLIO, ADELINA ZANOTTI, DELFINA PIANA, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Chiavazza lunedì 20, alle ore 9 ant.

Chiavazza, 18 Luglio 1914.

ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia del processo di madame Caillaux

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Oggi al palazzo di giustizia si sono prese le ultime disposizioni per il processo di lunedì. Le persone incaricate del servizio d'ordine sia nell'interno, sia fuori della sala delle udienze hanno ricevuto dal Presidente delle Assise e dal Procuratore generale le ultime consegne. Abbiamo detto ieri che l'ordine sarà mantenuto nell'aula nel modo più severo. Si teme infatti che possano avvenire dimostrazioni contro alcuni testimoni o al loro arrivo al palazzo di giustizia o all'uscita. E' per ciò che numerosi ispettori di P. S. hanno ricevuto ordine di mescolarsi alla folla per evitare incidenti.

Da S. Lazzaro alla Conciergerie

Domani mattina, ad un'ora che si tiene gelosamente segreta, avverrà il trasferimento di madame Caillaux dalla prigione di San Lazzaro alla Conciergerie, dove le sarà permesso di ricevere la quotidiana visita del marito. A proposito di questa traduzione dell'accusata, crediamo di sapere che la polizia ricorrerà a uno stratagemma; ricorrerà cioè a una finta partenza per impedire ai fotografi, ai giornalisti di commettere indiscrezioni. Una prima automobile vuota partirà dalla prigione di San Lazzaro, con le tendine abbassate, e sarà seguita da giornalisti, da fotografi, dai curiosi; poi la prigioniera potrà tranquillamente essere tradotta alla nuova prigione, dove le è già stata preparata una camera. La signora Caillaux prenderà i suoi pasti dal buffet del palazzo di giustizia.

Il gabinetto del presidente Albanel non è più il gabinetto di un magistrato, ma è diventato un vero bureau postale. Ogni giorno fattorini del telegrafo e della posta vi portano dei veri pacchi di lettere, lettere profumate, adorne di parole cortesi, lettere con grandi intestazioni: si tratta di chiedere un posto nell'aula. Grazie all'aiuto del segretario, il presidente Albanel può fare lo spoglio di tutte le lettere; quelle dei giornalisti sono inviate al Sindacato della stampa giudiziaria, le lettere delle persone sconosciute sono semplicemente respinte. Per la sola stampa giudiziaria si sono ricevute tante lettere che si avrebbero occupare tre sale d'udienza per dare posto a tutti i giornalisti e pseudo giornalisti. Cento e cinquanta posti sono destinati alla stampa; ma si calcola che solo un'ottantina di giornalisti potrà lavorare con una certa comodità.

Nessuna donna!

Quanto all'elemento femminile è stato deciso che, come già nel processo Steinheil, le donne non saranno ammesse nella sala dove si svolgerà il processo Caillaux. «Nessuna donna, nessuna donna!» avrebbe gridato il presidente Albanel fin dal primo giorno, quando seppe che era incaricato della direzione del processo. La consegna però, a quanto pare, sarà mitigata; qualche privilegiata potrà trovare posto nella sala, ma soltanto dietro i giurati, al di là di alcuni steccati.

Che si dice al palazzo di giustizia? Si dicono tante cose; tutti quelli che avvicinano e frequentano i magistrati, dichiarano di conoscere qualche segreto sensazionale. Si prevedono numerosi incidenti. Di concreto, non si può dire nulla. La sola cosa certa è che la memoria del disgraziato Calmette subirà attacchi furiosi. L'avvocato Labori, fin dal giorno in cui ha accettato di prendere la difesa della signora Caillaux, ha dichiarato — e il «Figaro» ne ha preso atto — che accettava ad una condizione: — che non lo si obbligasse a un attacco contro un defunto. — L'avvocato Labori non è una di quelle persone che dicano delle parole vane e che cambino propositi. Lo stesso non si può dire dei testimoni e si prevede che certe deposizioni, — quella sopratutto del signor Caillaux — costituiranno delle implacabili requisitorie contro Calmette. E poichè la memoria di Gastone Calmette sarà difesa da un avvocato dall'eloquenza mordace, dall'avvocato Cheno, si attendono vari incidenti.

La signora Caillaux avrà indulgentissimi giurati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Come abbiamo detto, la signora Caillaux lascierà domani mattina la prigione di San Lazzaro per la «Conciergerie». Essa occuperà una cella doppia, segnata coi numeri 24-25. La cella è arredata con due letti, una tavola, due sedie. La signora Caillaux sarà sorvegliata notte e giorno. Per recarsi in Tribunale dovrà attraversare solo un corridoio sotterraneo.

La signora Caillaux ha presentato stamane la lista dei suoi testimoni. Sono una decina, la maggior parte medici, incaricati di stabilire che Calmette poteva essere salvato.

I giornali rilevano che la Giuria, che dovrà giudicare la signora Caillaux, è delle più miti; ha condannato due imputati col beneficio della legge del perdono; un terzo, un cassiere, che aveva rubato 75 lire, è stato condannato a soli tredici mesi di prigione.

Due grandi "serrate,, 42.000 operai senza lavoro

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

Causata da divergenze di tariffe è stata decisa, oggi, a Niederlausitz la «serrata»: 30.000 operai sono stati licenziati. Tutte le fabbriche sono state chiuse.

Nella sola città di Forst sono stati serrati tutti gli stabilimenti: 12 mila operai e operaie sono senza lavoro.

Dalla «serrata» sono stati esclusi soltanto il personale di guardia, i fuochisti, e le altre persone necessarie per il mantenimento dell'ordine.

Arresti, perquisizioni e sequestri nella monarchia austro-ungarica

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Gli avvenimenti recenti hanno reso molto nervose le autorità austriache e ungheresi, come è rilevato dai loro atti. Da tutte le parti della monarchia si segnalano arresti, perquisizioni, sequestri e dappertutto si sospettano congiure e attentati. Gli arresti per apologia di reato a Serajevo sono noti e questo fatto deve fare una certa impressione nelle alte sfere. La socialista *Arbeiter Zeitung* crede opportuno mettere in guardia la popolazione con un trafiletto intitolato: «Attenti agli spioni!», nel quale accenna al gran numero di arresti eseguiti in questi giorni di incanti che, a proposito dell'attentato, si lasciarono sfuggire qualche espressione tendenziosa, che qualche zelante patriota si è dato cura di andare tosto a denunziare. Il giornale dice che in questo paese «patriottismo e delazione» sono di solito strettamente affratellati e ripete il motto: «attenti ai delatori».

A Budapest si arrestarono innanzi al Parlamento quattro stranieri che volevano entrare; a Raab, pure in Ungheria, sono stati arrestati quattro automobilisti slavi che non andavano troppo a genio ai gendarmi. Sono curiosi i granchi numerosi che i gendarmi vanno prendendo in questi giorni vedendo dappertutto ipotetici spioni militari. Negli ultimi giorni furono arrestati nientemeno che quattro pittori sorpresi a disegnare schizzi affatto innocenti in mezzo alla campagna. Un pittore è stato arrestato mentre dipingeva un «pio bove». Presso Gratz due individui in automobile si sarebbero avvicinati in modo sospetto ad una polveriera militare. Anche la sentinella collocata di guardia presso la polveriera di Csepe, in vicinanza di Budapest, dice di avere osservato la scorsa notte due individui sospetti che avrebbero tirato persino delle revolverate contro la sentinella che rispose a fucilate senza colpire nessuno. A Cattaro, essendosi diffusa la voce che i contadini serbi dei villaggi vicini avrebbero invaso la città per vendicare le violenze sofferte, la popolazione croata si allarmò; tutta la guarnigione stette all'erta e si scaglionarono diverse compagnie di soldati in parecchi punti della città. Naturalmente non si trattava che di un falso allarme. A Zara uno studente fu condannato a tre mesi di carcere per apologia dell'attentato di Serajevo. A Susla, secondo un giornale di Zagabria, sarebbero stati arrestati e condotti incatenati a Serajevo una trentina di studenti e alcuni professori che avevano formato una società segreta.

Il Duca d'Aosta si avvia alla convalescenza

Le profezie di una veggente

Napoli, 18, notte.

Il Duca d'Aosta migliora sempre. Da ieri mattina l'Augusto infermo appare davvero sollevato. La febbre che aveva sorpassato i 40 gradi destando domenica serie apprensioni è andata lentamente scemando e, nelle ultime ventiquattro ore poco per volta la temperatura non si è elevata oltre i 38,0. I disturbi gastrici sono quasi scomparsi. Il polso stesso è ritenuto quasi regolare e la lieve frequenza è dovuta alla febbre. La digitale viene ora somministrata a lievi dosi poichè non vi è quasi più bisogno di ricorrere ad eccitanti. Il Duca si nutre ora di latte di vacca che viene prima sterilizzato. L'altra notte il Principe ha potuto riposare tranquillamente e fu vegliato dal cameriere di fiducia e dall'infermiera signorina Concetta Pignataro. Il tenente dott. Bruno entrò diverse volte nella stanza del Duca per assicurarsi che il riposo fosse tranquillo.

Questa mattina il conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, la duchessa d'Aosta ed il Duca di Oporto si sono trattenuti per oltre un'ora a discorrere col Duca d'Aosta.

Più tardi l'abate barone Winspeare dei Benedettini di Montecassino ha celebrato la messa alla quale assistettero i Principi di Casa Savoia, la Principessa Elena ed i figli del Duca d'Aosta.

Verso mezzogiorno il Re ha telefonato in persona alla Duchessa di Aosta la quale è stata lieta di informare il Sovrano del progressivo miglioramento del Duca. Poco dopo hanno parlato per telefono col Re anche il conte di Torino e il Duca degli Abruzzi.

Fra le firme che sono segnate nel registro in portineria della reggia vi è pure quella di Madame Garibaldi, la conosciutissima veggente. Essa — dicono le donne del popolino — si è recata una volta a Capodimonte e mentre tutti gli animi erano sospesi e trepidanti per il grave stato di S. A., mentre tanti voti di augurio si facevano da ogni parte, «Madam Garibaldi» diceva al personale di servizio alla porta: «Tranquillizzatevi. Il Duca d'Aosta è travagliato da una crisi che riuscirà presto a superare!».

Oggi ha fatto nuovamente ritorno a Capodimonte, e dopo apposta la firma ha scritto più sotto: «Predico che Sua Altezza il principe guarirà».

Pasquale Villari e il generale Cadorna augurano la guarigione a Mons. Bonomelli

Brescia, 18, notte.

Oggi non si è notato nel corso della malattia di monsignor Bonomelli alcun fatto nuovo. Si spera ancora in uno stabile miglioramento. Domani, domenica, monsignor Lombardi celebrerà la Messa nella camera di monsignor Bonomelli, e gli amministrerà la Eucarestia.

L'infermo, benchè affranto, è sempre sereno e tranquillo. Per domani si attendeva la visita dell'on. sottosegretario di Stato al Tesoro, on. Baslini, ma tale visita è stata differita ad altro giorno per impedimenti sopravvenuti al visitatore. E' atteso anche il professore Augusto Murri, che desidera visitare l'infermo.

Anche oggi sono continuati ad affluire telegrammi a Nigoline, fra cui quello del generale conte Cadorna, nuovo capo di Stato Maggiore dell'Esercito, del Collare dell'Annunziata senatore Pasquale Villari, del senatore Gavazzi e di altre personalità.

Un Consiglio di Ministri

Roma, 18, notte.

Nel pomeriggio d'oggi si è riunito il Consiglio dei ministri. Esso si è occupato della questione dei ferrovieri e di affari di ordinaria amministrazione.

Il disastroso scoppio di uno stabilimento pirotecnico

Sei morti e parecchi feriti — Maternità e morte

(Per telefono alla Stampa).

Castellammare di Stabia, 18 notte.

Oggi la vicina borgata di Lettere è stata funestata da una catastrofe gravissima che ha gettato nel lutto numerose famiglie e ha tolto di vita parecchie persone, alcune delle quali nel fiore della vita e della giovinezza ed una creatura che in un attimo nacque e morì.

Il diluvio e i fulmini

Ma ecco la cronaca del tragico pomeriggio d'oggi che non sarà dimenticato tanto presto dalla nostra popolazione e dai contadini di tutta la vallata.

Dopo una mattinata calma e un primo meriggio caldo e asfissiante verso le 13, improvvisamente si scatenava, su tutta l'opima valle del Sarno, un terribile temporale, preceduto da rapidi e rombanti tuoni e da accecanti saette.

Molti contadini che si trovavano sparsi nei campi intenti alle opere del raccolto si sono affrettati a ritornare verso le loro case e quelli che lavoravano in località più lontane a rifugiarsi nelle capanne che sorgono nelle campagne e che servono di deposito agli utensili agresti.

Poco prima delle 14, mentre il temporale infuriava con acqua, grandine e fulmine e gli alberi erano scossi e investiti dall'uragano si è udito, in tutta la campagna, per tutta la larga valle, uno scoppio, un gran boato, poi altri scoppi che sono durati parecchi minuti. Il rumore disastroso e sinistro proveniva dalla parte di Lettere, una borgata che sorge tra Gragnano e Castellammare di Stabia, e che dipende completamente dalla nostra città, colla quale è unita da rapide comunicazioni tranviarie. Lettere è un borgo di circa 7000 abitanti, composto di varie frazioni.

Che cos'era avvenuto? Nella principale località della borgata, e precisamente in contrada Lettere era scoppiato uno di quei tanti laboratori di fuochi artificiali, nei quali esperti e geniali pirotecnici, con permanente pericolo della vita, preparano quelle epifanie del fuoco che sono la delizia delle nostre popolazioni cristiane e paganeggiante, semplici nelle abitudini e sognatrici di luci e di colori.

Lo stabilimento scoppiato

Sono accorso anch'io con la folla, al sinistro richiamo degli scoppi: dove sorgeva la fabbrica di fuochi artificiali di certo Aniello Paolillo vidi un ammasso di macerie. Era già incominciata l'opera di salvataggio. Uno dei primi accorsi mi ha dichiarato che per qualche tempo non fu possibile avvicinarsi alla casa abbattuta per il denso velo di fumo.

Appena fu possibile, mentre ancora continuavano a scoppiare fuochi artificiali e bombette, cessato il primo momento di panico, sono accorsi dall'evicine borgate molti contadini che hanno cercato di portare i primi soccorsi alle persone che erano sotto le macerie e che essi speravano di poter trovare ancora vive. Ma hanno dovuto procedere lentamente nella pietosa e pericolosa fatica giacchè continui scoppi si seguivano uno dopo l'altro, tanto da far temere qualche nuova catastrofe.

Intanto si telefonò subito a Castellamare di Stabia, donde giunsero carabinieri, agenti, pompieri e molte autorità, fra le quali il Sottoprefetto cav. Pennelli, il Sindaco e il deputato del collegio on. Rispoli.

Si sono subito iniziati i lavori di sgombero per la estrazione dei disgraziati rimasti sepolti, ma sfortunatamente nessuno di essi fu potuto salvare benchè i carabinieri, i marinai e i pompieri abbiano fatto prodigi di valore, sotto il comando del cav. Gallo, capitano dei carabinieri che ha diretto i lavori.

Le vittime

Dalle macerie sono stati finora estratti sei cadaveri. Essi sono: il proprietario della fabbrica, signor aPolillo Agnello e la di lui moglie, Capasso Rachele, l'operaio Caro Ferdinando, la donna Caro Carmela e il cadavere di certo Aliano. Un particolare straziante: la Carmela Caro era incinta di nove mesi e si è sgravata per lo spavento al momento dello scoppio. Il neonato è stato raccolto semi-vivo ed è morto poco dopo.

La Carmela Caro che, come vi ho detto, era in stato interessante, è stata trovata col ventre orribilmente squarciato ed il neonato è stato rinvenuto a dieci o quindici metri più in là. Lo scoppio ha causato anche altri feriti, e cioè contadini che lavoravano febbrilmente allo sgombero delle macerie e che furono colpiti dai nuovi scoppi. Le macerie sono state lanciate ad una distanza di circa 60 metri in giro.

Il proprietario della fabbrica lascia sei bambini tutti in tenera età ed il sottoprefetto ha promesso ai parenti di provvedere affinchè siano ricoverati in qualche istituto. L'on. Rispoli provvide di sussidi tutti i parenti delle vittime. Si stanno preparando per domani commoventi funerali alle vittime.

Una festa italianissima tra gli operai del tunnel dell'Hauenstein

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 18, notte.

Oggi nei villaggi *Tripoli nord* e *Tripoli sud* agli imbocchi nel tunnel dell'Hauenstein c'è una festa italiana e svizzera per l'inaugurazione ufficiale del tunnel. La festa è stata più italiana che svizzera: l'Italia, infatti che è rappresentata da oltre 2500 operai formava una maggioranza imponente; lo stesso nome di Tripoli turbava la mente di ricordi non lontani e molto gloriosi. I particolari sull'tunnel vi furono comunicati nei giorni scorsi; ci limiteremo quindi a una breve cronaca della giornata.

Ad Olten giunsero stamane verso le nove le Autorità governative federali e cantonali e i rappresentanti del Governo italiano. Gli ospiti dopo una rapida visita al villaggio di Tripoli, furono condotti all'imbocco della galleria, dove gli operai italiani erano schierati. Il direttore generale dei lavori ing. Kolberg, prese la parola per ringraziare i forti lavoratori perchè grazie alla loro opera assidua, forte, intelligente ed attiva il tunnel potè essere finito 18 mesi prima del tempo prestabilito raggiungendo perfino 14 metri di perforazione al giorno, record mondiale in simili lavori.

Il discorso pronunciato in tedesco fu tradotto in italiano da un interprete. Un evviva altissimo si elevò in segno di ringraziamento dagli operai: ai quali furono state distribuite delle medaglie di ricordo della giornata. Poi, verso le 11 si iniziò la traversata del tunnel. Ogni ospite venne munito di una lampada ad acetilene: i vagoni che attraversarono la galleria erano ornati di fronde.

A duemila metri si ebbe una sorpresa: su un trasparente elettrico era scritto in lingua italiana ripetuta due volte la parola Avanti! In verità durante questa festa, sotto il tunnel, non si fece che parlare italiano: si aveva quasi la impressione di essere in Italia.

La traversata della galleria fu qualche cosa di fantastico e di strano e finì poco dopo mezzogiorno.

All'uscita dalla galleria alla frontiera nord, erano schierati altre centinaia e centinaia di operai, tutti italiani, che accolsero le Autorità con entusiastici applausi.

La squadra del Duca degli Abruzzi in rotta per Gaeta

Spezia, 18, notte.

Nel pomeriggio, le navi «Regina Elena», «Napoli», «Roma», «Vittorio Emanuele», «Quarto» e la squadriglia dei cacciatorpediniere «Indomito», «Intrepido», «Impavido», «Irrequieto», appartenenti alla seconda squadra della seconda divisione al comando del Duca degli Abruzzi, ultimati i rifornimenti, in seguito a ordine telegrafico, ripartirono alla volta di Gaeta ove il Duca degli Abruzzi prenderà imbarco a bordo della nave «Elena»; quindi tutte le unità della squadra proseguiranno per golfo Aranci alle esercitazioni di tiro.

Stasera ancoravasi in rada la nave-cisterna «Tevere». Appena terminato il rifornimento di acqua, essa ripartiva per Gaeta per raggiungere la squadra.

E' giunta stasera una missione di ufficiali ottomani per recarsi a visitare lo stabilimento Vickers-Terni. Furono accompagnati nella visita dal direttore ing. Orlandi. La missione si fermò nel reparto artiglierie da campagna ove si fabbricano le batterie Duport. Ultimata la visita, la missione ripartì immediatamente.

Le navi scuola mozzi «Miseno» e «Palinuro», la prima al comando del tenente di vascello Yannutelli, la seconda al comando del tenente di vascello Novaro, hanno lasciato la nostra rada per imprendere l'annuale campagna di istruzione. Esse toccheranno i seguenti porti: Barcellona, Porto Mahon, Malta, Tobruk, Tripoli, Messina e quindi ritorneranno a Spezia. La campagna terminerà il 15 novembre, giorno in cui le navi devono trovarsi nella nostra rada.

Il comizio di Roma indetto dal Sindacato

Roma, 18, notte.

Stasera, alla Casa del Popolo, ha avuto luogo, ad iniziativa del Sindacato ferrovieri, l'annunciato comizio indetto per «protestare — dice il comunicato — contro la minacciata manomissione delle pubbliche libertà». I presenti non erano numerosi. Presiedeva l'operaio Lelio, Mazzini. L'on. Chiesa, uno degli oratori designati, si era scusato con un telegramma. Hanno parlato l'on. Alceste De Ambris, l'anarchico Ceccarelli, un rappresentante della Camera del Lavoro ed un altro del Sindacato. Infine è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il proletariato romano, riunito a solenne comizio per protestare contro l'infuriare della reazione, che mira a soffocare ogni libera manifestazione di pensiero e di azione; constatato che ancora una volta la borghesia dominante, nascosta sotto l'egida delle istituzioni, compie opera malvagia di reazione incarcerando e costringendo all'esilio centinaia di compagni, rei solo di aver dato la loro fede e la loro opera per l'emancipazione del proletariato; riafferma che il proletariato di Roma e d'Italia è pronto per un'eventuale azione di difesa e di riscossa per sancire il diritto indistruttibile alla libertà».

Il comizio terminò senza incidenti. All'uscita i comizianti si posero a cantare l'*Internazionale* e cercarono di formarsi in corteo. La forza pubblica, dopo qualche colluttazione, li disperse senza altri incidenti.

Contro l'anarchia dell'Estrema

Roma, 18, notte.

La *Vita* pubblica: «E' pensiero di alcuni deputati di provocare, prima della fine delle vacanze parlamentari, una riunione politica, alla quale dovrebbero partecipare i deputati delle varie frazioni democratiche, all'intento di promuovere una organizzazione con intenti determinati ad opporsi saldamente all'avanzare dell'anarchia dell'Estrema. Secondo informazioni attendibili, sarebbero già intervenuti accordi per tale riunione».

Il parricida di Gniva suicida in carcere

Udine, 18, notte.

Luigi Coss, il notissimo parricida di Gniva, della cui gesta assassine hanno parlato giorni sono i giornali, ieri sera venne tradotto alle carceri di Moggio. Il parricida pareva rassegnato alla sorte e si lasciò condurre nella cella assegnatagli. Durante la notte strappò le mutande a strisce, formando una solida fune; verso l'alba il Coss chiese che fosse condotto a prendere aria; il guardiano del carcere si rifiutò. Quando, alle 7, il carceriere si recò per compiere la regolamentare visita, entrato nella cella del Coss, lo rinvenne in camicia, appeso all'inferriata. Il parricida era già freddo cadavere. L'Autorità, avvertita del lugubre fatto, ha aperto un'inchiesta.

La mortale caduta di un muratore

Alessandria, 18, notte.

Questa mattina, poco dopo le 10.30, il muratore Scannanno Giovanni fu Lorenzo, d'anni 32, mentre lavorava alla costruzione di un tetto della nuova casa di proprietà dell'impresario costruttore Mosso Luigi, situata in fondo alla via Alessandro III, in prossimità del Tanaro, cadde nella sottostante cantina, ferendosi gravemente e rimanendo privo di sensi.

Subito si telefonò a una ambulanza pubblica, che accorse prontamente, trasportando il ferito all'Ospedale Civile, dove da quei medici gli vennero riscontrate la frattura di una gamba, ferite diverse in altre parti del corpo e la commozione viscerale; il suo stato è gravissimo; non si spera di salvarlo.

L'impresa costruttrice è assicurata.

Lo scandalo Ulivi

La precipitazione del ministero della Guerra

Una lettera del gen. Gherardini all'inventore - Esperienze... massoniche?

Roma, 18, notte.

Oltre l'episodio fiorentino, viene nella questione Ulivi l'episodio romano, meno romanzesco, ma non meno grave ed interessante. Esso riguarda i rapporti corsi tra lo pseudo inventore e il Governo. I pareri intorno al valore dell'ing. Ulivi come uomo di scienza sono divisi. Gli uni affermano senz'altro che è un mistificatore, gli altri dicono che è un fisico-matematico di grande valore... anche ammettendo che la sua invenzione non abbia fondamento nella realtà.

Certo si è che il Ministero della Guerra ha accreditato, di fronte al pubblico, e forse anche innanzi ai capitalisti sovventori dell'ing. Ulivi, la sua strombazzata invenzione. E' questo un episodio interessantissimo che si collega allo scetticismo manifestato da alcuni uomini di scienza di grande valore, come il senatore Paternò ed il prof. Corbino dell'Università di Roma intorno alla consistenza dell'invenzione dell'Ulivi. Il Ministero della Guerra ha dunque prematuramente, sebbene in perfetta buona fede, accreditata l'invenzione non ancora sperimentata dall'ing. Ulivi. L'ing. Ulivi, oggi fuggitivo, infatti, ha potuto trionfalmente opporre agli scienziati, che gli contestavano il fondamento scientifico della sua invenzione, la seguente lettera del tenente generale Gherardini, Ispettore generale delle costruzioni di artiglieria al Ministero della Guerra. La lettera è la seguente:

«*Ispettorato Generale delle costruzioni di artiglieria, Roma, 17 giugno 1914. Sig. Ing. Giulio Ulivi, Firenze.*

«*Mi pregio partecipare alla S. V. che S. E. il Ministro della Guerra, con dispaccio in data 16 corrente N. 530 a detto Ispettorato Generale Artiglieria, ha espresso il suo compiacimento per quanto è stato riferito dal signor tenente colonnello cav. Torretta e dal giornale La Nazione sui grandiosi apparecchi della S. V. fatti costruire e sull'esito degli esperimenti eseguiti a Firenze. Dal risultato di questi esperimenti il Ministro, con animo aperto a buone speranze, trae motivo di augurarle, ecc. ecc. E mentre sono ben lieto di adempiere colla presente lettera a tale incarico, mi pregio presentare alla S. V. i sensi della mia particolare considerazione: Tenente generale Ispettore: A Gherardini*».

L'invio di questa lettera all'ing. Ulivi parve, a coloro che nel campo scientifico si erano occupati dell'invenzione dell'Ulivi, un frutto di grande precipitazione.

Infatti il senatore Paternò non tardò a presentare una interpellanza al Senato per conoscere quanto il ministro della guerra aveva fatto a proposito dell'invenzione Ulivi. Fu dopo le spiegazioni del ministro della guerra generale Grandi che il senatore Paternò pose sull'avviso il Governo intorno alla probabilità di qualche sorpresa nella sapiente messa in scena organizzata dall'ing. Ulivi intorno alla sua invenzione. L'on. Paternò lesse al Senato la lettera del generale Gherardini di cui il ministro della guerra ignorava, a quanto sembra, fino a quel momento, l'esistenza. E non soltanto in Senato il prof. Paternò, vice-presidente del Senato e professore di chimica all'Università di Roma, pose in guardia chi di dovere intorno alla possibile fallacia dell'invenzione dell'Ulivi: anche in una intervista pubblicata tempo fa sulla *Tribuna* il senatore Paternò concludeva l'esposizione dei suoi dubbi sulla fondatezza scientifica dell'invenzione dell'Ulivi, con l'esposizione di queste tre ragioni: 1.o che non aveva ancora compiuto esperienze innanzi a persone competenti; 2.o l'antitesi fra la scienza ossia fra l'elettrologia ed il teorema dell'Ulivi; 3.o l'aver l'Ulivi parlato della sua scoperta innanzi a due loggie massoniche mentre avrebbe dovuto parlarne in pubblico.

Contemporaneamente il prof. Corbino, uno dei più illustri professori d'Italia, specialista in materia di elettrologia, interrogato a Roma, confermava le dichiarazioni del Paternò. L'ing. Ulivi però audacemente ribatteva in tono altezzoso, tanto all'affermazione del senatore Paternò, come a quella del prof. Corbino. Nella *Tribuna* del 7 luglio veniva infatti pubblicata una lettera vivacissima dell'ing. Ulivi dove polemizzava in termini molto vivaci con il prof. Paternò e col prof. Corbino, ricordando Galileo, Volta e altri inventori meno disgraziati di lui. Il prof. Corbino, a sua volta, replicò confermando le sue prime affermazioni di scetticismo, che oggi vengono confermate, sull'invenzione dell'Ulivi.

Le elezioni provinciali nel Cuneese

Cuneo, 18, notte.

Domani avranno luogo le elezioni provinciali nei seguenti mandamenti:

1 *Mandamento di Bagnasco.* — Dovetti commendatore avv. Vincenzo, deputato, consigliere uscente senza competitori.

Mandamento di Barge. — Signoretti cav. ufficiale avv. Domenico Avegio, notaio; consigliere uscente senza competitori.

Mandamento di Cortemilia. — Canonica cavaliere Luigi, ingegnere; Morchiaio cav. Virginio, farmacista.

In questo Mandamento la lotta si delinea abbastanza vivace;

Mandamento di Ormea e Pamparato. — Callieri comm. avv. Giacomo, ex-deputato, consigliere uscente; Bassi cav. dott. Domenico. — La battaglia è aspra.

Mandamento di Peveragno. — Giubergia commendatore notaio Andrea; consigliere uscente. Abate cav. uff. dott. Guglielmo.

E' questo uno di quei Mandamenti della provincia dove la lotta per la conquista del seggio nel Consiglio provinciale si presenta vivacissima. I pronostici sarebbero difficilissimi.

Mandamento di Villanova e Frabosa. — Bertone avv. G. Battista; consigliere uscente; Maggiore Manassero.

Mandamento di Sommariva Bosco. — Peraio cav. uff. cav. Carlo; consigliere uscente e rieleggibile: Praio Giuseppe, avvocato; Morano Alessandro, avvocato.

La nuova amministrazione di Canelli

Canelli, 18, notte.

L'insediamento dei venti consiglieri eletti a reggere le sorti del nostro Comune doveva avere luogo mercoledì sera. Ma la formazione della nostra amministrazione non potè avere luogo per il fatto che uno dei venti eletti, cioè il signor Graziola Corrado non è eleggibile perchè non iscritto nelle liste elettorali di Canelli.

Il Consiglio perciò proclamava consigliere all'unanimità il signor Scaglione Carlo che dopo il Graziola riportò il maggior numero di voti. Ieri sera poi si tenne la seduta per la nomina del sindaco e della Giunta, alla presenza di un pubblico foltissimo e sotto la presidenza dell'ex-sindaco Adorno. A sindaco venne eletto Amerio Giacomo, ad assessore anziano fu eletto il signor Perissi Cesare, ad assessori effettivi furono eletti i signori Paolini Albino, Pesce Giovanni, Surago Antonio; ad assessori supplenti i signori Corsi Egidio e Amerio Leonardo.

Aeroplano che precipita e aviatore salvo per prodigio!

Novara, 18, notte.

Questa sera, verso le 19.30, il giovane pilota Attilio Ferrandi, nipote del famoso esploratore africano Ugo Ferrandi che recentemente ha ottenuto il brevetto dalla Scuola di Cameri compiva un ammiratissimo e audacissimo volo sulla nostra città e discendeva nella piazza d'armi. Quivi compiva poi alcuni voli e poi, fra lo sventolio dei cappelli e le grida di saluto dei cittadini radunatisi allo spettacolo inatteso, si dirigeva alla volta del campo di aviazione. Per cause non ancora precisate quando il velivolo giunse all'altezza di mille metri lo si vide ondeggiare fra il terrore dei presenti.

Invano il giovane pilota si sforzò di rimettere nella sua stabilità l'apparecchio; l'apparecchio precipitò a terra, urtando contro gli alberi che circondano la piazza d'armi.

Fortunatamente però il pilota rimase salvo. Il Ferrandi ha riportate solamente lievi escoriazioni; egli venne medicato al nostro ospedale maggiore donde uscì per recarsi in automobile alla sua abitazione.

Cadavere mutilato nel Canale Cavour

Novara, 18, notte.

Stamane nelle acque del Canale Cavour, nei pressi della frazione di Veveri, venne rinvenuta la salma di un uomo ignudo, mancante del braccio e della gamba destra.

Non è possibile la identificazione del cadavere dato il suo stato di avanzata putrefazione. Le Autorità indagano per scoprire il mistero.

ULTIME DI SPORT

Garrigou vince l'undicesima tappa del Giro di Francia

Ginevra, 18 notte.

La undicesima tappa del Giro di Francia, corsa sul percorso Grenoble-Ginevra, di 325 Km., è terminata con la vittoria di Garrigou, il quale, fino ad oggi aveva fatto delle corse regolari, ma non tali certo da far prevedere la sua vittoria odierna.

Dopo Garrigou sono giunti Pellissier e Thys, oramai inseparabili, i quali, malgrado gli sforzi fatti da Pellissier sul *Galibier*, non sono riusciti ad aumentare, nè diminuire il loro vantaggio. La tappa scorsa ha fatto parecchie vittime fra i corridori di *équipe*. Lapize si è ritirato, perchè il giorno prima aveva ricevuto le notizie della morte della madre, il che non ha impedito al direttore della gara, nel suo ufficiale organo, di criticare la condotta del simpatico corridore.

Defraye, invece, si è ritirato solo perchè aveva dei foruncoli. Ma se si tiene conto che Alavoine ha fatto una corsa meravigliosa, pure soffrendo i foruncoli, il ritiro di Defraye diventa perfettamente inspiegabile, tanto più che egli avrebbe potuto essere utilissimo a Rossius, il quale rimane solo a difendere i colori della sua Casa.

Alla partenza, stamane, si sono presentati 50 corridori, Vugé è rimasto solo a difendere i colori della sua *équipe*, ed ha rinunciato a partire.

Costesini, malgrado le esortazioni dei suoi *managers*, non volle saperne di proseguire, e prese il treno per l'Italia.

La partenza viene data alle 3,30 precise. La strada è subito in salita, perciò l'andatura non è molto veloce. Pochi chilometri dopo la partenza, i chiodi, i quali fino ad oggi non avevano fatto la loro comparsa nel Giro, fanno la loro prima funesta apparizione.

I chiodi sono cosparsi lungo la strada a profusione, e le forature sono numerose.

Brocco viene distanziato, Trousselier pure, Rossius segue la stessa sorte. La prima salita della tappa è quella che conduce al controllo di Le Greve, a 79 Km. dalla partenza. Alle ore 7,2 passano insieme: Pellissier, Menager, Duboc, Thys, Heusghem, Lapize, Egg, Kippert, Georget, Lambot, Cristophe, Erba; alle 7,5 arriva Rossius, seguito da Baumler, Cottrel, Alavoine.

Sorgarello arriva cinque minuti dopo, con Cruchon, Trousselier, Rivoz.

Tiberghien arriva al controllo poco dopo con la macchina in spalla. Egli è caduto per l'urto con un cane: ha spezzato una ruota e si ferma al controllo per la riparazione. Dopo Le Greve comincia l'ascesa del *Galibier*, la vetta più alta del Giro di Francia. All'inizio della salita tutti i corridori si fermano per cambiare il rapporto della macchina. Poi la salita comincia, e subito si forma un primo plotone, composto di Pellissier, Thys, Duboc, Garrigou, Rossius, che ha raggiunto i *leaders* poco prima dell'inizio del *Galibier*.

Pellissier batte il passo ad andatura fortissima. Ben presto Thys e Garrigou sono lasciati soli. A un centinaio di metri seguono Rossius e Duboc. Gli altri sono distaccati. Pellissier sale con grande facilità, senza sforzarsi, e aumenta il distacco da Thys e Garrigou, tanto che in cima della salita ha due minuti di vantaggio sui due corridori che seguono. Al controllo di Le Verney, sulla vetta del *Galibier*, i passaggi sono controllati nel seguente ordine: Pellissier alle 8,43, Thys e Garrigou alle 8,45'. Duboc, Rossius e Scieur alle 8,48', Alavoine alle 8,52', Devroye alle 8,54'; Pellissier prosegue solo, in testa, ad andatura fantastica. Al controllo di San Michele Maurienne il primo giunge alle 9,16, seguito a due minuti da Garrigou e Thys.

Duboc, Lambot, Rossius, arrivano alle 9,22, Tiberghien alle 9,26', Alavoine alle 9,27'. Alavoine ha spezzato la ruota libera nella discesa del *Galibier*, e si ferma per fare la necessaria riparazione. Egli riparte alle 9,45', con Erba, il quale è giunto due minuti prima.

L'inseguimento di Thys e Garrigou rimane per lungo tempo vano, tanto più che in salita Pellissier continua a camminare con velocità.

Però egli si affanna nella discesa e ad un centinaio di chilometri dal *Galibier* viene raggiunto.

Ad Albertville, a 121 Km. da Ginevra, i tre *leader* arrivano alle 11,47'; Duboc, che ha avuto un ritorno splendido, arriva alle 11,49'. Le salite tosto ricominciano. A Le Flumet, i tre *leaders* arrivano alle 12,14'. Il loro vantaggio su Duboc è aumentato. I colle di Aravis è valicato rapidamente. Ad Annecy, i tre primi giungono alle 14,20'; Duboc giunge alle 14,40', Alavoine, Tiberghien, Rossius e Devroye alle 14,52', Faber, Lambot alle 15,4'.

Il traguardo è oramai troppo vicino, perchè le posizioni possano mutare sensibilmente; Pellissier, Thys, Garrigou, arrivano insieme a Ginevra, dove in volata, davanti a un pubblico enorme, Garrigou guadagna il primo posto.

Ecco la classifica della tappa: 1.o Garrigou, che ha coperto i 325 Km. della tappa in ore 12,29'6", alla media oraria di Km. 26,50; 2.o Pellissier, a una lunghezza 3.o Thys, a una lunghezza; 4.o Duboc; 5.o Alavoine; 6.o Rossius; 7.o Tiberghien; 8.o Devroye; 9.o Faber; 10. Lambot; 11. Spiessen; 12. Coomans.

Dopo la tappa odierna, la classifica è la seguente:

1.o Thys con ore 148.20'32"; 2.o Pellissier con ore 148.56'58"; 3.o Alavoine con ore 149.27'; 4.o Rossius con ore 149.32'33".

Degli isolati, Rotte occupa il primo posto, con sette ore di vantaggio su Tuttea; Everaerts è terzo, Pratesi è quarto.

Da S. Francesco a Milano e viceversa

San Francesco al Campo 18, notte.

Questa mattina alle 5.30 partirono dal campo d'aviazione di San Francesco al Campo diretti a Milan il tenente Chiappelli Luigi del 25° reggimento artiglieria, il maresciallo Bonuti Roberto del reggimento lancieri di «Montebello», ed il sergente Maggiore Spolidori Seduni Armando, del 70.o fanteria, pilotando ciascuno apparecchio Maurice Farman 70 HP.

Essi malgrado il forte vento arrivarono felicemente a Milano alle ore 8 e atterrarono all'aerodromo di Taliedo.

Dopo essersi riforniti di olio e benzina, ripartirono per San Francesco alle ore 9.30 e vi giunsero felicemente alle ore 11,20. Causa il forte vento dovettero mantenersi quasi costantemente ad una quota di 2000 metri.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzio Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

SINDACATO — 18 luglio 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) contanti: massimo 95 [illegible] 1/8, minimo 94,95.
Id. id. fine: apertura 95,10, chiusura 94,95 1/4, massimo 95,10, minimo 94,90 1/4.
Azioni Banca Italia: ch. 1359 1/4, mass. 1361, min. 1359 1/4
» Banca Commerciale: ap. 741, ch. 739, mass. 741, min. 739.
» Ferr. Mediterranee: ap. 286 1/2, chiusura 285 1/4, mass. 285 1/2, min. 285 1/4.
» Ferr. Meridionali: ap. 514, chius. 513, mass. 514, min. 513.
» Terni: mass. 1249, min. 1247.
» Fiat: 108.

Cambi: Francia: mass. 100,40, min. 100,40 — Svizzera: 100,37 1/2 — Londra: 25,27 1/4 — Germania: 123,50.

Cronaca della Borsa. — Il notevole ribasso della Rendita indispone tutto il mercato. Esordita oggi a 95,10, scese, con varie oscillazioni, sotto 95, per indebolirsi ancora in chiusura a 94,90 1/4, con transazioni assai attive. Deboli i Bancari e gli ex-Ferroviari, specialmente le Meridionali, con affari poco animati. Per finire meno male la settimana, si sono quotati tutti i Cambi.

Prezzi presumibili per contanti
18 Luglio

Debiti redimibili.
Obbligazioni.

[illegible — lista di obbligazioni e prezzi: Ferroviarie 3 0/0 Strade ferrate Romane, Maremmane, Vittorio Emanuele, Novara, Cuneo, Genova-Voltri, Torino-Savona-Acqui, Cavallermaggiore-Alessandria, Livornesi, Canale Cavour, Tevere, Napoli]

Azioni.

[illegible — Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato; Obblig. ...]

Titoli garantiti dallo Stato.
Obbligazioni.

[illegible — Ferrovie Sarde, ecc.]

Prestiti.

[illegible — Unificato delle città di Napoli 5 0/0]

Cartelle.

[illegible — Cred. Fond. del Banco Napoli, Credito Comunale e Provinciale, Credito Comunale Prov. (Roma)]

Titoli non garantiti dallo Stato.
Obbligazioni.

[illegible — lista di obbligazioni di società: Irrigazione Agro Veronese, Ferrovie Meridionali, Secondarie Sarde, Strade ferr. della Sicilia, Tramvie, Siderurgica di Savona, Imprese Elettriche, Carburo di calcio, Miniere di Montecatini, Tramways Elettrici, Altiforni, Società Esercizi Elettrici, Elettricità Alta Italia, Officine Elettriche Genovesi, Prestito Provincia di Cuneo]

Cartelle.

[illegible]

Prezzi presumibili fine mese
Azioni Commerciali e Industriali
Bancarie.

[illegible — Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana, Banco di Roma, Banca di Torino, Società Finanziaria e Industriale Torinese, Anonima Ital. Credito Provinciale]

Trasporti.

[illegible — Società Ferrovie Meridionali, Secondarie Sarde, Mediterranee, Navigazione Generale Italiana, Tramways, Lloyd Sabaudo]

Luce ed elettricità.

[illegible — Società Italiana per il Gaz, Consumatori Gas-Luce, Elettricità Alta Italia, Applicazioni elettriche, Unione Esercizi Elettrici, Forze Idrauliche del Moncenisio]

Industrie meccaniche.

[illegible — Officine di Savigliano, Ferriere Italiane, Officine Diatto, Ferriere Piemontesi, Siderurgica di Savona, Acciaierie di Terni, Ansaldo, Altiforni, Miniere, Officine Meccaniche Reggiane, Bancchiero F.]

Industria delle Automobili.

[illegible — Fabbr. Ital. Automobili F.I.A.T., Automobili Rapid, Garage, Officine Diatto, Itala, Fabbrica Automobili, Carrozzeria, Piemontese Automobili]

Industrie alimentari ed affini.

[illegible — Acqua potabile di Torino, Zuccherifici, Molini, Distillerie Italiane, Ital. Ind. zucchero indigeno]

Industrie chimiche.

[illegible — Carburo di calcio Roma, Elettrochimica, Concimi, Fabbriche vernici, Cemento]

Industrie varie.

[illegible — Cartiera Italiana, Cartiere Meridionali, Lanifici, Imprese Fondiarie, Immobiliare, Istituto Romano di beni stabili, Miniere di Montecatini, Soc. Tessili, Lombarda Imprese Fond.]

[illegible] Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)
Id. [illegible]
Id. Cotonificio Piemontese
Id. Cotonificio Valli di Lanzo
Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)
Id. Talco e grafiti Val Chisone 307 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 16:
Consolidato 3 1/2 0/0 contanti 94 95 — Id. fine mese 95 — Id. 1902 contanti 94 45 — Id. fine mese 94 50.
Ferrovie Mediterranee 285 — Credito Italiano 519 — Banca Commerciale 740 — Banco di Roma 90 — Società Bancaria Italiana 90 — Credito Provinciale 137 — Banca d'Italia 1360 — Lanificio Rossi 1384 — Cotonificio Cantoni 380 — Navigazione Generale 385 — Raffineria Zuccheri 304 — Beni Stabili 287 — Azioni Costruzioni Venete 107 — Acciaierie Terni 1249 — Compagnia Edison 464 — Savona 134 — Elba 202 — Ansaldo 227 — Industrie Zuccheri 249 — Cotonificio Veneziano 11 — Ferrovie Meridionali 513.
Cambi: Su Berlino 123 [illegible] 1/2 — Francia 100 40 — Londra 25 27 1/4 — Svizzera 100 37 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 16:
Rendita 95 07, 94 95.
Banca 1361, 1359 50 — Comit 741, 739 — Credito 518 — Bancaria 90 — Meridionali 513, 513 50 — Mittel 285 50, 284 50 — Zuccheri 305 — Rubattino 385 — Industria 249 — Eridania 537, 538 — Terni 1249 — Armstrong 226 50 — Elba 202 50 — Savona 135 — Novi 185, 184 — Betholerie [illegible] — Italia 89 — Voltri 114 — Banca Roma 89 75 — Ferriere 108 — Marconi 98 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 16:
Rendita 3 50 fine 94 95.
Banca d'Italia 1359 — Redimibile 3 0/0 491 — Banca Commerciale 740 — Credito Italiano 519 — Banco di Roma 89 75 — Bancaria 90 — Meridionali 514 — Mediterranee 285 — Navigazione Generale 385 — Tramways 180 — Elba 201 — Ansaldo 227 — Ferriere Italiane 108 — Metallurgica Italiana 108 — Frumento 70 — Antimonio 10 — Montecatini 114 — Cines 244 — Gas 271 — Condotte d'Acqua 220 — Immobiliare 307 — Beni Stabili 286 — Imprese Fondiarie 98 50 — Carburo 840 — Kerka 440 — Forni Elettrici 45 — Gaz Roma 180 — Acqua 155 — Soda 98 50 — Elettricità 10 — Molini Pantanella 118 50 — Fondi Rustici 237 — Risanamento 156 50 — Eridania 537 — Terni 1244 — Credito Provinciale 139.
Credito Fondiario azioni 541 — Id. cartelle 4 1/2 506 — Id. cartelle 4 0/0 488 — Id. cartelle 3 1/2 480.
Cambi: Su Parigi 100 40 — Londra 25 27 — Berlino 123 [illegible].

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	16	17		16	17
Rendita francese 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	91 34	—
Id. 3 0/0 perpet.	82 07	81 60	Credito Fonciér	876	874
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	4778	4740
Rendita Italiana	94 25	94 70	Beni Turchi	195	175
Cambio Londra	25 16 1/2	25 16 1/2	Ferr. Meridion.	520	—
Consol. ingl. 2,75	75 3/4	75 3/4	Rendita Russa	72 40	72 05
Obbl. Lombarde	245	244	4 0/0 Turc. Russo	102 50	102 85
Cambio Italia	99 5/8	99 5/8	Rend. Russa 1906	98 20	98 00
Turco unific.	80 77	80 67	Rend. Portogh.	—	—
Banca di Parigi	1597	1593	Banca di Francia	—	—
Egiziane	409	409	Cambio Madrid	103 75	103 60
Egiziane 4 0/0	100 30	100 00	Banca Commerc.	730	738
Rend. Ungh. 4 0/0	80	80	Rend. Serba 4 0/0	75 05	75 40
Rend. Spagn. est.	87 65	87 70	Rend. Bulg. 1906	—	—
Banca Ottomana	577	576	Fermi Piombino	71	71 00
Rend. Argent. 1896	—	—	Rand mines	1515	1517
» » 1900	—	—	Metropolitain	459	—
Rame e Londra	—	81 10	Tanganika	674	673
Rendita 5 0/0	—	—	Rand-Mines	141	140
» brasilian.	—	78 85	De Beers	410	412
» 4 0/0	78 90	73 75	Chartered	21	21
Credit Lyonnais	1525	1520	Ferreira	58	58 75
Andalouse	320	—	Randfontein	30	—
Nord Espagne	430	430	Randmines	39	58 75
Saragozza	436	430	Golds Field	—	—
Rio Tinto	1717	1718	Geduld	31 75	31 50

Tendenza debole.

BORSA DI BERLINO

	16	17		16	17
Cambio su Londra	—	—	Obbl. Ferr. Rome	—	—
Cambio su Parigi	—	—	Azioni Meridion.	101	—
Cambio sull'Italia	80 60	—	» Mediterr.	—	—
Credito Austriaco	189 50	189 75	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ital. (cont.)	—	—	Mobiliare	213	213 75
» » (f. m.)	—	—	Deutsche Bank	231	231
Consol. Prussiano	96 70	96 70	Disconto	187	181 50
Rendita Turca	83	83	Dresdner	148	147 50
Obbl. Ferr. Ital.	—	98 70	Schatzwechsel	177	178 50
» » Merid.	—	—			

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 luglio — Cambio giornaliero per gli adempimenti agli effetti della legge ... — Lire 100,40 — Cambio settimanale Lire 100,33.

Genova, 18 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100,39 — Londra 25,23 1/4 — Germania 123,50 — Svizzera 100,37 1/2 — Belgio 99,92 1/2 — Austria 104,60 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18 — Aggio dell'oro 10 0/0.
Buenos Aires, 18 (sera) — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 18 — Prezzo dell'argento al chilogrammo: franchi 91 52.
Londra, 18 — Argento pence 25 3/8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 18 — L'argento è quotato a centesimi di dollari 55 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino
dal 18 Luglio 1914

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
10/12	58 54	54 52	48 50	—	—
11/13	58 54	51 52	48 50	—	—
12/16	56 54	51 52	48 50	—	—
Tit. spec.	—	—	—	—	—

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	—	—	—	—	—
18/20	58 59	—	—	—	—
19/21	57 58	56 57	—	—	—
20/22	57 58	56 56	—	—	—
22/24	57 56	55 56	—	—	—
24/26	57 58	55 56	—	—	—

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bernardo e C.
Operazioni del 18 luglio 1914.

Organzine	Colli	3	Cgr.	303,40
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	1	»	120,06
Lane	»	—	»	—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	4	Cgr.	423,46
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	—	Cgr.	—

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	249	Cgr.	40973,50
Pesati	»	15	»	345,06

Bestiame.

BRA, 17 — Carne di vitello, al chilo, L. 2,04.

FOSSANO, 15 — Buoi grassi da macello, al miria, L. —,— a —,— — Buoi da lavoro 9,— a 10,— — Vitelli grassi da macello 11,— a 13,— — Vitelli da allevamento 9,— a 14,75 — Vacche da reddito, per capo, 180 a 450 — Cavalli — a — — Maiali lattonzoli, per coppia, 45 a 60 — Id. da allevamento — a — — Id. grassi, al miria, —,— a —,— — Carne di vitello, al chilo, 2,10 — Idem 1,90 — Prezzo medio dei vitelli, al miria, 11,80.

MONCALIERI, 17 — Sanati, al miria, L. —,— a —,— — Vitelli 1.a qualità 11,20 a 12,05 — Id. 2.a qualità 9,75 a 11,— — Buoi 1.a qualità 8,50 a 9,15 — Id. 2.a qualità 8,— a 8,50 — Moggie 8,25 a 8,85 — Tori 9,— a 9,75 — Vacche 4,— a 6,50 — Maiali 11,25 a 12,20 — Montoni —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Capretti —,— a —,—.

Cereali.

BRA, 17 — Grano, al quintale, L. 27,75 — Meliga 20,— — Segale 23,25.

FOSSANO, 15 — Frumento nuovo, al quintale, L. 24,— a 26,— — Id. vecchio 5,— a 6,— — Frumento al quintale, per emina, 4,00 a 4,50 — Prezzo medio: per emina, 4,25; per ettolitro, 20,10 — Meliga nuova, per emina, —,— a —,— — Id. vecchia 3,10 a 3,20 — Segale 3,— a 3,30 — Fagiuoli —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 17 — Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,40 — Id. 2.a qualità 0,38 — Grissino 0,50 — Pane forma piccola 0,41 — Id. forma grossa 0,36 — Id. casalingo 0,33 — Paste 1.a qualità 0,55 — Id. 2.a qualità 0,52.

FOSSANO, 15 — Pane comune, al chilo, L. 0,41 — Id. bianco 0,34 — Id. bruno 0,30 — Grissino 0,50 — Pasta di Genova 0,64 — Id. di semola 0,50 — Id. di mezza semola 0,48 — Id. ordinaria 0,50.

Foraggio.

BRA, 17 — Fieno, al miria, L. 0,70 — Paglia 0,40.

FOSSANO, 15 — Fieno, al quintale, L. 8,— a 12,— — Paglia 5,— a 5,50 — Trifoglio, al miria, —,— a —,—.

MONCALIERI, 17 — Maggengo, al miria, L. 1,— a 1,05 — Ricetta —,— a —,— — Terzuolo —,— a —,— — Erbaggi —,— a —,— — Paglia 0,50 a 0,56.

Frutta e Verdura.

FOSSANO, 15 — Ortaggi in genere, al miria, L. 1,— a 4,50 — Patate 0,80 a 1,— — Frutta 4,50 a 6,50.

Legna e Carbone.

BRA, 17 — Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,25 — Carbone 1,15.

Pollame, uova e burro.

BRA, 17 — Uova, alla dozzina, L. 0,90 — Burro, al chilo, L. 3,00 — Formaggio 1.a qualità 1,75 — Id. 2.a qualità 1,45.

FOSSANO, 15 — Polli giovani, per coppia, L. 3,50 a 4,— — Galline 4,— a 4,— — Capponi —,— a —,— — Anitre 3,50 a 4,— — Colombi 1,30 a 1,60 — Uova, alla dozzina, 0,90 a 0,95 — Burro, al chilo, 2,40 a 2,55.

MONCALIERI, 17 — Polli e galline, per paio, L. 1,25 a 2,— — Capponi —,— a —,— — Tacchini 8,— a 10,— — Anitre 1,50 a 2,— — Uova, alla dozzina, 1,05 a 1,10.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Un poco più fermo si è mostrato, nell'ottava decorsa, il mercato mondiale granario. I mercati italiani hanno ripreso andamento calmo, in attesa di vedere i pregi qualitativi del nuovo raccolto. Sino ad ora sono apparsi sui principali mercati delle piccole partite di merce assai bella, ma non è da esse sole che si può pronunciare un giudizio complessivo. Frattanto venditori e compratori hanno contegno riservato ed i corsi sono calmi.

Diamo, come di consueto, alcuni prezzi: *Milano*: Frumenti: estero di forza da L. 29 a 29,50, comune da 28 a 28,50. — *Genova*: Grani teneri: Alta Italia (stazione partenza) 27. Taganrog Ghirca 19 5/8, Azoff in genere 19 a 1/8, Nicolajeff Ghirca 19 a 1/4, Danubio 20,50, Stati Uniti d'Am. 19, Plata 20,50. Grani duri: Sardegna 32, Taganrog 20,50 a 20 7/8. Granoni: Danubio Foxani 13-15, Plata 13 a 13 5/8. — *Forlì*: Frumento nostrano 25,50 a 26,00, frumentone nostrano 16 a 16,50 al quintale. — *Roma*: Grano tenero prov. romana, prima qualità 27 a 27,50, altre provenienze prima 26,75 a 27, granone (prov. romana) prima qualità 14 a 14,50, stazioni diverse prima qualità 13,50 a 14. — *Napoli*: Grani 28 a 28,25. — *Bari*: Frumenti duri fini 30 a 32,50, esteri 29 a 29,75, correnti 30 a 31, esteri 28 a 28,50, teneri bianchi nazionali 29 a 29,50, rossi nazionali 26,25 a 26,75, frumentone nazionale 16, estero 16,50 al quintale. — *Messina*: Frumenti bianchi Australia 32,50, rossi maioriche Sicilia 32, Sicilia 22 al quintale.

BESTIAME. — Invariato rimase nell'ottava il mercato italiano dei bovini grossi, pur essendosi notata — in generale — una diminuzione nell'offerta. In forte ripresa chiusero i mercati dei vitelli, che ebbero difficile andamento e laboriose transazioni, segnando un decisivo sostegno nei corsi. Fermi ed invariati si mantennero invece nell'ottava i prezzi dei vitelli immaturi e delle femmine di allevamento.

Diamo alcuni prezzi: *Milano*: Peso vivo: buoi da L. 98 a 113, vacche 45 a 112, tori 70 a 95, vitelli [illegible] 90 a 163, immaturi 73 a 110; a peso morto: buoi 189 a 205, vacche 130 a 195, tori 136 a 169, vitelli maturi 104 a 217. — *Alessandria*: Animali da macello: vitelli prima 135 a 160, buoi e manzi 75 a 93, soriane prima 45 a 86 al quintale. — *Modena*: Vitelli da latte 120 a 125, manzotti da uno a due anni 80 a 95, fino ai 4 anni 85 a 90, buoi oltre i 4 anni, a peso vivo, prima 80 a 85, seconda 75 a 80, vacche prima 75 a 80, seconda 70 a 75; buoi e vacche da scarto 65 a 70, tori 70 a 75. — *Verona*: Buoi prima qualità 90 a 99, seconda 65 a 75, terza 50 a 60, vacche prima qualità 70 a 80, seconda 55 a 65, terza 45 a 55, tori prima 65 a 75, seconda 50 a 60, vitelli da latte 90 a 110, castrati 65 a 75 al quintale a peso vivo. — *Siena*: Bestiame da macello: bovi 161 a 165, vitelli 174 a 178, da latte 225 a [illegible] al quintale peso morto netto dei pubblici macelli. — *Roma*: Bovini della Toscana 73 a 90, Umbria e Marche 73 a 90, bradi 70 a 79, Sardegna 54 a 74, vitelli da latte di stalla 95 a 130 per quintale a peso vivo fuori dazio.

Per quanto riguarda la campagna foraggera, non è ancora possibile avere notizie un po' [illegible] sul raccolto dell'agostano perchè la seconda fienagione, iniziatasi sotto [illegible] auspici, mercè le giornate di caldo e di sole che si ebbero nella precedente settimana, in questi giorni è stata intralciata dai frequenti temporali e dalle [illegible] pioggie.

Sul mercato foraggero l'attività degli affari, pur essendo sufficiente ad alimentare una discreta domanda, non è quale generalmente sarebbe desiderato, ed i prezzi nel complesso non sono oggetto di sensibili variazioni nè in senso rialzista, nè in senso opposto.

Diamo alcuni prezzi escluso il dazio:

Fieni: *Milano*: Maggengo vecchio da 10,50 a 11,50; id. nuovo da 8,50 a 9,50; agostano vecchio da 9,50 a 10,50. — *Crema*: Maggengo c. 9, agostano 7,50 circa. — *Lodi*: Maggengo nuovo da 9 a 9,50; agostano da 8 a 8,50. — *Pavia*: Maggengo nuovo da 8,50 a 9, id. vecchio da 10 a 11; agostano da 8 a 9. — *Piacenza*: Maggengo nuovo da 6,50 a 8; id. vecchio da 10 a 11; agostano da 6,25 a 6,50. — *Reggio Emilia*: Maggengo da 7 a 7,50. — *Novara*: Maggengo da 7 a 7,75; agostano da 6 a 7,50. — *Paglie*: *Milano*: da 4,50 a 5 — *Bologna* da 2,75 a 3 — *Cremona*, 4 circa — *Lodi* da 3,75 a 4,25 — *Lugo*, 3 circa — *Pavia* da 3 a 3,50 — *Acqui* da 4,50 a 5 — *Alessandria* da 3 a 3,75 — *Cesena* da 4 a 4,50 — *Piacenza* da 3 a 3,25 — *Novara* da 2,50 a 3. — *Reggio Emilia* da 3 a 4 — *Verolanuova* da 4,50 a 5 — *Voghera*, 2,50 circa.

VINI. — Pure tenendo presenti alcuni forti temporali, che in parecchie zone hanno ridotto il futuro raccolto, questo, in generale, possiamo dire continui a mantenere buona promessa.

Quanto al mercato, si deve soltanto registrare la sua scarsa attività generale; il caldo ed i più importanti lavori dei campi hanno provocato qualche richiesta maggiore; e su taluni mercati si nota una certa sostenutezza.

Diamo alcuni prezzi:

Tortona: Vino rosso comune in città al minuto: prima qualità da 18 a 20; seconda, da 14 a 16; il tenimento all'ingrosso, prima da 16 a 18; seconda da 14 a 15 all'ettolitro. — *Siena*: Vino rosso dell'annata di Chianti o collina, da 19 a 20; di pianura da 10 a 19; bianco dell'annata brusco da 18 a 19 all'ettolitro. — *Firenze*: Vino rosso comune vecchio da 38 a 50; nuovo, prima qualità, da 60 a 45; seconda, da 22 a 30; terza, da 15 a 21; bianco da 25 a 40 l'ettolitro fuori dazio. — *Roma*: Vino di Frascati, Grottaferrata e Marino, prima qualità, da 28 a 30; Monte Porzio Catone da 24 a 28; Genzano e Civita Lavinia da 20 a 26; Albano da 24 a 27; Velletri bianco da 22 a 24; rosso da 22 a 24; Viterbo da 20 a 22; Valmontone da 22 a 24; Monterotondo da 22 a 24; Olevano romano da 22 a 25 all'ettolitro. — *Bari*: Vini [illegible] da taglio superiori da 24 a 30; [illegible] da 20 a 22,50; mercantili da 18 a 20; cerasuoli fini da 17 a 18; [illegible] correnti da 14 a 16; bianchi fini da 18 a 20; correnti 16 all'ettolitro.

MATERIE FERTILIZZANTI. — *Perfosfati minerali*: Il mercato si viene [illegible] e le contrattazioni si fanno numerose sulla base dei prezzi già comunicati. — *Scorie Thomas*: La richiesta è sempre attiva, sia per importazione da via terra, come per quella da via mare. I prezzi sono invariati sulle basi già note. — *Solfato ammoniaco*: La produzione inglese si mostra sempre più sostenuta [illegible] tal la merce d'autunno sui Frs. 30 cif. condizioni inglesi. Le altre produzioni [illegible] sempre per autunno si aggirano sulle L. 29/29,50 vagone ai porti. Per primavera aumento di 50 cent. circa al quintale. Il consumo si interessa potevolmente del mercato. — *Nitrato di soda*: Continua l'incertezza e il disorientamento a Amburgo e negli altri mercati minori dell'Europa settentrionale. Amburgo quota attualmente il febbraio-marzo 1915 sui Mk. 9.70 per centner. Il mercato italiano offre sui Frs. 24.7 base vagone Genova; il consumo si disinteressa pressochè completamente.

Solfato di rame. — La merce pronta, per la quale la richiesta è debole, quotasi sulle lire 51-51.50 produzioni del Piemonte. Il [illegible] quotasi mediamente sulle L. 52.50-51.75. Scarso interessamento da parte del consumo. Per l'inglese le quotazioni sono invariate.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1 40.

ABBISOGNANO cuoche, camerieri, governanti; viaggiare. — Ufficio Internazionale trasferito via Venezia, 6, Vaso Boario.

ABITANTI Borgata [illegible], Maddalena, faremo buoni acquisti nelle Drogherie [illegible].

APPLICANDO alle caldaie gli apparecchi Crosby, si ottiene il vapore asciutto. — Scrivere Ingegner Cohen, via Cibrario, Torino.

BIGLIARDI nuovi da vendere ad ottocento lire. — Via Santa Chiara, 31, Bottiglia Cambio.

CESSIONI quinto stipendio tutti impiegati governativi, liquidazioni totali immediate presentazione documenti. — Ufficio Credito Torinese, Lagrange, 21.

CESSIONI stipendio addetti pubbliche Amministrazioni, massima sollecitudine, convenienza. — Pieroni, Ormea, 4, Torino.

COPISTERIA macchina celerissima, prezzi mitissimi. — Rivolgersi Cima, Accaja, 41, Torino.

DENARO disponibile contro buona garanzia mobili correnti. — Casella postale 188.

LIQUIDAZIONE tavoli, piani, vicenzi, [illegible], servizio da tavola, fabbriche, salotto completo, ecc. — Via Arcivescovado, 3.

MUTUI ipotecari fido commerciabili, massima sollecitudine, convenienza. — Pierotti, Ormea, 4, Torino.

VENDESI subito in Cantiere di Tornola (provincia Caserta) macchinarie, utensili e attrezzi in genere per costruzioni e perforazione meccanica ad aria compressa, locomotive, vagoni e binario. — Chiedere elenco Imprese Spadari, Fornola.

VENDESI presso liquidazione macchinario per segheria e falegnami; cornici per mobili e quadri; cavallo, carri, finimenti. — Rivolgersi liquidatore Metello Pianchi, via Artisti, 30, Torino.

38enne laureato, vasta coltura, [illegible], bibliografiche, cerca avvenire importante Casa libraria; latitudine esteriormente non esclusa. — Offerte Luigi Trevisio, inserzione N. 14.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRAZIONE Ente primario richiede persona capace vigilanza amministrazione. Stipendio 6000. — Scrivere casella postale 438, Roma.

ASSISTENTE con licenza d'ingegnere, età 28-30, troverebbe posto presso Istituto di Torino; mensili 50, vitto ed alloggio, [illegible] contabilità studi. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta N. 1189 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

ASSUMENDO importante rappresentanza, cerco socio attivo con piccolo capitale. — Abbonamento 16031, posta, Torino.

AZIENDA commerciale importante cerca giovanotto abile contabile, pratico servizio regolamenti, conti correnti, sollecitazioni. Necessario ma [illegible] buone; esigonsi ottime referenze, piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1188 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

BERRETTAIE ed apprendiste cercansi presso Berrettificio Piemontese, via Nuova, 4. Lavoro continuo assicurato.

BUFFETTISTA per Società Bocciofila festiva e ricercato per due mesi. Condizioni a convenirsi sull'alloggio. — Scrivere cassetta 1183 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI tornitori legno, giallo colori, montatori, bruniture, coloritori. — Via Aosta, 38.

CERCANSI urgentemente abili modelli ed ebanisti. — Carrozzeria Achille Magliano e C., via Frejus, 11.

CERCANSI professore di italiano e di ginnastica. Vita interna nell'Istituto. — Rivolgersi Istituto Figli Militari (Barriera Casale).

CERCASI controllore installazioni abbonati Attività elettrica, pratico verificare, regolarizzare polizze, produrre nuovi nuovi. Fissi provvigione. — Scrivere cassetta 1082 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI sottocapo per riparare torni automatici ed a revolver. Dare referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1089 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI abile operaio montatore [illegible]. Esigonsi serie referenze. — Presentarsi ore 10-30 Contratto, Pistolo e C., corso Vittorio Emanuele, 80, Torino.

CERCASI signore, signorina [illegible] articolo interessantissimo, lucroso. — Frangioni, Ormea, 15.

CERCASI subito assistente istruito, capace dirigere esercizio casa, produzione macchinari [illegible] esigonsi serio referenze. — Scrivere Regnus Il.do e C.ia, Saluzzo.

CERCASI urgentemente istitutore energico. — Presentarsi Collegio Sociale, Piazza.

CERCASI ragazza servizio Ristorante, stipendio, mancie; urge. — Chiarotti, Ospedale, 51.

CERCASI apprendista confettiere. — Confetteria Cassia Bosco, Carmagnola.

CERCASI serio fattorino d'ufficio con referenze; stipendio 60 mensili. — Scrivere cassetta 1180 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI giovane disponga 3000 disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1178 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI subito giovanotto abile magazziniere Azienda articoli tecnici gomme elastiche. Esigonsi referenze incontrabili e cauzione. — Scrivere cassetta 1088 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI subito da Stabilimento fuori Torino abile e serio capo reparto di lunga pratica per cardatura, preparazione di filatura, trecciatura. — Offerte con pretese, copia certificati e indicazioni posti occupati, alla cassetta 1180 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO cuoca robusta permanenza o stagione; buona paga. — Scrivere B., Aglie Canavese.

CERCO commesso fatto per negozio commestibili. — Presentarsi via Principi d'Acaja, N. 36, Negri.

CERCHIAMO ragazzo quindicenne per ufficio, commissioni. — Ferraria, San Quintino, 8.

CINEMATOGRAFIA offre tutti ottimo avvenire. Frequentate Scuola Cinematografica Torinese, via Moncalvo, 31 bis.

COTONIFICIO vicinanze Torino cerca carrelliere preferibile ammogliato, con famiglia da impiegarsi nello Stabilimento. — Scrivere cassetta 1175 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

DAMA compagnia, provinciale, cercasi da signora sola compagnia viaggi. — Informat, posta, Torino.

FABBRICA francese di feltri cerca appresso per curare ed operai per le macchine e follatori. Non si accettano che operai ed operai provetti di lodevole condotta. Cercasi inoltre un contromastro capacissimo. Preferenziali famiglie. Viaggio e trasporto mobilio pagato. — Indirizzare offerte con referenze, dettagli a pretese Agenzia [illegible] e Vogler, [illegible], Como.

FATTORINO per carretto; referenze. — Scrivere cassetta 1186 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

INGEGNERE o tecnico versato in elettricità ed idraulica, con capitale, cercasi per avviata Azienda trasformazioni in importante Società Anonima. — Per informazioni ed offerte scrivere con cognome cassetta 1170 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

LAVORO in Francia ben pagato. Cercasi buon operaio [illegible]. — Descrota, pollame, Pelandone Asti, Mulino.

MEDICO o laureando attivo, desiderano ferie buone, stabile posizione come aiuto in primario Studio dentistico Alta Italia, cercasi. Esigonsi referenze prim'ordine; preferiscono inglesi odontoiatria. — Scrivere cassetta C7865 M., Haasenstein e Vogler, Milano.

MODISTA premiere, seria referenze, cercasi da primaria Ditta in Lugano (Svizzera). — Indirizzare offerte, referenze: S. 2414, Haasenstein e Vogler, Lugano.

MODISTA premiere cercasi. — Tempo Vittorio, via Palazzo Città, 18.

PRIMARIA Sartoria da donne in Torino cerca abilissima tagliatrice, misuratrice tailleur fantasia; inviare offerte senza indicare chiaramente Case già servite. — Scrivere cassetta 1188 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

PROFESSORE cercasi Istituto privato disposto assumere condizioni. — Dagno, posta, Torino.

SARTE per confezioni camicette e donne cercansi. — Corso Siccardi, 10.

SOCCAIO abile, sellaio borsaiuolo e verniciatore, capaci dirigere lavori in serie, troverebbero ottima occupazione con interessenza, presso primaria Ditta in Torino. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1080 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

SERIA accreditata Azienda cerca segretario versato disciplina, aiuto contabile, garantito, stipendio, interessenze, vitto, alloggio, poche ore facile amministrazione. — Scrivere cassetta 1085 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA perfetta in contabilità, con bella calligrafia, cercasi da Casa industriale. Occorre aver occupato posto in primaria Ditta. — Scrivere cassetta 1179 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA ricevente aiuto contabilità. — Scrivere cassetta 1189 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

TORNITORI aggiustatori cercansi. — Officine Meccaniche Subalpine, via Moncalvo, 8.

UFFICIO rappresentanza occorre volontaria aiuto scritturazioni; piccola retribuzione. — Scrivere cassetta 1184 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

URGE donna tutto servizio famiglia, alberga. — Prona, XX Settembre, 13.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE giovane corrispondente italiano stenodattilografo, referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1082 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

AMMOGLIATO ventiseienne, presenza, contabilità, corrispondenza, dattilografia, cauzione, posto impiego. — Scrivere cassetta 1187 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR meccanico [illegible], presso seria Ditta, oppure Casa signorile. — Testa, via Ripa, 4.

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, parla francese, un po' inglese. — Bostagno, San Massimo, 47, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, tecnico, impiego garage, cauzione. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

CHIMICO farmacista offresi direttore buona Farmacia. Referenze, cauzione. — Olivero, Torino.

CUOCO gastronomo, presto servizio, squadrone, cercasi. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

DAMA compagnia, vicemadre, guardarobiera istruita, onesta. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

DIPLOMATO ragioniere, giovane, onesto, serio, buona conoscenza francese, inglese, desidererebbe iniziare carriera, occuparsi. — Scrivere cassetta 1181 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISEGNATORE meccanico, lunga pratica costruzioni, calcoli dei materiali, libero servizio militare, cerca serio impiego. — Scrivere cassetta 1190 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTA lavorante biancheria offresi guardarobiera, cameriera grande Hôtel, distinta famiglia. — Artemisia, fermo posta, Villadossi.

DOMESTICO quarantenne cerca posto; referenze. — Bolio, via Bordin, 6, Torino.

EX Carabiniere trentenne, presenta, ottimi certificati, occuperebbesi fattorino ufficio, custode od altro decoroso. — Scrivere cassetta 1180 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTI. Laureando pratico, referenze, disponibile; miti pretese. — Domagioca, posta, Torino.

FARMACISTA diplomato disponibile direzione servizio. — Bersagliere, posta, Novara.

GIOVANE signora vedova, distinta, sola, urge occuparsi vice-madre, direzione casa; aziani ovunque. — Massini, 41, S. O.

GIOVINETTO sedicenne, buonissima famiglia, desiderando posizione commerciale, offresi [illegible]. — O., 1114, posta.

INGEGNERE laureando fuori corso, tecnico industriale, occuperebbesi presso Ufficio tecnico. — Scrivere cassetta 1188 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

LANIFICI. Direttore espertissimo stoffe, forniture militari, coperte in tutti i reparti, cerca cambiare posto massima fiducia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1100 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

LAUREATO giurisprudenza attivo, intelligente, cerca impiego. — Tessera 5463, posta, Torino.

PERSONA seria, media età, istruita, presenza, massime referenze, occuperebbesi cassiere, altro impiego fiducia. — Scrivere: Porgitore ricevuta inserzione 40000, posta, Torino.

SAMPIERDARENA, corso Vittorio, 14-1 Cameriera desidera impiego subito.

SERIA signorina, perfetta conoscenza italiano, francese, dattilografia, pratica [illegible] ufficio, offresi subito. — Scrivere cassetta 1188 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORA bella presenza, trentottenne, referenze, eccezionali, occuperebbesi ovunque dama compagnia, vice-madre. — R. E., 30, posta, Torino.

SIGNORINA distintissima accetterebbe impiego segretaria. — De-Carolis, fermo posta, Moncalieri.

SIGNORINA ventiquattrenne cercherebbe posto commesso negozio segretaria. — Scrivere cassetta 1181 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA perfetta stenodattilografa, diploma computista, impiegherebbesi presso importante Azienda, anche in provincia; referenze. — Luisa, posta, Torino.

TAGLIATORE serio uomo, quarantenne, lunga esperienza, esterno, disposto qualunque prova, occuperebbesi, preferibilmente città provincia, presso seria Ditta. — U. 90, posta, Torino.

TRENTAQUATTRENNE solo, ex fabbricante [illegible], occuperebbesi posto fiducia costruzioni, riparazioni mobili, anche fuori Torino. — Ignazi, 110, posta.

VEDOVA sarta cerca famiglia conduria campagna; miti pretese. — Valperga, 4.

18enne, ottima licenza tecnica, già viaggiato Piemonte, cerca impiego analogo, oppure ufficio negozio; referenze ineccepibili. — Beltrame, Caserio, 20.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni accolli socio fine contrattuale. — Fortunato, posta, Ristro 22.

A qualunque condizione cedo commestibili, vini, liquori, dogmatici. — Gala, via Ospedale, 4 bis.

A qualunque prezzo avviato negozio parte alimentari, con macchine per tagliatelli, alloggio attiguo. — Merlino, via Garibaldi, 40.

A motivi famiglia cedo avviatissima Trattoria, grande pergolato, giuoco bocce. — Gala, via Ospedale, 4 bis.

A 8000 cedo avviatissima Liquoreria Caffetteria con ferro, fitto mitissimo. — Gala, via Ospedale, 4 bis.

AFFAROTE. Rilevate senza credito antico negozio alimentario, vini, liquori, [illegible], direzione pagamento; urge. — Conti, Alfieri, 12.

AVVIATA Officina meccanica completamente attrezzata, macchinario nuovissimo, cedesi ritiro industria. — Via Foscolo, 6.

AVVIATA Fabbrica liquori, acque gasose, cassetta cioccolata, cedonsi unite, separate cause partenza estero. — Porto, Biella.

AVVIATISSIMO negozio profumeria, [illegible], eleganti mobili moderni, [illegible]. — Franchi, via San Tommaso, 1.

AVIATORE brevettato cerca accomandante per la costruzione di un apparecchio a stabilità assolutamente automatica senza alcuna complicazione, trasformabile facilmente ad ogni modello. — Scrivere Turtyss, via San Secondo, 8, Torino.

CAUSA salute rimetto Officina meccanica bene avviata, centralissima, parte anche con muro. — Scrivere S. V., 370, fermo posta.

CAUSA malattia rimettesi Bottiglieria, tre stanze, cucina e alloggio interno. — Scrivere cassetta 1178 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CEDESI negozio mode elegante, Porta Nuova; occorrendo, solo locale centralissimo. — Offerte con anonime cassetta 1171 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI rimettere subito, causa partenza, avviata Officina con lavoro assicurato. — Scrivere cassetta 1183 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI conto corrente circa L. 100,000 per importantissima industria locale ben avviata. — Offerte sotto cassetta 1180 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO subito [illegible], garanzia solida, buone condizioni. — [illegible], Santa Giulia, 18.

CINEMATOGRAFO Prima nuovo, completissimo, vendo qualunque prezzo, contanti, subito. — Ciparra, posta, Asti.

CINQUANTAMILA cercansi impianto nuovo Azienda commerciale lucrosissima, interessi, partecipazione utili, volendo impiego personale. Massima serietà. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta N. 1088 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

DA rimettere Caffè Bar splendida posizione, decisa occasione, L. 7000. — Schiara, Madama Cristina, 32.

FABBRICA birra, ghiaccio, acque gasose, in piena lavorazione, ottima clientela, richiesta intera produzione, massimo reddito, massimo dedicandosi cilindri birra annua, cerca compratore, [illegible]. — Dettagli, spiegazioni, chiarimenti dirigersi ing. Ernesto Cammarota, corso Umberto I, 207, Napoli.

FARMACIA piemonte, sobborgo Torino, tramway elettrico, vendesi prezzo vile. — Dala, Torino.

FARMACISTI. Pratico, provetto di farmacia, cerca acquistare Farmacia, possibilmente unica con titolare locale. — Scrivere Siavi, posta, Torino.

GRANDE Caffè e Birreria da rimettere, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1079 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE industria torinese, lauti guadagni assicurati, cerca socio o capitalista disponga 50,000. — Scrivere cassetta 1081 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPIEGHEREBBESI capitale primo ipoteca stabili Torino. — Cav. Bardone, Cibrario, 38.

IMPORTANTE Drogheria, Bar rimettesi; occorrenti 8000. — Scrivere cassetta 1172 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

INDUSTRIA torinese esonerata, seriamente avviata, rimunerativa, ottime condizioni finanziarie, ricerca socio 30,000 comprendendo eventuale produzione. — Scrivere cassetta 1173 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

LATTERIA vendesi causa malattia, moltissimi clientela, prezzo mitissimo. — Rivolgersi corso Antonelli, N. 1.

LATTONIERI, Gasisti. Causa partenza cedo qualunque condizione avviatissimo negozio con laboratorio. — Gala, via Ospedale, 4 bis.

MAITRE d'Hôtel [illegible] lingue, modesto capitale, può associarsi ottimo avviatissimo Hôtel principale città marittima. — Pittoni, Pietro Micca, 17.

MILLE lire premio procurando imprestito quattromila restituibili due anni. — Aurora, posta, Torino.

MODE. Prenderebbesi subaffitto o rileverebbesi negozio mediocre buona posizione. — Scrivere sotto C6990 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

NEGOZIO con alloggio, scala interna, rimetto. — Via Roma, 16, portinaio.

PANETTERIA con forno ed accessori, ammobigliata, anche uso confetteria, affittasi industria cessazione. — Scrivere Vesello ved. Moccarini.

PELLAMI. Azienda avviatissima, antica, per maggior sviluppo affari cerca accomandita, oppure socio capitalista. — Scrivere cassetta 1176 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

NEGOZIO grandioso, ottimo piano, [illegible] moderne, rimettesi; miti pretese. — Via Susa, 12.

PER motivi famiglia rimettesi avviatissima Drogheria, vini, liquori; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1193 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

PER sviluppo Azienda cercansi lire 5000, serie garanzie; escluso mediatore, tratta direttamente. — Scrivere cassetta 1191 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

PER cessazione commercio rimettesi avviata Pasticceria. — Rivolgersi proprietario Spinelli, Carmagnola.

PER maggiore impulso Azienda di reddito sicuro cercasi persona in buona età disponga 4-5000 e opera propria. — Scrivere cassetta 1178 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTESI qualsiasi prezzo, causa malattia, Trattoria Bar d'angolo, vasti locali, vicino stazione. — Rivolgersi Magenta viali Galliardo, via Barbaroux, angolo via Mercanti.

SOCIETÀ locali eleganti, centrali, [illegible] altro Sodalizio serio; eventualmente subaffitterebbonsi locali, ottime condizioni. — Scrivere Dinegor, fermo posta, Torino.

STUDIO rappresentanze buon reddito cerca socio capitalista sviluppo affari. Offresi impiego personale. — Libretto postale 1888, Torino.

5000 garantitissime accettansi conto corrente e con impiego personale, Torino. — Cav. Bardone, Cibrario, 38.

4000 centralissimo negozio vermicellaio causa partenza. — Pittoni, Pietro Micca, 17.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 33 villa vendo con 10 camere, stalla, tettoie, comodità moderne. — Via Oberato, 37, Susa.

ACQUISTO piccola casa o terreno cenerale (Porta Susa-Porta Nuova) e villetta vicinissima Torino. Non tratto mediatori. — Scrivere Torello, Arenzano Ligure.

AFFITTASI parte di villa Castiglione Torinese (Rossa). — Villata, Scalea, 8.

AFFITTANSI collina Castiglione tre camere, cucina, orto, [illegible]. — Scrivere cassetta 1170 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFITTASI in [illegible] tranquilli, signorili, grazioso palazzina sei camere, luce, bagno, giardino. — Schiaramonti Locatelli, Garibaldi, 2, fabbrica piume.

CASA 14 ambienti, giardino, vicinio Barriera Francia, 20 mila. — Bessino, Villa Regina, 28.

CASCINA Croce, Chieri, vendesi a piccoli e grandi appezzamenti, grande comodità stradale 10 minuti da Chieri. — Per schiarimenti rivolgersi Barosso Giuseppe, Chieri.

CERCASI per due mesi camera matrimoniale, pulizia necessario giardino ombroso, comodità tram. — Scrivere particolari, prezzo cassetta 1188 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

COSSILA, Biella. Affittasi stagione [illegible] casa mobiliata con 10 camere, acqua fresca potabile della condotture d'Oropa, gas, luce elettrica, lavatoio di roggia corrente nel proprio cortile, latteria e boschi di castagni vicinissimi, fermata tranvia elettrica Biella-Oropa. — Rivolgersi signora Frassati.

D'AFFITTARE in Prasnello (Valle di Lanzo) alloggi ammobigliati di quattro camere e cucina. — Rivolgersi F.lli Negro, [illegible], oppure via Principi d'Acaja, 31.

ISSIME — Appartamento mobiliato affittasi villeggiatura, acqua, luce, miti pretese. — Rivolgersi Escillier.

MIGLIERE, Valgrande, 1100 m., affittasi 4 vani, giardino. — Mezza, Barbaroux, 6.

PERSONA seriissima troverebbe villeggiatura signorile collina. Due chilometri città. Lieve ultimo stagione. Comodità pensione. Scrivere cassetta 1193 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

ROSTA. Due, quattro camere stagione estiva, trenta minuti ferrovia. — Calcagno.

SAINT-VINCENT. Villa elegante, comfort moderno, alloggio famiglia affittasi. — Presidente Ducler.

SETTIMILA vendo casa quattro camere con giardino. — Monetto, corso Vercelli, 304.

VENDESI — affittasi presso Stazione Porta Susa terreno mq. 1750 circa, con caseggiati fabbricati industriali, magazzini, uffici, scuderie. Alloggio, adatto qualunque industria o speculazione edilizia; esclusi mediatori. — Rivolgersi Via Avigliana, 14.

VENDESI villa collina Torino, giardino, cappella, rustico, vastissimo appezzamento vario coltura, adatto [illegible]. — Studio geometra Vacchetta, via Chieri, 5, Torino.

VENDESI civile, rustico, 14 giornate. — Stabone, Maria Vittoria, 28, Torino.

VENDESI casetta quattro camere, cantina, giardino. — Strada per Broglio, 103.

VENDO terreno fabbricabile in via Pianezza, mq. 420. — Rossignoli, Ponte Mosca, 37.

VENDO o affitto palazzina alloggi, grandi locali. — Ospizio Collegno, 41.

VENDO casa corso Francia. — Rivolgersi guardiano ferrovia Barriera Francia.

VILLEGGIATURA collina, dentro territorio Torino, tutte comodità, [illegible]. — Via Milano, 1.

VIU' vendo molino acqua propria, con osteria, negozio commestibili, undici vani, giardino uso villeggiatura, lire 28,000. — Chiodo Giuseppe.

6000 vendo casa con [illegible] mobiliate, acqua potabile, giardino; oppure affitto per stagione. — Locali, Canale.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI 1.o gennaio 1915 due negozi e grandioso magazzino. — Portinaio via Lagrange, 34.

AFFITTANSI al 1.o gennaio p. v. tre locali ad uso uffici e magazzini sotterranei, con riscaldamento. — Rivolgersi al portinaio piazza Solferino, 20.

AFFITTASI piano rialzato sei ambienti, terrazzo, due entrate, termosifone. — Madama Cristina, 71.

AFFITTANSI via Nizza, 35, vasti locali uso industria, negozi.

AFFITTASI al presente in piazza Consolata, N. 5, vasto magazzino con cantina. Alloggio al secondo piano di sette camere.

AFFITTASI pel 1.o gennaio 1915 grande locale per uso terreno (mq. 180 circa); casa via Mazzini, 5, anche divisibile. Visibile dalle ore 11 alle 12.

AFFITTASI 1.o ottobre, via Consolata, 7, alloggio terzo piano, sette ambienti, lungo balcone mezzogiorno.

AFFITTASI agosto prossimo, via Nizza, 36, bottega con retro spaziosi.

AFFITTANSI in palazzina alloggi nove ambienti, giardino. — Corso Casale, 56.

AFFITTASI pel 1.o ottobre alloggio signorile nove vani, terrazzo, cantina, [illegible]. — Via dei Mille, 54.

AFFITTASI negozio grande tre aperture. — Rivolgersi portinaio XX Settembre, 78.

ALLOGGETTI, locale piantoterreno adattabile richiesta. — Via Digione, 30 (antica Barriera Francia).

ALLOGGIO cinque vani, viale corso San Maurizio, 10, piano terzo, disponibile primo settembre; altre di quattro vani al piano secondo disponibile agosto.

ALLOGGIO elegantemente ammobigliato, luce, bagno, termosifone, centralissimo. — Rivolgersi Mongiardi, Piana, 7.

ALLOGGIO cinque camere, 1.o piano, terrazzo, giardino, affittasi. — Pessione, XX Settembre, 71.

BONAFOUS, 6. Tre camere completamente a nuovo, grandi locali adatti magazzini, garages.

CERCASI locale per Ufficio rappresentanze, ben esposto, arioso. — Secondo, posta.

CERCASI vetrina portici piazza Carlo Felice, Castello, via Po. — Offerte alla Società Fotografica, via Carlo Alberto, 31.

CONIUGI senza figli cercano entro cinta daziaria Torino appartamento vuoto in palazzina, possibilmente con giardino. — Inviare offerte dettagliate, pretese a: Portineria via Rivoli, 10, Genova.

CORSO Vittorio Emanuele, 58, oltre Po, affittansi diversi alloggi signorili con comodità moderne.

CORSO Francia, 46, due linee tramviarie, affittansi al presente diversi alloggi anche uso ufficio, terminalone cinque mesi, garage.

CORSO Umberto, 74, piano secondo, al presente alloggio cinque camere, cucina, comodità.

D'AFFITTARE pel 1.o ottobre prossimo venturo, in via Andrea Doria, dirimpetto al numero sette, tre botteghe con retrobotteghe, ammezzati e cantine. — Rivolgersi al portinaio di via Carlo Alberto, 28.

GARAGE adatto magazzino, laboratorio, via 20, affittasi. — Corso Francia, 28.

ISOLATO S. Adalberto, via Nizza, 43, proprietà Broggi. Affittansi al presente grandiosi locali a terreno uso esposizione mobili, macchinario, botteghe, magazzini, uffici, divisibili a piacimento. Eleganti alloggi grandi e piccoli, riscaldamento termosifone, ascensori, garages. Tutte comodità moderne. — Rivolgersi tel. Ufficio Amministrazione. Telefono 17-76.

PER industria affittasi in Torino per il 1.o ottobre prossimo, in posizione centrale, vasto salone di mq. 300 circa, con forza elettrica, locali per uffici e deposito merci, [illegible], cortile. — Rivolgersi cassetta 1177 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

RICCA famiglia americana, richiamata urgenza, subaffitta grandioso alloggio di 10 ambienti piano terreno rialzato, Saluzzo, 34. Cedesi mobilio grande salone ducale e salotto bianco ecc. — Dirigersi Ufficio Amministrazione, Saluzzo, 36.

SUBAFFITTASI primo agosto alloggetto piazza Montebello, 39; cedesi stufa economica. — Portinaio ivi.

1o ottobre alloggio sette camere e giardino quarto piano. — San Secondo, 58.

20 minuti tre camere, bagno, fermata tram Moncalieri. — Via Susa, 12.

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI camere, salotto primo piano, entrata libera. — Grosso, Mazzini, 44.

AFFITTASI camerette, comodità moderne. — Valperga, 4, portinaio.

AFFITTASI primo agosto bellissima stanza piazza Statuto, 10, Fotografia Ciesole.

AFFITTANSI garçonnière ed elegante camera indipendente. — Rivolgersi Montebello, 7.

CAMERA letto, salottino, elegantemente mobiliati, libreria; gas, vista in via. — Via San Massimo, 2, Rivolgersi portinaio.

CAMERA, salotto eleganti, luce, entrata particolare, camera sola. — Portinaio, Montebello, 21.

CAMERA e salotto eleganti, liberi. Affittansi al presente. — Andrea Provana, 3.

CAMERA con salotto, camere ammobigliate con pensione. — Santa Teresa, 19, piano primo.

DA signora sola affittasi elegante camera ammobigliata, volendo anche salotto, appartamento, posizione centralissima. — Rivolgersi Confetteria via Po, angolo Rossini.

DUE camere letto, salotto, mobiliati, con o senza cucina, libreria, luce, comodità moderne, prezzo eccezionale. — Via Ormea, 4, piano 2.o.

IN villa affittansi 4-5 camere ammobigliate, comodità, posizione splendida. — Madonna del Pilone, Villa Levi.

SPAZIOSA, elegante, disimpegnata camera affittasi. Ambiente, casa signorile. Altra vista corso. — Barroti, 36, 1.o.

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. A. Assume informazioni, incarichi, investigazioni, sorveglianze segretissime: Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 16-06. Esperienza dal 1890.

A. A. Abbisognandovi informazioni private, commerciali, in anni pratica espansione, investigazioni, sorveglianza segretissima: Istituto Commerciale, Francesco Paolo, 18.

A. Abbisognando informazioni, investigazioni, segreti, vigilanze segretissime, accreditato Istituto Detective, Garibaldi, 2.

A. Nuovissima guida illustrata Casanova. — Libreria Casanova, Torino; Viglierco, Cuneo.

A. Marie, rinomata spiritata, cartomante, consultano; malattie, amori, curiosità; lire una. — Via Giuseppe, 41.

A tutte signore forti ribassi per apprendistato pizze, pieghettature, stole, boas, tintura aigrettes ecc. [illegible], all. Irataliane. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 2.

ABITI su misura uomo, stoffe donna vendonsi piccole rate mensili, settimanali. — Scrivere, dando referenze. Altamura, corso San Martino, 5.

ABITI eleganti uomo, donna vendo, compro. — Pezzurato, via Nizza, 17.

ALFABETO 31 — Ti penso incessantemente e ti adoro sempre più. Quando?

ANNOTATE questo indirizzo: Luigi, via San Massimo, 43, compra, vende articoli nuovi, occasione, macchine scrivere, cucire, fotografiche, biciclette.

AZALEE — Ricevo appassionata tua! Povera, santa creatura, quanto soffri! Coraggio pensando che adoresi paramente, fino a morirne. Ubbidirò quanto mi dici. Ricordandoti appassionatamente. — Amore.

BRILLANTI, perle, oro, compro, vendo, [illegible]. — Sartoro, Pio Quinto, 14.

BORSETTE argento garantito [illegible] occasione. — Bertola, via Bogino, N. 1.

BUM — Pourquoi ce silence? Ma pensée est constamment à vos côtés. Je désire connaître si votre recognisance doit durer éternellement! Voulez-vous donner un mot à mon petit St-Bernard? Tout à vous.

BUONISSIMA occasione Salottino nuovissimo vendesi 200. — Maria Vittoria, 27, portinaio.

CAMPAGNA servizi tavola, porcellane, [illegible], cristallo, prezzi incredibili. — Trivero, Venti Settembre, 34.

CARROZZINA e culla bianca da vendere. Visibili dalle 2 alle 4. — Via Ilarione Petitti, 21.

CAUSA partenza vendesi bellissima mobilia. — Andina, Trofarello. Visibile dalle 3 alle 21.

CAVALLA trottatrice con pedigree vendesi. — Piazza Vittorio Emanuele, 21.

CUCCIOLO [illegible] San Bernardo, splendido, enorme, vendesi Andrea Provana, 3.

DA vendere arredamenti, materiali di demolizione. — Via Pietro Micca, 20.

DENTIERE inservibili compero. Baracconi dentaria portici via Nizza, rimpetto 22.

EDUCATRICE quarantenne, intelligente, serissima, cerca distinta persona, seria, ufficiale superiore, buonato governativo, agiato. — U. V. 13, posta.

FAMIGLIE opera generosa consegnando un paio di orecchini con brillanti ciad smarriti da un fattorino. — Rivolgersi via Matteo Pescatore, 3.

FUCILE martinetto da tiro, precisissima qualità, cosa regolarissima, vendo prezzo. — Savrini, San Quintino, 38.

GEOGRAFIA carte, Sicilia, Napoli, Modena, Parma, Milano 1792. — Lasagna, Palatina, 3.

GIULIANO — Ricevuto lettera. Attendimi massima giustizia, spiegherò causa mio silenzio. Penso, dolt, affettuosissimi.

LETIZIA 11 giugno — Impossibilitato rispondere tutte individualmente, ringrazia corrispondenti, vorrebbe trovare affettuosa sincere espressioni conforto desiderando vivissima simpatia affratellamento nel dolore ed augura cuori travagliati nuova fede in risorta speranza. Potevano ritirare: O. P. - Elisa H. - Bianca - O. C. M. - Iniziali A d. 108 - M. L. M. - S. N. - D. F. restituzione lettera. - Tre iniziali - Speranza - Chi dieda fermo posta Lagrange. — Avvertendo sarà eventualmente risposto anche con semplice cartolina.

MACCHINA da scrivere Bar-Lock vendesi. — Rivolgersi portinaio piazza Vittorio, 21.

MATRIMONI ricchi, decorati, trattasi seriamente distinta signora. Cesti, Ossola. — Scrivere: Eis, casella postale 56, Torino.

MATRIMONIO contrarrebbe amministratore governativo quarantaquattrenne, celibe, distinto, simpatico, quarantasettecinquenne, con signora sola, seriissima, [illegible], età, dote convenienza. — Rispondere direttamente, specificatamente. Inserzione 102 817, posta.

N. — Ricevo tutto, [illegible] appuntamento dalle 11 alle 12 [illegible]. C. D. F.

NIORE — Anima generosa. Commosso ringraziovi infinitamente, riconoscente. E infuocati, persa, ringrazi, Eventualmente.

NIORE — Ti stimo quanto ti amo, tenni in tuo stato come tuoi mio fratello, ripugnerebbemi pensare diversamente. Fatti coraggio, pensa al nostro amore grande, infinito. Io ti giuro, e con me giura tu pure, che nessuno potrà, altrimenti la nostra morte è sicura: rallegrarci solo pensarci, appare a [illegible] verità. Ti saluto affettuosamente. Inseparabili medesimo mezzo.

OCCASIONE vendo elegante nuovo salottino stile. — Rivolgersi Albergo Colombo, via Urbano Rattazzi.

OCCASIONE. Cavallo e biroccino [illegible]. — Piazza Vittorio Emanuele, 31.

OCCASIONE. Grandiosa camera presso, sala, pianoforte [illegible] 3000, vendo 1200. Letto ottone, cucina gas, ghiacciaia. — Massini, 47, portinaio.

OCCASIONE. Causa [illegible] vendonsi lampade, padiglione. — Via Catania, 37.

OCCASIONE. Camera letto, prezzo male. — Guidotti, piazza Emanuele Filiberto, 16.

PASTE Napoli 0,35, 0,60; Speciale 0,50. Riso 0,40; Candele 1,20; Sapone 0,40; Olio oliva 1,30; Olatta 1,50; Liebig 1,40. — Deposito Genovese, Pio Quinto, 7.

SCIMMIA Cebo Cappuccino splendida vendo. — Via San Donato, 11, Pasquale.

SCAFFALI d'occasione per pellami cercansi. — Offerte portinaio via Scuole, 1.

SEPOLTURA di 15 a 20 posti acquisterebbesi nel Cimitero generale di Torino. — Scrivere cassetta N. 1185 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SPOSI. Occasione fallimento vendo camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Via Deposito, 7.

SPOSI! Urgentemente vendo stanza letto, pranzo, bagno, mobili separati, bicicletta. — Portinaio Santa Giulia, 19.

TRENTI, infallibilmente ridona freschezza, rosso colorito al viso. Seporimo pagine, [illegible]. Conti certi, macchie. — Ricevesi inviando L. 3,20 Ditta V. Goglio, corso Vittorio, 21, Torino.

VENDESI entrata, salotto, studio, visibili 11-17. — Rivolgersi portinaio via Po, 27.

VENDO autoclave vapore Badenia 10-20 cavalli, quasi nuova. Avanfocolaio per brucciatura trucioli, segatura. Buonissimo affare. — Segheria Oliro, Cirié.

VENDO divisione larice America 6,50 x 3,50 con telai, [illegible]. — Valprede, via Giulio, 3 bis.

VENDO pacchi volgari [illegible] pura tazza. — Curvatura, via Bertholler, 4.

VIRTÙ — Tuo scritto ridona fede avvenire. Aspetto bontà mio avvisato riccamente. Vivendo per te.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A L. 40 garantisco vera patente chauffeur meccanico governativa. — Madama Cristina, 113.

A L. 40 garantisco vera patente chauffeur governativa. — Corso Umberto, 36.

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 42, garantiamo patente meccanico governativa.

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs fondata nel 1906. Prezzi garantita brevissimo tempo. Lezioni diurne, serali, festive. Riparazioni, noleggi. — Garage Stelli Fraché, via Nizza, 28.

LICENZA Liceo, Istituto, Normale. Corso speciale italiano. — Prof. Chiarini, Artisti, 18.

PREPARAZIONE esami ottobre. Disponibili professori pubblici, privati, di tutte materie; corsi ginnasiale, liceale, tecnico. Corsi ginnasiale, tecnico accelerati. — Professore Maresco, via Lagrange, 31.

RAGIONERIA. Occorrono lezioni due settimana ore serali festive secondo giugno programma secondo biennio Istituto. — Scrivere cassetta 1190 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIPETIZIONE alunni ginnasiali da studente, militare. — Tessera Tiraregno 1700-4101.

SIGNORINA cerca scambio conversazione lingua italiana, francese. — Voglia su posta, Torino.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ATTIVO giovane, distinto, cerca rappresentanza di seria Ditta; dispone cauzione. — Scrivere cassetta 1124 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

AUTOMATICI distributori cioccolato, confetti, cercansi rappresentanti collocamento, ovunque. — Società Torinese Automatici, Torino.

CERCANSI piazzisti a provvigione introdotti gastronomie, latterie, drogherie. — Presentarsi Galleria Natta, 4 bis, ammezzato, dalle 13-14.

CERCANSI rappresentanti vendita olio oliva contro assegno. — Marcello Puppo, Alassio.

CERCASI piazzista drapperie, nastri, articoli affini. Richiedonsi ottime referenze, conoscenza clientela. — Presentarsi lunedì Petronilli, via Po, 37.

FABBRICA estera importantissima, con Filiale nel Regno, cerca un viaggiatore cui affidare esclusiva di vendita delle sue macchine in determinate provincie. L'articolo è già bene introdotto nel Regno e Colonie, e s'impone per la sua massima necessità. Corredandosi forte provvigione garantita su tutti gli affari diretti ed indiretti, si può conseguire ottima posizione commerciale, purché capaci d'esplicare con intelligenza, serietà ed energia, larga produzione. Limite d'età fra 1 25-40. — Scrivere, indicando esperienza, alla cassetta 22 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

FABBRICA sandali, sacchetti per confetti carta vendesi rappresentanti. — Studio Artistico, piazza Ruzzolone, 14, Firenze.

IMPORTANTE Società Nazionale assicurazione furti, Incendio e Infortuni (Collettive [illegible]), Responsabilità Civile Automobili, individuali, ecc. cerca abili produttori per Torino e Circondario. Inutile offrirsi senza referenze di primo ordine. — Dirigere offerte cassetta 1090 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

LA Ditta Manni, 302, Appia Nuova, Roma, desidera rappresentanza marsala, vermouth, cioccolato, drops, affini.

PIAZZISTA viaggiatore o commesso che voglia diventare impiegato presso grossista o rappresentante federativa Eberfeld con buona clientela, cerca desideroso migliorare condizione, presentare offerta cassetta 124 B., Haasenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENTANTE residente Brasile, di passaggio in Italia, assumerebbe rappresentanza di Case serie commerciali. — Rivolgersi Arno, via Alberto Nota, 3, Torino.

TRENTADUENNE viaggiante attualmente per Ditta Milano, affezionata clientela dettaglio, [illegible] Merciai, Profumieri, Bazar, Ombrellai, Alta Italia, offresi serietà, eventualmente primo. Referenze attività. — Tessera ferroviaria 6144, posta, Milano.

VENTICINQUENNE perfetto conoscitore olii, articoli, saponerie, vernici, colori, offresi magazziniere o viaggiatore seria Ditta. Referenze massime. — Scrivere Tessera 2089, posta, Torino.

WANTED Agenti circondariali ricercansi per vendita aspiratore polvere meraviglioso, economicissimo. — The Rex Vacuum Cleaner di New York, Cons. via Tornio, 21.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ANDERMATT (Svizzera). D'affittare bellissima villa ammobigliata, comfort moderno, vista splendida, 1000 fr. per stagione. — Rivolgersi architetto Meyer, Andermatt.

BAGNI mare, sabbiature, fanciulli, signorine, colonia Italia, Varazze. — Programmi: Prof. Dott. De Giovanni.

BAGNI mare. Pensione [illegible], 1.o ordine, vista, alloggio da L. 8. [illegible] mare. Vasto parco.

BAGNI mare, villa signorile pensione completa, lire cinque. — Villa Midi, Nervi.

BOGLIASCO. Stagione bagni mare. Hôtel Bristol. Casa moderna. Prezzi miti.

BOLOGNA. Hôtel Savoia, nuovo, 100 camere, prezzi modici. — Andolfi, propr.

CHALLANT St-Anselme, Valle Ayas, splendida pensione. Ristorante Monte Rosa. Cucina ottima, vini prelibati, prezzi miti, con alloggio.

HOTEL Belvedere, Orta - Lago d'Orta, altitudine 400 metri. Grande parco, prati, [illegible]. Splendida posizione, pensione moderata. — Ciana.

ISSIME (1000), Valle Gressoney (Aosta). Hôtel Mineur, 100 camere, tutto comfortabile, vasto piazzale, passeggiate pianeggianti. Soggiorno ideale famiglie. Modicità, prospetto.

PRAGELATO, alta Val Chisone. Albergine Hôtel, Gran Ristorante, ritrovo automobilisti, Garage, tennis, luce elettrica. Pensione famiglie prezzi moderati.

QUARNA Sotto, lago d'Orta (altitudine 800). Albergo Pensione Cremonese, adatto per famiglie, comfort moderno, 30 letti, passeggiate alpine, villeggiatura, pensione camera L. 6. (Stazione Omegna). Servizio automobilistico.

RAPALLO Bagni. Parc Hôtel Helvetia dominante golfo, magnifico parco comunicante grande spiaggia privata. Comfort primo ordine. Arrangiamenti famiglia.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILISTI. Occasione assortimento accessori, pneumatici Pirelli invincibili. — Paschetta, via Genova, 21.

BICICLETTE [illegible], [illegible], garantite, lire 50 a 60. — Via Lagrange, 16.

BICICLETTA uomo, parafanghi, nuovissima, vendo partenza. — Corso Re Umberto, 84.

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo, urgentissimo. — Corso Vittorio, 108.

CHAR-A-BANCS Fiat sedici posti vendonsi occasione. — Principe Tommaso, 34.

COMPRO automobile occasione sedici-venti, diciotto-ventiquattro, perfetto stato, torpedo, Itala, Fiat, Spa, Bianchi, De Dion, Delville. — Albergo Porta Genova, via Magenta, Anglesei.

FURGONCINO marca «Dorkopp» nuovo vendesi. Ottima occasione. — Herr, corso Vinzaglio, 42.

GRAND Hôtel du Mont-Blanc, Aosta, rimesso a nuovo, posizione splendida, vasto giardino. Pensione da L. 8 in più.

ITALA, 14-20 ultimo modello, torpedo, [illegible], bollo. — Principe Tommaso, 14.

MOTOSACOCHE ottima, targa, funzionamento perfetto, prova, 225. — Bosco, Milano, 10.

MOTOCICLETTA 31/2, [illegible], biciclette da L. 35 a lire liquidansi urgentemente. — Via Po, 34.

MOTOCICLETTA inglese Douglas come nuova vendesi. — Portinaio via Po, 8.

MOTOSACOCHE leggera, nuovissima, bollo, cerco, vendesi. — Pich, Emanuele Filiberto, 2.

MOTOCICLETTA inglese, [illegible], come nuova, vendesi. — Via Sant'Agostino, 2, Fritroni.

MOTOLEGGERA Frera perfetto stato vendesi qualunque prezzo. — Nicol, Firenze, 27.

MOTOCICLETTA occasione, débrayage, cambio, comprerei subito. — Scrivere Della Borgata, posta.

MOTO Fafnire 31/2, come nuova. — Barale, corso Valentino, 6, ore 14-21.

MOTO inglesi 500, 750, 600 cm.3 cambio, vendonsi straoccasione. — Falchero, via Principi d'Acaja, 41.

NECKARSULMER 2 cilindri, nuova, vendo occasione. — Bondini, corso Cairoli, 27.

SCAT 22 HP, torpedo, buona occasione. — Rivolgersi Cairoli, 10-12.

TORPEDO Scat 15-20, avviamento automatico, ultima, vendo occasione. — Madama Cristina, [illegible].

VENDESI vera occasione Rambler bicicletta da [illegible] donna. — Portinaio, via Ospedale, 18.

VENDO moto Triumph 1913 occasione. — Rivolgersi via Pio Quinto, 9.

VENDO Douglas e Rillmar occasione. — Portinaio via Pescatore, 2.

OSPEDALE CIVILE D'IVREA

Avviso d'asta

per vendita della Cascina CERRO in territorio di Albiano d'Ivrea.

Il giorno 24 LUGLIO corr., alle ore 11, nella sala delle adunanze della Congregazione di Carità di Ivrea, avanti l'Amministrazione si procederà a pubblico incanto col sistema delle candele vergini per la vendita della Cascina «CERRO», di proprietà del locale Ospedale Civile, situata in territorio di Albiano di Ivrea, della superficie di [illegible] circa ett. 12,53, in base al prezzo di L. [illegible].

Deposito d'asta L. [illegible].

Il termine per l'aumento del ventesimo scade alle ore 17 del giorno [illegible].

Condizioni e capitolato visibili presso la Segreteria della Congregazione suddetta in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Ivrea, il 1.o luglio 1914.

Il Segretario: GIACOMO PERAUDO.